RELAZIONE INTORNO AGLI STUDI ED ALLE RICERCHE FATTE DA CARLO...

Carlo Zoccoli

RELAZIONE

INTORNO

AGLI STUDI ED ALLE RICERCHE FATTE

DA

CARLO ZOCCOLI

PER DETERMINARE LA CONDIZIONE INDUSTRIALE
COMMERCIALE ED ECONOMICA
DELLA

PROVINCIA DI TREVISO

I

MILANO
TIP. DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA, ECC.
Piazza de Carmine N. 1

1870

RELAZIONE

INTORNO

AGLI STUDI ED ALLE RICERCHE FATTE

DA

CARLO ZOCCOLI

PER DETERMINARE LA CONDIZIONE INDUSTRIALE, COMMERCIALE ED ECONOMICA

DELLA

PROVINCIA DI TREVISO

Noi diciamo queste parole con dolore sappiamo che molti si allarmeranno ..., ma per questo non taceremo la verità ... Egli è tempo ormai che in Italia la luce si faccia

Prof. A. Salmi
Lezioni di economia rurale

MILANO

TIPOGRAFIA DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA, ECC.
Piazza del Carmine, 4.

1870.

SOMMARIO

Errata-corrige

Pag	Linea		
1	3ª	— sulle boccha	sulla bocca
2	21ª	— L'ultimo, finalmente, pone	Gli ultimi, finalmente, pongono
3	36ª	— fino alla *sesta*	fino al *sesto*
4	4ª a 5ª	— dappoichè, essendo appaltato il comune, egli non vi s'interessa	dappoichè essendo appaltato, il comune non vi s'interessi
5	29ª e 30ª	— prodotti minerali	prodotti minerari
7	12ª	— il Cagnano	il Cagnano
8	9ª	— il Canale di Pederobba	il Canale di Pederobba
9	15ª	— porto di Cortelogno	porto di Cortelazzo
12	3ª	— sensebile	sensibile
id.	23ª	— e non si valle	o one si volle
14	14ª	— (anno 1866)	(anno 1889)
18	40ª	— veri prodotti	vari prodotti
27	6ª	— delle segale	della segala
id.	16ª	— la segale	la segala
33	ultima	— per indolenza, sempre	per indolenza sempre,
35	13ª	— altre	altri
38	2ª	— Dimostra	dimostra
44	11ª	— «Esprimeva perciò il desiderio»	Esprimeva perciò il desiderio
18	9ª	— presenta	presenti
49	18ª	— stipendi	dispendi
51	9ª	— Pudiafen	Pudiafen
52	17ª	— rimane	rimase
id.	33ª	— rimane	rimase
62	9ª	— disgraziatamente troppo remoto	disgraziatamente non ancora troppo remoto!
id.	ultima	— conservarne memoria	conservare memoria
71	34ª	— profittare	profittarne

INTRODUZIONE.

Chiunque si accinga a studiare le condizioni di questa Provincia non può non rimanere colpito a primo tratto da due sentenze contraddittorie, le quali circolano sulle bocche di tutti e sentonsi ripetere ad ogni istante con eguale asseveranza, quasi che ambedue, invece che elidersi, potessero insieme sussistere.

La Provincia di Treviso è *ricca*, la Provincia di Treviso è *povera*; ecco le due sentenze, che per la loro indole opposta non possono fare a meno d'indurre l'osservatore e lo studioso nello spiacevole concetto che, intanto, il *paese non conosca bene sè stesso*.

È vero bensì che lo stesso avviene, non di rado, per l'intera Italia, che talvolta vediamo rappresentata come un *eldorado*, tal'altra come una grande mendica, ma nondimeno, se il poco tempo trascorso, dacchè la penisola si è costituita, può giustificare la imperfezione delle cognizioni complessive, non vale però a scusare la deficienza di quelle locali, che, se non tramandate dall'Alpi a Scilla, dovrebbero trovarsi diffuse quanto almeno si estende l'ombra del campanile comunale o di quello della parrocchia.

Nè lo accennare a codesto vuoto è un fuor d'opera, ma cosa invece importantissima e connessa all'argomento di chi debba riferire intorno ad un paese, imperocchè l'abbondanza ed il merito delle notizie raccolte stia appunto in relazione strettissima col grado delle conoscenze esistenti nel paese circa al paese medesimo.

Che se queste sieno scarse ed imperfette, la relazione non potrà a meno di apparire in molte parti deficiente, per quanta cura siasi adoperata, non solamente nella inchiesta, ma altresì nell'ordinarne i vari fatti emergenti e le cifre risultanti per dedurne quelle conseguenze che, se

non vero, si presentassero almeno verosimili a determinare un concetto sintetico intorno alla condizione economica industriale e commerciale del paese esaminato.

Tre sono i lavori stampati che ne discorrono, a che io consultai, cioè:

Il rapporto generale pel triennio 1854-55-56 *della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Treviso al Ministero di Vienna* (Treviso, 1858, tip. Andreola Medesin).

Treviso e la sua Provincia. — Illustrazione di Gio. Battista Alvise Semenzi (Treviso, 1864, tip. Gaetano Longo).

Gli Annuari statistici amministrativi, anni 1869-70, *della Provincia di Treviso*, compilati dall'avv. Domenico Monterumici (Treviso, 1869-70, tip. Priuli).

Ma il primo, quantunque per la disposizione delle singole parti risulti commendevolissimo, tuttavia è di data troppo remota e per di più concepito con uno spirito affatto contrario alle idee dei tempi che corrono.

Il secondo ha per fine principale lo sviluppo della parte storica e artistica, e quindi, se si eccettuino le tavole della popolazione, superficie, estimo, bestiame e foreste, pel rimanente non offre che nozioni vaghe e sommarie.

L'ultimo, finalmente, pone bensì le basi positive di una vera ed utile statistica provinciale, ma aspettar debbono dal tempo il loro sviluppo, e l'egregio autore non lo nascose. «Questa raccolta di dati statistici, «egli diceva l'anno scorso, quantunque sia stata da me fatta colla «maggior possibile esattezza, offre assai a desiderare sia per copiosità «che per sistematica esposizione di materia.»

E in quest'anno, mentre fedele alla promessa di procedere con ordine logico nella progressiva esplorazione del proprio paese, svolgeva stupendamente, ed in conformità ai principî posti dall'ultimo congresso statistico, la parte idrografica, ne terminava l'introduzione colle seguenti parole, altrettanto modeste quanto piene d'amorevole incoraggiamento:

«Io veggo pur troppo che il campo di una statistica amministrativa «è vasto; ma, se potrò ottenere che simili studi attecchiscano nella «nostra Provincia, sentirò compiacenza di averli con le deboli mie forze «iniziati.»

Di codesti lavori io doveva tener conto, e lo tenni, come si vedrà dalle frequenti annotazioni che mi occorrerà di fare nel seguito della mia esposizione; nullameno essi erano insufficienti al mio scopo, il quale, per essere, se non raggiunto almeno avvicinato, richiedeva un seguito di pazienti investigazioni personali e lo studio di altri documenti che potessero rendere possibile qualche confronto e far spiccare le particolarità più salienti.

Prendendo adunque le mosse dagli scritti locali, io mi sono curato anche di tutti gli altri elementi che potevano giovarmi nell'arduo com-

pito, ed è con questo sistema che, ogniqualvolta mi torni possibile, registrerò tutto ciò che, interessando l'argomento, valga, più che ad illustrarlo, a mettere in evidenza quelle parti di esso che mostrino di condurre a conclusioni affermative o negative di qualche importanza.

La ricchezza di un paese risulta e viene determinata sia dallo stato in cui versa la produzione naturale agricola e manifatturiera, che dal modo con cui essa viene distribuita e consumata. Al primo hanno riferimento le industrie propriamente dette, al secondo il commercio, che può tuttavia chiamarsi, col Boccardo, un'altra *industria*, quella cioè *degli scambi*. — Le condizioni parziali delle industrie e dei commerci vengono quindi a costituire il complesso della condizione economica; imperocchè esse, si può dire, queste fattori di quella, la quale, in ultima analisi è il miglior mezzo per giudicare se la floridezza sia reale o fittizia, stabile o passeggera, suscettibile infine di miglioramento se discreta, od anche di manifestarsi in seguito, se tuttora latente.

E siccome le condizioni naturali esercitano una grande influenza sulla economia della produzione, così non si può dispensarsi di gettare dapprima uno sguardo sulla situazione geografica, topografica e idrografica della provincia che si vuole esaminare, come ancora di accennare alla viabilità ed alla distribuzione degli abitanti in rapporto alla superficie e ai vari centri distrettuali.

Innanzi tutto mi parve però conveniente di investigare quale sia il posto che occupa la Provincia di Treviso fra le consorelle del Veneto, oltre che in rapporto alla popolazione ed alla superficie, anche in quello di alcune fra le principali imposte, cioè ricchezza mobile, fabbricati, terreni, vetture e domestici, dazio consumo e finalmente riguardo alle operazioni d'incanto degli immobili provenienti dall'asse ecclesiastico, in quanto che codesto confronto giovi, per intanto, ad una determinazione relativa della ricchezza effettivamente esistente in paese.

Le prime dieci Tabelle che fanno seguito alla presente relazione contraddistinte coi numeri da 1 a 10, desunte dai documenti ufficiali segnati in margine ad ognuna di esse, mettono in piena evidenza come la Provincia di Treviso, 4.ª in ordine di popolazione e 5.ª di superficie, mantenga saltuariamente il suo posto per tutte le tasse, tranne che per la ricchezza mobile e pel dazio consumo, le quali ultime invece la fanno scendere assolutamente e senza oscillazioni fino alla *sesta*: invece, per le operazioni d'incanto degli immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, è 1.ª di tutte in ordine all'aumento ottenuto sul prezzo d'asta, 4.ª relativamente al percento dell'aumento stesso e 2.ª riguardo agli estremi concernenti l'importo approvato dei beni da porsi all'asta, quello dei beni che effettivamente vi furono posti, il loro prezzo d'asta e quello di aggiudicazione.

Le risultanze di quest'ultimo ramo sono adunque soddisfacenti e

meritano anzi una certa considerazione. — Entro termini proporzionati si mantengono poi quelle degli altri cespiti, eccezione fatta dei due sopra accennati.

Se intorno al dazio consumo mal riesce il discorrere, dappoichè, essendo appaltato il comune, egli non vi s'interessi e manchino per conseguenza quelle particolari notizie che altrimenti con somma facilità si potrebbero avere sott'occhio, non è altrettanto per riguardo alla ricchezza mobile, della quale scorrendo i ruoli si giunge, non senza rincrescimento, a convincersi che la inferiorità dipende quasi per intero dalla infedeltà delle dichiarazioni, trovandovisi consegnate per cinque o seimila lire soltanto, delle rendite che anche il meno pratico del paese conosce valere più che quattro volte tanto.

Quando il tempo e l'educazione avranno riparato ai danni della corruzione del senso morale e politico, triste retaggio del cessato dominio, è possibile che queste anomalie abbiano a cessare, pel cessar delle cause, ma in oggi è pur forza di constatarle, affinchè non assumano quasi l'apparenza d'un fatto normale.

Cenni geografici, topografici e geologici, divisione amministrativa e superficie della Provincia.

La Provincia di Treviso circoscritta al Nord dal Bellunese, all'Est dal Friuli e da parte della Provincia di Venezia, al Sud da questa stessa e dal Padovano, all'Ovest dal Vicentino, sta fra i gradi 29°, 35' — 29°, 9' di longitudine, e i gradi 45°, 40' — 46°, 53' di latitudine (1).

Il suo capoluogo sorge in riva al Sile nella parte inferiore del territorio e quasi presso al confine di Venezia, di cui può considerarsi quasi un sobborgo, tanto ha con essa comuni gli usi, e, pur troppo, i difetti.

In altri tempi certo sarebbe stato men comodo lo accedervi, ma, se Treviso esistesse dov'è Conegliano, maggiore vantaggio ne raccoglierebbe la intera Provincia, che troverebbesi col suo maggior centro alla portata dei più, e il centro stesso, benanco, se ne avvantaggerebbe materialmente e moralmente, in quanto che la prossimità di Venezia nuoce alla prosperità di quei commerci che sono alimentati dagli usi moderni, e più nuoce allo stato degli animi i quali, già di per sè stessi molto depressi, non possono per certo trovare argomenti di nobili eccitamenti dalle facili e frequenti gite nella città dei dodicimila poveri catalogati e pascinti.

Nè i capoluoghi dei centri minori, che qui diconsi ancora di Distretto invece che di Circondario, ne godono, ma subiscono la stessa sorte perchè

(1) Mantegazza, *Annuario 1870*, a pag. 30.

Treviso non è certo in grado d'imprimere ad essa alcuna attività; ed inoltre, mancando affatto di quelle attrattive che in oggi offrono le città anche piccole, ma che abbiano saputo crearsi una vita propria, ognuno che possa prosegue oltre, per guisa che al capoluogo di Provincia rimane da soddisfare soltanto ai bisogni delle classi povere e disagiate che se ne assolutamente non possono muoversi

Sono otto questi Distretti, nei quali la Provincia dividesi amministrativamente, e si chiamano di Treviso, di Oderzo, di Castelfranco, di Conegliano, di Asolo, di Montebelluna, di Valdobbiadene e di Vittorio, contando insieme 97 Comuni.

I tre primi Distretti distendonsi interamente in pianura (due terzi circa della superficie totale), gli altri elevansi in collina ed anche in montagna da quella parte che lambisce le provincie di Udine e di Belluno

Il punto più culminante esiste nel Distretto di Valdobbiadene precisamente a S. Maria, il più depresso sulla strada di Marocco, che separa la Provincia di Treviso da quella di Venezia.

Fra i metri 871 del primo e i 6.40 del secondo il centro della Provincia a Narvesa misura metri 76 circa di elevazione sul livello del mare (1)

Il territorio della Provincia è variamente costituito, differenti quindi ne sono i prodotti come varia è la forza di produzione (2), così mentre riscontransi amenissimi poggi e verdeggianti colline piantate di vigneti sceltissimi, di frutteti, di castagni, di quercie, di olmi, di aceri, di frassini e di carpini, si trova nel piano abbondantissimo il frumento e il grano turco non solamente, ma si vede crescere anche in questi campi, vicino ai cereali ed ai gelsi, la vite, prestandosi il suolo alla piccola coltura che per dir vero è forse soverchiamente prediletta

Parimenti la parte montuosa se invidia al Bellunese il rame di Agordo e di Avanza, il mercurio di Valtalta, lo zinco ed il piombo di Auronzo, e al Vicentino la lignite di Valdagno (3), non è povera di prodotti minerali per quanto si riferisce al materiale da fabbrica, imperocchè non manchino il biancone, il macigno, la pudinga, e pietre vive durissime, compatte e variegate, suscettive di pulitura e finezza di lavoro come il marmo

Il terreno argilloso, verso il piano e nel piano, offre invece le materie prime per le arti ceramiche Nella direzione dei torrenti si trova poi abbondantissimo il carbonato calcare, scelto elemento per le fornaci da calce (4), mentre, in molti luoghi lungo le sponde del Sile, dice il Semenzi, s'incontra la torba immediatamente sotto la cotica vegetale

Conta il Distretto di Vittorio due sorgenti d'acqua solforata ferruginosa ed una salso solforosa-jodo bromica che occupa il primo posto fra

(1) MONTERUMICI *Annuario* 1870 a pagg 13, 20 e 30.
(2) *Bollettino del Comizio Agrario di Treviso*.
(3) Statistica del Regno d'Italia. *Industria Mineraria*
(4) SEMENZI, *Treviso e la sua Provincia* in più luoghi

le jodurele (1) Quello di Asolo une fonte di acque minerali assai analoghe a quelle di Recoaro, salva una proporzione maggiore di ferro ed una minore di magnesio (2) — La *frequenza degli accorrenti*, scriveva nel 1864 il citato Semenzi, cresce ogni anno, e si può sperare che, provveduto quel luogo di migliori comodità, parli questa fonte un nuovo elemento di utilità a quei popolani. — E la profezia sembra infatti avverarsi, dappoichè in quell'anno siasi costituita una società per azioni allo scopo di erigere uno stabilimento sul progetto dell'Ing Antonio Zardo di Crespano — Benchè qualche dissidio, come il solito, sia già sorto in seno alla società, pure chi ora porgevane la notizia sulla gazzetta di Treviso assicurava, che *in ogni modo i maggiorenti pongono ogni studio per non perdere ogni anno* una ricchezza, ed è appunto sotto questo punto di vista che io qui ne ho fatta menzione (3)

La superficie totale della Provincia è di Ettare 243,136, secondo il Documento n.° 4 allegato alla relazione sui provvedimenti finanzieri in data 2 maggio 1870 (4) ed anche secondo la statistica forestale del Regno annessa alla relazione del ministro Castagnola in data 7 marzo 1870 (5), — di Ettare 243,290 giusta le *Circoscrizioni e Dizionario dei Comuni* di Pietro Castiglioni (6), — di Ettare 232,285, secondo l'opera del Semenzi *Treviso e la sua Provincia* (7) — e finalmente di Ettare 232,526 giusta gli *Annuari Statistici Amministrativi* 1869 e 1870 del Monterumici (8)

Attenendosi a quest'ultima cifra, non per diffidare delle altre, ma perchè forse torna più comoda, avvegnachè nel Monterumici se ne trovi pure la ripartizione per Distretto, ripartizione che anche il Semenzi espone, ma che manca però tanto nel Dizionario del Castiglioni come nei documenti ufficiali sopracitati, emerge, che gli otto Distretti stanno fra loro per ragione di superficie nell'ordine decrescente che segue

Treviso	ha Ettare	58,000
Oderzo	»	33,018
Conegliano	»	30,643
Vittorio	»	27,854
Montebelluna	»	24,260
Asolo	»	21,807
Castelfranco	»	20,051
Valdobbiadene	»	16,893
	Totale Ettare	232,526

(1) Professor Bizio citato dal *Semenzi*
(2) Semenzi, *Treviso e la sua Provincia*.
(3) *Appendice alla Gazzetta di Treviso*, n.° 223.
(4) Pagina 1461 degli atti della Camera elettiva 1870
(5) Pagina 241 e seguenti degli atti suddetti
(6) Pagina 53 del libro sopracitato del Castiglioni
(7) Semenzi Riassunto a pag 226.
(8) Monterumici, pag. 33 *Annuario* 1869 e pag 66 di quello 1870.

Il più esteso, adunque, è il Distretto di Treviso, il meno esteso quello di Valdobbiadene, mantenendosi questi due distretti allo stesso posto riguardo alla rendita censuaria, considerata tanto assolutamente, che in relazione alla superficie, siccome appare dalla Tabella 11.ma la quale dimostra poi le varie gradazioni degli altri, sotto ambedue gli accennati rapporti.

Visto come le condizioni di cielo e di suolo siano per la Provincia di Treviso in generale assai favorevoli, passerò ad esaminare se queste dipendenti, oltrechè dalla natura anche dall'arte, come le idrografiche e le stradali, vi corrispondano.

Idrografia.

Attraversano la Provincia il Sile, il Cagnano, ora detto Botteniga, ed il Piave che la divide quasi per metà. — La bagnano poi il Musone, il Meschio, il Monticano e la Livenza, nonchè moltissimi altri corsi d'acqua di minor conto che oltrepassano il numero di 240 (1)

Gli otto Distretti ne godono nella proporzione seguente, cioè:

Il Distretto di	Vittorio	ha corsi d'acqua	64
»	Treviso	»	62
»	Oderzo	»	33
»	Conegliano	»	33
»	Asolo	»	32
»	Valdobbiadene	»	25
»	Montebelluna	»	15
»	Castelfranco	»	13 (2)

donde si vede che i Distretti più ricchi d'acqua sono quelli di Vittorio e Treviso, i più poveri Montebelluna e Castelfranco.

Non bisogna però credere che di tanta ricchezza d'acque convenientemente si usufruisca, poichè due terzi di esse si lasciano pur troppo scorrere senza trarne alcun profitto, come dimostra il prospetto da me compilato, all'appoggio di quello sinottico dell'Annuario Mocenigo per l'anno 1870, che qui pongo sott'occhio.

(1) Mocenigo, a pag. 47 a 48. *Indice delle acque della Provincia* annesso all'*Annuario* 1870.
(2) Suddetto *Annuario* 1870, *Prospetto sinottico* a pag. 41.

DISTRETTI	NUMERO dei corsi d'acqua che servono ad animare opifici e alla irrigazione	NUMERO dei corsi d'acqua che scorrono senza profitto alcuno
Vittorio	15	49
Treviso	29	33
Oderzo	5	28
Conegliano	14	10
Asolo	13	19
Valdobbiadene	11	14
Montebelluna	2	13
Castelfranco	4	9
TOTALE	93	164 (1)

V'ha di più. — Fra i 93 corsi d'acqua che il prospetto indica siccome utilizzati, tre soli servono alla irrigazione e sono, oltre al Musonello, i due canali di irrigazione del Piave, l'uno a Pederobba detto *Brentella*, l'altro a Narvesa detto *Piavesella*. Questi ultimi dal 1436 e 1447 rimangono ad attestare la sapienza del Governo di S. Marco, il quale, doge Francesco Foscari, iniziava l'opera che con prudente distribuzione intendeva a fecondare il territorio Trevigiano, rimovendo in pari tempo i pericoli delle inondazioni del Piave che prima lo devastavano.

Il Canale di Pederobba bagna 7 Comuni del Distretto di Montebelluna, 6 del Distretto di Treviso ed uno di quello di Castelfranco.

L'altro di Piavesella a Narvesa, dirama le sue acque a 5 Comuni del Distretto di Conegliano, a 3 del Distretto di Treviso, fra i quali contasi quello di egual nome, e ad uno di quelli di Oderzo.

Finalmente il Musonello, partendo dal Comune di Asolo, tocca 6 Comuni del Distretto di Castelfranco.

In complesso sono, perciò, 29 appena i Comuni che risentono il beneficio della irrigazione e, corrispondendo essi ad Ettare 40,000 circa, ne viene di conseguenza che quasi cinque sesti della superficie totale della Provincia ne rimangono privi.

Dinanzi a risultati così meschini, ognuno conviene e s'accorda nel dire che torna indispensabile alla Provincia di Treviso sia di dare alle opere di irrigazione già esistenti un maggiore sviluppo, come ancora di utilizzare a pro dell'agricoltura altre acque che ora miseramente si per-

(1) Le cifre sono esattissime, quantunque addizionandole risulti una eccedenza nel numero delle acque in confronto di quelle complessivamente citate di sopra. — L'eccedenza dipende da ciò, che molte acque essendo comuni a più distretti dovevano naturalmente in questa ultima ripartizione essere ripetute.

dono, ma siccome le questioni d'acqua sono delle più ardue, così non è meraviglia se ad onta della sollecitudine di molti e di quella dello stesso Prefetto, gran quantità di terreni continui a rimanere all'asciutto

Se la legge relativa alla istituzione de' consorzi per la irrigazione fosse ripresentata alla nuova Camera ed ottenesse i suffragi del Parlamento, il cómpito riescirebbe forse men arduo, poichè, scopo precipuo di quella legge sia il valersi delle acque a miglioramento delle condizioni rurali *mercè la libera associazione degli interessati*, dietro concessioni che non sono di lieve momento, come l'esenzione della tassa di registro per quattro anni e dell'imposta per i primi trenta sull'aumento di reddito, esenzioni codeste che tendono ad eccitare e sorreggere la privata iniziativa tanto languida in ogni parte d'Italia e senza della quale è materialmente impossibile di dar vita o sviluppo a lavori di siffatto genere

Il Piave, il Sile e la Livenza, sono navigabili, il 1.° fino alla sua foce in mare al porto di Cortelagno, il 2.° dal ponte Dante, nell'interno della città di Treviso, fino alla sua foce in mare al porto di Piave vecchio; l'ultimo finalmente da porto Buffolé alla sua foce in mare al porto di Santa Margherita (1).

Così queste acque, dopo aver servito all'industria manifatturiera animando vari opifici, ed il Piave particolarmente a quella agricola, mercè le opere d'irrigazione sopra accennate, giovano, in pari tempo, ai trasporti di vari prodotti che trovano mercè di esse una facile e poco costosa via di comunicazione e di scambio con un centro marittimo che fu già, e che speriamo possa ancora ritornare, importante.

Tutto il legname da lavoro degli estesi boschi del Cadore in Provincia di Belluno, affidato alla corrente in forma di zattere, sulle quali trasportansi anche persone od altri oggetti, giunge appunto per la via del Piave a Venezia che in siffatta guisa avvantaggiasi di un ramo di commercio non indifferente

La navigazione della Livenza potrebbe poi assumere proporzioni di rilievo se ne fosse migliorato lo sbocco in mare; così quella del Sile, quando si riuscisse a diminuire gli effetti delle enormi differenze di livello che in 4 chilometri di distanza giungendo da 2 fino a 9 metri rendono necessaria una grave spesa d'attiraglio nell'ascesa e, congiunte alla scarsezza d'acqua, causata degli escavi fatti nella parte inferiore del fiume, impediscono alle barche di maggior portata l'approdo a Treviso (2).

La media portata delle barche è di 60 tonnellate per quelle che navigano il Piave, è di 70 tonnellate per quelle che navigano la Livenza, è finalmente di 50 tonnellate per quelle che navigano il Sile (3)

Dietro particolari informazioni ho potuto raccogliere che le varie

(1) *Tabella A* annessa al progetto di Legge per approvazione di opere idrauliche nel Veneto, pag 2287 *Atti della Camera elettiva* 1870.
(2) MONTEROMICI, *Annuario* 1870, pag. 16.
(3) Suddetto a pag 17

merci o prodotti i quali annualmente alimentano la navigazione del Sile possono essere rappresentate dal seguente quadro.

PROVENIENZA e DESTINAZIONE	Merci e prodotti che giungono in Provincia di Treviso a mezzo di barche naviganti sul Sile — Importazione		Merci e prodotti che escono dalla Provincia di Treviso a mezzo di barche naviganti sul Sile — Esportazione	
	QUALITÀ	QUANTITÀ Tonnell.e	QUALITÀ	QUANTITÀ Tonnell.e
Da Venezia . .	Frumento, carbone minerale, riso da brillare, stracci, vallonea, ghisa, ferro, solfo, legni da tinta. .	4000		
Per Venezia . .	. . . .	. .	Riso brillato, farine di fremento, masserizie, carta diversa, pietre da arruotare, stoviglie, mattoni, combustibile per fornaci volgarmente detto *grollo* . .	4000
Pel Polesine . .	. . . .	. .	Ghisja	1200

In quanto alla navigazione del Piave e della Livenza non mi è dato di presentare, come vorrei, altre notizie all'infuori di quelle generalissime che di sopra ho esposte parlando di que' fiumi.

Strade.

La statistica delle strade è la statistica della ricchezza d'un paese — In Inghilterra, dove le strade abbondano, la media rendita è di L. 75 all'ettara, mentre nelle 16 provincie italiane che ne sono mal provvedute la rendita neppur giunge a L. 14 (1) — La Provincia di Treviso trovasi a questo riguardo in buonissime condizioni, poichè l'insieme delle sue strade giunge a chilometri 1042 in confronto di 2325 chilometri di superficie.

(1) JACINI, *Relazione sulla viabilità in Italia* Sessione 1867

La proporzione di 1 chilometro di strada per ogni chilometro di superficie che, nella relazione Jacini, è indicata siccome indispensabile perchè un paese possa prosperare, è dunque quasi raggiunta, osserva il Monterumici (1), mentre nei chilometri 1942 non sono comprese *le moltissime strade consorziali ed in costruzione, ma soltanto quelle in manutenzione stabile a ghiaia*

Ciò premesso vediamone la classificazione e ripartizione.

Appartengono alle Strade Nazionali .	Chil.	144
» alle Provinciali . . .	»	52
» alle Comunali	»	1688
» alle Ferrate	»	58
In tutto come sopra . .	Chil	1942

Se, per quanto riguarda al loro condizionamento, dovuto in ispecialità ai copiosi strati di ghiaia naturale esistenti nelle parti superiori del territorio che permisero di rassodarle con modica spesa (2), le strade della Provincia Trevigiana in generale vanno annoverate fra le migliori del regno, non può non destar meraviglia il vedere come due tronchi di esse, uno Nazionale l'altro Provinciale, rimangano tuttavia affatto sprovvisti di ponti stabili sul Piave ed esposti quindi a rimanere interrotti ogni qualvolta il fiume scorra gonfio e minaccioso.

Per ovviare a codesto gravissimo inconveniente è in costruzione a Vidor sul tronco Provinciale da Biadene a Valdobbiadene un ponte in legno lungo 337 metri il quale costerà oltre a 200,000 lire e verrà aperto nella entrante primavera. Inferiormente poi pel tronco nazionale da Treviso per Oderzo al confine di Motta fu allestito già il progetto per altro ponte in legno da costruirsi nei paraggi ove oggi esiste quello di barche che sarà lungo da 260 a 300 metri ed importerà una spesa di circa 250,000 lire e di 450,000 comprese le strade d'accesso e le opere di difesa.

In siffatta guisa i due Distretti di Oderzo e di Valdobbiadene vedranno tolte l'incertezza delle loro comunicazioni dirette col rimanente della Provincia.

Prima di passare alle strade ferrate accennerò alla ripartizione di quelle comunali, per Distretti, indicandone rispettivamente i rapporti tra la loro lunghezza e la superficie territoriale nel prospetto che segue:

(1) *Annuario* 1869, pag. 10.
(2) *Annuario* sudd., pag. 11.

DISTRETTI	Sviluppo delle Strade Comunali in Metri	Superficie del Distretto in Ettare	RAPPORTO — per ogni 10/m quadrati vi sono di Strade Comunale Metri
Treviso	488,181	58000	8 41
Conegliano	270,600	30643	8 83
Oderzo	267,216	33018	8 09
Montebelluna . . .	152 397	24260	6 28
Vittorio	142,708	27854	5. 12
Castelfranco	138,366	20051	6 90
Asolo	122,895	21807	5 63
Valdobbiadene . . .	105,400	16893	6. 23
TOTALI . .	1,687,763	232526	

Emerge adunque che il Distretto di Treviso è bensì quello che in modo assoluto ha lo sviluppo maggiore di strade comunali, ma non già in modo relativo, dappoichè sotto questo rapporto è vinto da Conegliano che supera tutti gli altri

Invece Valdobbiadene inferiore a tutti per lo sviluppo, risulta, in proporzione di superficie, meglio provveduto di Vittorio che trovasi all'ultimo posto.

Un rapporto d'inferiorità abbastanza sensabile manifestasi infine nei Distretti di Asolo, Valdobbiadene e Montebelluna, i quali per migliorare le loro condizioni economiche mercè uno facile scambio dei prodotti propri con quelli di cui difettano, hanno certo bisogno di vedere accresciato e completato il loro sistema di viabilità

La stessa meraviglia che si prova nel rilevare la scarsità di ponti stabili sul Piave, egualmente rinnovasi scorgendo come le vie ferrate della Provincia Trevigiana misurino soli 38 chilometri, appartenenti alla linea Venezia-Udine-Trieste che unicamente l'attraversa. — Mercè di essa, Treviso ha comunicazione ferroviaria diretta ed abbastanza comoda coi due primi capoluoghi sopraindicati, non così però, colle altre provincie venete ed italiane, imperocchè, la biforcazione, fra le linee principali Milano-Torino e Padova Bologna, obbliga i viaggiatori a considerevoli perdite di tempo, che si traducono in maggiori spese, occorrendo attendere a Mestre, sia nell'andata che nel ritorno, delle lunghe ore i convogli di cambio che non si seppe e non si volle determinare in coincidenza colla linea che passa per Treviso.

Appena però che gli avvenimenti permisero al Veneto di entrare a far parte della patria italiana, non mancarono uomini che, senza por tempo in mezzo, si preoccuparono del bisogno in cui tutte le nuove pro-

vincie versavano, di limare fra loro la lega degli interessi valendosi del mezzo, che ora assunse le proporzioni di un fatto mondiale, le strade ferrate.

A Padova, a Belluno, a Treviso, sorsero comitati per promuovere gli studi necessari alla congiunzione di queste tre Provincie fra loro, nonchè di quella di Vicenza.

Da qui i due progetti di strade ferrate da Treviso e Belluno per Montebelluna e Feltre, e da Padova a Bassano con diramazione a Cittadella per Vicenza e Treviso passando da Castelfranco.

Misura il primo oltre a chil. 84 e importa una spesa di L. 7,477,500, cioè L. 92,300 al chilometro (1).

Si estende il secondo per chilometri 97 93 (dedotti i tratti da percorrersi sulle attuali ferrovie dell'Alta Italia) e costerebbe L. 6,574,876 complessivamente, e tra le 62 alle 75,000 lire al chilometro profittando dei ponti sul Tesina e Brenta che servono attualmente le strade ordinarie (2).

Fra gli studi eseguiti al riguardo, che meritano considerazione, vi è quello ordinato dal già sindaco di Treviso cav. Salvatore Mandruzzato in appendice all'altro del Comitato Bellunese, allo scopo di mettere in evidenza il movimento commerciale dei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Valdobbiadene, appartenenti a quella parte della Provincia che verrebbe appunto solcata dalla ferrovia Treviso Belluno

Ma ad onta del maggior interesse spiegato tanto dai Comitati promotori nello spingere avanti le pratiche, che dagli ingegneri nel compilare i progetti con tutta la economia di cui potevano essere suscettibili, i capitali necessari alla costruzione di queste due ferrovie non sembrano di troppo facile reperimento, cosicchè non è sperabile di vederle cominciate e compiute senza un energico sforzo delle Provincie ed in parte anche dei Comuni che vi hanno precipuo interesse.

Basta gittare uno sguardo sulla carta geografica per convincersi a colpo d'occhio quanto poi debba interessarsene la Provincia di Treviso, la quale non ha che due soli, fra gli otto suoi Distretti serviti dalla linea dell'Alta Italia, e non è congiunta altro che per mezzo di strade ordinarie, e Belluno che in superficie è seconda fra le Provincie Venete e che dalla facilità delle interne comunicazioni e di uno sbocco al piano attende in buona parte lo sviluppo delle sue naturali ricchezze e la cessazione di quella dimenticanza che troppo duramente in oggi l'aggrava.

Non sarebbe difficile allora di congiungere per Montebelluna, Conegliano e Bassano da una parte, e dall'altra a Vittorio e ad Oderzo

Il territorio Trevigiano potrebbe allora considerarsi provveduto di una rete ferroviaria proporzionata alle esigenze di quell'avvenire d'attività che dev'essere un voto di tutti.

(1) Vedi *Relazione dell'ing* Tatti — Milano, 27 dicembre 1868.
(2) Vedi *Relazione dell'ing* Buzna. — Padova, 1870.

Popolazione.

Sebbene gli ultimi argomenti dei quali ho discorso lascino non poco a desiderare, come ad esempio le acque in quanto alla loro utilizzazione e le strade ferrate relativamente allo sviluppo, l'insieme è tuttavia favorevole, quindi non può supporsi che la popolazione della provincia sia in decrescenza.

La Tabella 12ma, riduzione di quella stampata a pag. 69 dell'*Annuario Statistico Monterumici* per l'anno in corso, offre nel suo complesso questi dati complessivi.

La popolazione totale della Provincia secondo il censimento ufficiale 1868 risultò di abitanti	332,461	(Col.ª 2.ª)
Mentre giusta il censimento precedente 1862, non era che di soli abitanti	308,483	(Col.ª 1.ª)
Dal 1862 al 1868 crebbe quindi di abitanti . .	23,918	(Col.ª 4.ª)
La popolazione attuale (anno 1869) è di abitanti	340,264	(Col.ª 3.ª)
Paragonata quest'ultima somma con quella del primo censimento 1862 di abitanti	308,483	
Si ha un aumento complessivo in sette anni di abitanti	31,781	(Col.ª 7.ª)

Il più popolato è il distretto di Treviso, il meno quello di Valdobbiadene in rapporto poi della popolazione alla superficie scende all'ultimo posto Montebelluna, come evincesi dal seguente prospetto.

DISTRETTI	Superficie Ettare	Popolazione attuale	SUPERFICIE per ogni abitante
Treviso	58000	92760	Ettare 0.6252
Castelfranco	20031	29612	» 0.6770
Vittorio	27854	40396	» 0.6895
Conegliano	30643	44412	» 0.6800
Asolo	21807	31483	» 0.6926
Oderzo	33018	47352	» 0.6972
Valdobbiadene	16893	22501	» 0.7507
Montebelluna	24260	31748	» 0.7641
Totale .	232526	340264	

Tornando alla Tabella 12.ma sopramenzionata e giovandosi dell'ultima colonna della medesima, s'istituisce la classificazione dei Distretti per gli aumenti a tutto 1869 nell'ordine qui appresso specificato:

1.° Treviso	ebbe un aumento di	abitanti	8899
2.° Oderzo	id	id	6587
3.° Conegliano	id.	id	4455
4.° Montebelluna	id.	id	3226
5.° Asolo	id	id	2859
6.° Castelfranco	id	id	2127
7.° Vittorio	id	id	1953
8.° Valdobbiadene	id	id.	1675
		Totale	31781

Ciò che dimostra come i Distretti di Castelfranco, Vittorio e Valdobbiadene sieno stati sotto questo punto di vista meno favoriti degli altri e fra tutti, Vittorio, il quale, sebbene dal 1862 al 1866 acquistasse 2534 abitanti, nel periodo successivo 1867-69 veniva a perderne 581, per cui dal 4.° scendeva al 7.° e penultimo posto.

Al contrario il Distretto di Oderzo fu quello che fece il maggior aumento, imperocchè, stando alla proporzionale complessiva di 1·03, sarebbero 4199 abitanti soltanto ch'egli avrebbe dovuto guadagnare, mentre invece ne guadagnò 6587, cifra codesta che supera la proporzionale di ben 2388 abitanti e che neppure fu avvicinata dagli altri Distretti più fortunati, i quali alla stessa stregua presentarono solo queste eccedenze, cioè:

Conegliano	340	abitanti in più della	proporzionale
Montebelluna	289	id	id
Treviso	262	id	id

Siccome una delle cause determinanti l'aumento della popolazione è la fertilità del suolo, sia questa naturale od acquisita mercè l'impulso dato all'agricoltura, così, se si considera che il territorio di Oderzo può sotto questo doppio punto di vista chiamarsi il prediletto della natura e il modello dell'arte, si trova subito la dimostrazione del fenomeno testè accennato.

Infatti paragonando la rendita alla popolazione in ciascun Distretto si ottengono i seguenti risultati:

DISTRETTI	Rendita Censuaria	Abitanti	RENDITA per abitante
Oderzo	1,082,353	47352	22. 83
Treviso	2,005,250	92760	21. 61
Castelfranco	622,606	29612	21. 03
Montebelluna	587,015	31748	18. 49
Conegliano	815,002	44412	18. 35
Asolo	491,736	31481	15. 55
Vittorio	532,654	40396	13. 18
Valdobbiadene	279,030	22501	12. 40
TOTALI	6,415,736	340264	

Oderzo è dunque il Distretto che dà la maggior rendita per abitante (22. 83), mentre quello di Treviso, ch'è pure buonissimo, non offre che il 21. 61 e Valdobbiadene, più infelice di tutti, soltanto il 12. 40

Un fatto che non può rimanere inosservato è tuttavia quello di Castelfranco che 3° per rendita relativa (vedi Tabella II.ª), figura 6.° riguardo all'accrescimento di popolazione

Lo spiegherò colle parole del Monterumici a pag. 13 dell'*Annuario* 1870:

« Ciò deve attribuirsi più ad un complesso di piccole combinazioni, « che ad una causa sola e permanente, e fra esse indubbiamente accen- « neremo alla lontananza delle linee ferroviarie, alla poca amenità, alle « poche industrie ed alla sfavorevole natura dei terreni.

« La nuova ferrovia, che giova sperare verrà fra breve eseguita « verso il capoluogo di quel Distretto, verrà certamente in un termine « forse breve a fruttare l'aumento degli abitanti nella debita propor- « zione. »

L'aumento della popolazione avvenuta nel periodo dal 1862 al 1866 (abitanti 23018) deve calcolarsi eccezionale e causato dagli avvenimenti politici che richiamarono in patria molti profughi. — Quello seguito negli ultimi tre anni (abitanti 7863) è invece da attribuirsi ad un miglioramento effettivo del paese che lentamente sì, ma pur comincia suo malgrado, ad essere trascinato sulla via del progresso

La provincia di Treviso non contiene in sè cause che possano favorire l'emigrazione in genere, come se ne riscontrano in quella di Belluno e del Friuli, da dove quasi annualmente emigrano per l'Austria e per la Germania circa 20,000 individui (1).

(1) Vedi note all'Opuscolo di F. VALUSSI intitolato *Della trasformazione in meglio dell'agricoltura nella Provincia del Friuli*

Qui la si trova in proporzioni normali e sempre superata dalla immigrazione, indizio codesto assai confortante.

In quanto poi all'emigrazione all'estero essa è affatto inconcludente.

Chiuderò questi cenni presentando nella Tabella 13.ª il numero dei Comuni rispettivamente appartenenti ad ogni distretto colla distinzione dei medesimi in 12 classi o gruppi per quanto si riferisce agli abitanti.

Il Comune capoluogo della Provincia ottiene naturalmente il primo posto (abitanti 25,000) Lo segue quello di Vittorio con 15,030, e ad esso tien dietro Castelfranco con 9000, Conegliano e Montebelluna con 7000, Oderzo con 6000, Asolo con 5000 abitanti, ultimo venendo Valdobbiadene che ne ha poco più di 4700

Tre decimi circa dei Comuni della provincia hanno una popolazione superiore ai 3000 abitanti, un decimo ai 4000, mentre un terzo dei medesimi la conta superiore ai 2000, la proporzione poi di quelli inferiori a detta cifra, ma non al disotto di 1500 abitanti, non raggiunge l'ottavo.

Fra i Distretti che hanno un maggior numero di Comuni con più di 4000 abitanti vá annoverato Treviso e Montebelluna (3 per cadauno).

Conegliano, Oderzo, Treviso e Castelfranco fra quelli che ne hanno un maggior numero, da oltre 3000 (7, 6, 5, 4).

E finalmente Treviso, Asolo e lo stesso Conegliano fra gli altri del gruppo immediatamente successivo, cioè di più che 2000 (9, 8, 5)

La popolazione di questa Provincia sia per incremento, sia per distribuzione materiale ed amministrativa, può quindi considerarsi in condizioni abbastanza soddisfacenti

Della INDUSTRIA AGRICOLA

considerata in sè, ne' suoi prodotti e come industria commerciale.

Le particolarità e i dati che io venni fin qui esponendo sono quelli che in generale richiedonsi perchè un paese possa dar vita a molte industrie ed alla agricola particolarmente.

Questa però, di cui mi accingo ora a discorrere mentre delle altre tratterò in seguito, per fiorire veramente, ha bisogno di un'altra condizione, che il Boccardo, nel suo dizionario d'economia politica e del commercio, considera come prima causa efficiente dei progressi agricoli, ed è *che la parte più istruita, più opulenta e più influente del paese non aborrisca anzi prediliga la vita rurale*

Ma prediligere la vita campestre non vuol già dire deliziarsi ed anche talvolta annoiarsi nelle sontuose ville qualche giorno della lieta stagione, bensì occuparsi attivamente del suolo alternando una vita operosa

ed utile tra i piaceri della famiglia, quelli delle lettere e quelli della coltivazione.

Ciò è quanto fa in Inghilterra la *landed gentry* ovvero l'aristocrazia territoriale inglese, mentre la veneta lascia in mano ai *villani* i suoi campi, contenta di ozarvi per 20 o 30 giorni all'epoca della vendemmia e di trasportare in villa, durante quel tempo, non già quegli agi e quelle comodità vere che sono indizio di civiltà crescente, ma le mode e gli usi ridicoli dei grandi centri e che pare nei grandi centri denotano progressiva decadenza intellettuale e morale.

In presenza di questo fatto che dura da secoli, cioè da quando Treviso, — perdute l'autonomia politica restò col proprio territorio assorbito dalla troppo vicina Venezia, che spossessando man mano delle loro grandi tenute i nobili del luogo ne convertì i castelli in villeggiature, — in presenza, dico, di questo fatto che ben poco accenna a cessare sarebbe vano il pretendere che l'industria agricola abbia qui raggiunto quel perfezionamento di cui la renderebbero suscettibile le felici condizioni telluriche e le opere utilissime iniziate e sviluppate in tempi ancora gloriosi e pieni d'attività commerciale.

S'erge la limitazione e il frazionamento della proprietà che rende impossibili i grandi affittamenti e quindi l'affluenza dei capitali che, in generale, qui mancano ai proprietari ed ai piccoli coltivatori, appunto per la decadenza economica e materiale in cui il complesso delle circostanze dianzi accennate fece cadere questa provincia in confronto delle altre.

A temperare le conseguenze di codesta situazione giova tuttavia l'uso di fissare i contratti d'affitto ad anno, con questo però, che il padrone non abbia mai a servirsi, come non si serve, del suo diritto per licenziare il proprio affittuale, salvo che manchi colpevolmente ai patti contrattuali. Perciò vedonsi affittuali che forse da un secolo occupano da padre in figlio lo stesso fondo considerandosi ed essendo vicendevolmente considerati come parte della famiglia del proprietario. Uso paterno e morale codesto ereditato da un'epoca, in certe cose migliore della presente, che attacca il coltivatore al campo e lo rende nello stesso tempo affezionato al padrone, il quale poi sa di esser tale ma non per abusarne.

Pochissimi sono quindi i contratti che stipulansi per 3, 5 o 9 anni. Gli Istituti pii che prima li facevano per 9, ora li portarono con saggio provvedimento a 18. Rarissime le mezzadrie in quanto che esigono la presenza del padrone sul podere e i padroni amino invece i piaceri della città; altrettanto rari i fitti in contanti per la mancanza di latifondi.

I fitti adunque si scontano mediante contribuzioni dei rari prodotti del suolo. Il frumento vi entra per primo, spettando quasi per intero al padrone; in tenue proporzione invece vi figura il grano turco che si lascia all'affittuale pel mantenimento suo e della famiglia. Del vino e dei bozzoli d'ordinario ognuno prende la metà, corrispondendo poi l'affittaiuolo *in denaro* la pigione pei fabbricati colonici.

Da così fatto sistema di pagamento dei fitti, risulta che i proprietari diventano tanti piccoli negozianti di granaglie ed anche di altri generi, dappoichè, dedotta la parte che non sempre, ma per talvolta ritiensi per le famiglie, il resto vien posto in commercio.

E di codesto traffico, trattato però ancora colle norme primitive e in valuta fuori corso, come i fiorini, le doppie di Genova e perfino le lire venete, i possidenti trevigiani mostransi molto teneri per guisa da spendere intorno ad esso tutto quel poco di attività di cui sono capaci. Mentre veruno studio pongono a far sì che i loro poderi dieno le maggiori quantità possibili di prodotti, concentrano, invece, tutti i loro sforzi ad ottenere dalle solite quantità il maggior prezzo possibile.

Da tutto questo, la fama goduta dal mercato di Treviso di una certa vivacità, troppo erroneamente però da taluni bene spesso confusa colla importanza.

Comunque sia, lasciate da banda le esagerazioni, non può dirsi per altro che manchi affatto nella Provincia quella agricoltura che produce per vendere e comperare con qualche tornaconto e questo vedremo in seguito.

Per fornire una idea, dirò così, complessiva non tanto dello stato dell'agricoltura nella Provincia quanto *dello spirito* che anima coloro i quali pur dovrebbero esserne i più interessati e che ad ogni modo rappresentano gli agricoltori, trascrivo letteralmente alcuni brani della risposta data dal Comizio agrario di Treviso alla circolare 15 ottobre 1868 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

« È notevole la tendenza a convertire i capitali in rendita in coloro « che, *non dedicandosi all'agricoltura,* ricercano modo di speculazione « a tasso più elevato.

« È poi difficile *a chi non ne ha*, trovare capitali per la colture « della terra; si attendono anzi speciali provvedimenti non bastando le « attuali istituzioni. Nei sistemi di coltivazione *non si adottarono modi-* « *ficazioni* radicali, soltanto è notevole una tendenza generale al mi- « glioramento.

« Vi è l'acqua, per l'irrigazione, abbondante, facile a deviarsi e *sta* « *nel voto generale di poterla presto utilizzare* anche se senta grande, « come si è fatto da poco tempo in qualche località.

« Riguardo alla estensione delle terre coltivate, il terreno coltivato « a cereali, lo è da tempo immemorabile, *nè abbiamo brughiere da esten-* « *derlo d'avvantaggio,* è aumentata la coltura del gelso stante la buona « qualità dei bozzoli che si ottengono in questa località. — *Le piante* « *tessili figurano in ultima linea.* — I prodotti principali del nostro « circondario sono i cereali in genere, la vite ed i gelsi.

« I nostri prodotti hanno per loro sfogo un numero sufficiente di « sbocchi, ai quali si accede per mezzo di buone strade, *per cui non si* « *trova necessario aumentarle.* L'apertura della ferrovia, rendendo più « facile lo smercio delle derrate, contribuì *all'aumento nei prezzi*

« Sarebbe a far voti che *il governo* si prestasse a favorire l'irri-
« gazione del nostro distretto e l'espurgo dei canali delle lagune che
« abbiamo prossime, il cui sedimento fecondatore alimenterebbe per
« molto tempo la forza produttrice delle nostre terre (1) ».

Quantunque questo documento non sia che l'espressione del Comizio Agrario del Distretto di Treviso e non già quella della intera Provincia, tuttavolta si può, senza timore, asserire che dal più al meno anche gli altri Comizi, se pure risposero, non lo avran fatto diversamente.

In sostanza che cosa si dice? — Abbiamo latte ed eccezione di quanto ci manca e per questo facciamo voti affinchè *il governo ci aiuti*, sia irrigando i nostri poderi, sia trasportandovi le materie fecondatrici delle propinque lagune. Di strade ve ne sono a sufficienza, e perchè? Perchè i prezzi delle derrate sono più elevati — E tanto basta, credo, a provare che l'agricoltura calcola qui le sue opportunità entro limiti troppo ristretti, non riconosce l'efficacia della spontanea attività locale, nè pensa alla associazione che crea i capitali e li converte in concimi, in sementi, in macchine, in opere le quali al fin dei conti rappresentano altrettante forze che costringono la natura a lavorare per noi non a caso, ma secondo le leggi del tornaconto. « Allorquando vigeva il sistema feudale,
« scrive il Valussi, con tutte le sue cause e conseguenze, si potevano
« considerare la terra, il possessore di essa e l'uomo che la lavorava
« come qualcosa d'immobile cui bastava di conservare, ma ora questo
« non è più nè politicamente, nè economicamente possibile (2) »

Eppure, — mi è d'uopo soggiungere — ciò è appunto quello che qui si verifica, imperocchè, tranne rarissime eccezioni, nessuno qui considera la terra come va considerata, cioè quale « una macchina che deve pro-
« durre quanto più è possibile, e deve continuar a produrre per quello
« che le si vende in proporzione di quello che le si toglie, e deve mi-
« gliorarsi affinchè possa produrre di più sempre ».

Nè il capo della Provincia nel suo Resoconto Morale, letto all'apertura della Sessione ordinaria del Consiglio provinciale, tralasciò di farne cenno, deplorando la lentezza dei proprietari e dei coltivatori nell'accettare i consigli della scienza, per tutto ciò che si riferisce alla applicazione di quelle innovazioni che facilmente si potrebbero introdurre, allo scopo di ottenere migliori e più abbondanti prodotti da queste già ubertose campagne (3)

Paziente, ma languida, è l'opera dei Comizi che si trovano stabiliti in ognuno degli otto Distretti e l'unione di questi in Consorzio, a mente delle saggie idee svolte dal Ministro d'Agricoltura e Commercio nella Circolare del 22 gennaio scorso, ancora bambina e quasi periclitante;

(1) *Bollettino del Comizio Agrario di Treviso*, n° 7 luglio 1869
(2) *Della trasformazione in meglio dell'agricoltura nella Provincia del Friuli* — (*Economia applicata*)
(3) *Relazione prefettizia* 1870 — *Agricoltura*.

imperocchè vi mancano Asolo e Conegliano ed il presidente non accettasse la carica che condizionatamente.

L'istruzione diffusa in tutte le classi sociali ed applicata, oltre che alle altre professioni produttive, anche all'agricoltura, è certo uno dei mezzi più efficaci e potenti a preparare un avvenire migliore. Le conferenze agrarie che l'egregio e dotto professor Cerri tiene a Treviso non vanno per questo dimenticate. Furono l'anno scorso 71 gli uditori che le frequentarono, fra i quali 40 erano contadini e 17 allievi maestri elementari (1). Il Ministro d'Agricoltura e Commercio trovò di encomiarle, assegnando contemporaneamente L. 300 a titolo di rimunerazione, come del pari disponeva di altre L. 600 in favore del Comizio agrario di Vittorio che così ebbe ad istituire una scuola agraria.

Che se si voglia tener conto del breve spazio di tempo trascorso dacchè questa provincia gode il beneficio delle libere istituzioni, non si può fare a meno di riconoscere che, per questa parte, qualche cosa si è fatto, come d'altro canto duole al sommo di dover constatare lo scioglimento del Comitato per la fondazione degli Asili rurali (2) dei quali tanto bisogno sentono le povere popolazioni dei campi e che più efficacemente di qualsiasi altro mezzo possono contribuire a far spuntare un'èra novella per l'agricoltura italiana.

Esposte così le condizioni generali dell'agricoltura nella Provincia, sia come industria a sè, sia come industria commerciale, prima di scendere ad esaminarla nelle particolarità dei suoi prodotti, è necessario di tener presente un fatto, voglio dire la mancanza di dati statistici positivi al riguardo.

Ed invero troviamo che i lavori preparatori per una inchiesta agraria vennero iniziati appena da un anno mediante il regio decreto 3 settembre 1869.

In difetto adunque di quegli elementi, che solamente il lavoro testè ricordato potrà somministrare, fino dal 29 maggio scorso, io rivolgeva ai Comizi agrari della Provincia un modello di prospetto riflettente i vari prodotti agricoli con preghiera di restituirmelo corredato delle cifre approssimative indicanti l'ordinario raccolto, la consumazione, nonchè le quantità esportate ed importate per ognuno di essi.

Quantunque io compiegassi nelle lettere i relativi *francobolli*, ed al 9 luglio successivo ripetessi le mie preghiere per ottenere almeno una risposta generica, uno solo degli otto Comizi, quello di Vittorio, me la fece tenere mostrandosi dolente di non poter soddisfare alla mia richiesta in cifre ma solamente con indicazioni sommarie.

So che il Comizio agrario di Treviso invitò i suoi rappresentanti comunali a riferirgli in proposito, e questo risulta anche da una tarda pub-

(1) *Bollettino del Comizio Agrario di Treviso.* — Agosto 1869
(2) Idem — Agosto 1870

blicazione nel *Bollettino* di luglio, ma, come gli altri, senza frutto finora; così che a me fu forza d'instituire una serie di lunghi studî e penosissime indagini affatto particolari e private per mettermi in grado di acquistare qualche particolareggiata cognizione al riguardo (1)

Il prospetto a pagina 60 dell'*Annuario Statistico* del Monterumici per l'anno 1869, ci apprende che la superficie della Provincia è per circa due terzi trattata a coltivazione ordinaria, per $^1/_4$ a prato (stando i prati artificiali ai naturali nella ragione approssimativa di una metà) e finalmente per poco più di un quattordicesimo incolta.

La Tabella 14ma, compilata colla scorta dell'or citato prospetto, classifica i Distretti rispetto alla differente coltivazione e mostra come quello di Treviso la vinca sopra tutti, sia per maggiore quantità di superficie a coltura ordinaria che a prato naturale e artificiale, ed occupi il 4° posto per superficie incolta, mentre Castelfranco ha l'ultimo, cioè figura il più coltivato fra tutti, e non solo in via assoluta, ma anche in via relativa come evincesi dalla successiva tabella 15ma che instituisce i rapporti graduali della superficie incolta e a differente colture per ogni Distretto della Provincia.

A questa stregua il Distretto di Treviso continua sempre ad essere il primo in quanto a coltivazione ordinaria, non così pei prati naturali e artificiali che proporzionatamente sono più abbondanti: i primi ad Asolo, i secondi a Castelfranco, ed in complesso sempre ad Asolo, che per naturale conseguenza trovasi in ultima linea riguardo alla coltivazione ordinaria.

Da codeste Tabelle apprendiamo inoltre come il più infelice di tutti sia appunto il Distretto di Valdobbiadene in quanto che abbia la mag-

(1) In omaggio alla verità debbo soggiungere come dal Comizio Agrario di Treviso mi venisse più — mentre la presente era in corso di stampa — la lettera che segue:

« *Treviso* 19 *Novembre*, 1870 — Sperava il sottoscritto di poter soddisfare il desiderio « di V. S. presentandole il chiesto prospetto statistico dei prodotti del nostro Distretto « e delle importazioni ed esportazioni degli stessi. — Con tutta possa si tentò di avere dai « Rappresentanti del Comizio Agrario e dai Sindaci dei singoli Comuni i dati necessari « per la compilazione di un riassunto esatto; fu invano interpellata la Giunta Provin- « ciale di statistica. — Non si poterono ottenere che i pochi dati che si uniscono e che « valgono a provare che l'imperfettità non fu colpa del sottoscritto, ma di chi aveva obbligo « di coadjuvarlo.

« Esaminata una statistica fatta or sono già 30 anni, si verificarono tali inesattezze « e contraddizioni tali da non poter farne alcun calcolo.

« Presento quindi ciò che ho; perchè in coscienza non potrei riempire le colonne di « un prospetto riassuntivo del Distretto con dati così incerti.

« Replicherò per l'ultima volta ai Rappresentanti del Comizio e Sindaci la domanda di « una risposta evasiva, e se otterrò nuovi dati, mi darò premura di farli pervenire a V. S. »

Quantunque sia per la loro insufficienza, come pel loro tardo arrivo, io non abbia potuto servirmi di siffatte notizie, mi corre obbligo, tuttavia, di riconoscere in tale argomento, la premura del Comizio di Treviso, come già riconobbi quella pure mostratami dall'altro di Vittorio.

giore quantità di superficie incolte (Ettare 0,22 per ogni Ettara di superficie distrettuale) e come i prodotti della coltivazione ordinaria debbano abbondare nei Distretti di Treviso, Conegliano, Oderzo, Montebelluna e Castelfranco, mentre invece quelli dei prati riescirebbero più copiosi nei rimanenti, ma per altro in proporzioni molto modeste se pur talvolta eguali non meno.

Delineata così a gran tratti, ma però con elementi positivi, mediante le due Tabelle ora analizzate, la carta agraria, per dir così, della Provincia, presento gli studî che ho fatti sopra ognuno dei principali prodotti tanto del suolo che affini, allo scopo di porgere in qualche modo una idea particolareggiata della importanza che i medesimi possano avere negli scambi così all'interno come colle provincie conterminanti, ciò che in altri termini costituisce il movimento commerciale dell'industria agricola.

Del frumento.

Come già si è detto in altro luogo, il frumento rappresenta il maggiore correspettivo delle locazioni.

Quattordici anni or sono il prodotto medio di questo cereale nella

Provincia era calcolato in	Sacchi	470,000	pari ad Ettolitri	407,800
le consumazioni »	»	422,000	» »	376,330
Rimanevano quindi al commercio	Sacchi	48,000	pari ad Ettolitri	31,470

La dimostrazione che precede fu desunta dalle relazioni della Camera di Commercio di Treviso pel triennio 1854, 55, 56, riducendone le cifre in misura decimale.

Dietro informazioni, personalmente assunte da accreditatissimi mediatori in granaglie della Piazza, risulterebbe che le oggi il movimento commerciale avviene non solo per le quantità che ordinariamente sopravanza dalla consumazione, ma altresì per quella della consumazione stessa, imperocchè il frumento trevigiano essendo ricercatissimo per la sua qualità viene altrove esportato in ragione della metà circa del consumo, introducendosene, pei bisogni giornalieri, corrispondenti quantità da altre Provincie italiane, cioè da quella di Padova e del Polesine.

Rifacendo adunque i calcoli su questa base, si avrebbe la produzione di Ettolitri 407,800 così ripartita:

Al Commercio di esportazione	Ettolitri	219,635	407,800
A quello d'importazione	»	188,165	

E quindi una differenza di Ettolitri 31,470 in vantaggio delle esportazione.

Se non che, dovendosi tener conto dell'aumento che la produzione ha ottenuto dall'epoca alla quale si riferiscono i dati statistici sopracitati della Camera di Commercio ad oggi, — quale aumento vuolsi da tutti ritenere proporzionale al terzo per lo meno, — calcolato inoltre che i consumi, sia per aumento di popolazione che per bisogni derivanti da maggiore agiatezza, si abbiano a considerare cresciuti nella misura del 10 %, avremo la seguente Tabella:

DATI	PRODUZIONE Ettolitri	CONSUMAZIONE Ettolitri	COMMERCIO Ettolitri
Secondo la sopracitata relazione, ridotte le cifre in misura metrica	407800	376330	31470
Aumento del terzo circa per la produzione	135930	»	»
Aumento del 10 0/0 nei consumi	»	37630	98300
TOTALE produzione Ettol.	543730		
TOTALE consumi Ettol.		413960	
Per cui resterebbero al Commercio Ettol.			129770

Non dimenticando però quanto si è detto a tergo, relativamente alle quantità poste in commercio, i conti dovrebbero essere rifatti definitivamente nel modo seguente:

Produzione come sopra . . . . Ettolitri 543,730

Importazione

Quantità che deve essere riservata al consumo a pareggio della esportata . . . . . . Ettolitri 206,980

Esportazione

Metà della quantità attribuita al consumo . . . . Ettolitri 206,980 } 336,750
Quantità residuante dal consumo . . » 129,770 }

Totale, eguale ai prodotti . . . . . Ettolitri 543,730

Moltiplicata questa quantità pel medio prezzo della giornata di L. 19, si ottiene rappresentata la *produzione* da . . . . . L. 10,330,870

la *esportazione* da	L. 3,931,620	
» *importazione* »	» 6,398,250	
d'onde emerge che l'intero importo della produzione è posto in commercio e che quindi il suo movimento commerciale ascenderebbe a.	L. 10,330,870	

Sul mercato di Treviso si fanno contrattazioni di frumento anche da negozianti e per conto di negozianti di altre Provincie, le quali sono principalmente Belluno, Ferrara, Bologna, Genova, Livorno, Ravenna e Venezia, per le quali seguono le esportazioni che ascendono ad un terzo circa della quantità negoziata in piazza.

Dalle Provincie di Padova e di Rovigo, invece, hanno luogo le importazioni che ascendono approssimativamente alla metà dello ammontare, calcolato per le consumazioni della intera Provincia.

Oltre al mercato di Treviso, ch'è di prima importanza per tutti i generi, ed in particolare pel frumento, merita attenzione riguardo a detto articolo anche quello di Conegliano

Del grano turco.

Siccome questo cereale forma la base della sussistenza dei Coloni, così viene preferibilmente coltivato in larghe proporzioni ed usurpa alle altre colture, e in particolare ai foraggi, la maggior parte del terreno.

Dalla già citata relazione della Camera di Commercio di Treviso per gli anni 1854, 1855, 1856, attingo i dati seguenti

Prodotto complessivo	Sacchi	1,597,400	pari ad Ettolitri	1,386,700
Consumazioni	»	1,725,000	» »	1,497,470
Quindi da importarsi	Sacchi	127,600	pari ad Ettolitri	110,770

A quel tempo adunque la produzione ordinaria non avrebbe bastato agli ordinari bisogni

Giova però rammentare che la relazione medesima, non si perita di esprimere il dubbio sulla esattezza delle cifre esposte, giudicandole molto inferiori al vero.

Non sembra quindi fuori di luogo di fare le aggiunte del terzo alla produzione e del 10 % ai consumi, come si è praticato pel frumento — Abbiamo quindi:

DATI	PRODUZIONE Ettolitri	CONSUMAZIONE Ettolitri	DIFFERENZA Ettolitri	AL COMMERCIO di
Secondo la relazione e come retro	1,386,700	1,497,470	110,770	importazione
Più il terzo alla produzione	462,230	»	»	
Più il 10 0/0 ai consumi .	»	149,747	312,483	
TOTALI	1,848,930	1,647,217	201,713	esportazione

Dalla quale Tabella dimostrativa risulta accreditata la voce pubblica che, cioè, ad onta dei maggiori consumi, la produzione del grano turco sia cresciuta in guisa da bastare non solo ai bisogni della Provincia, e da escludere perciò la importazione, ma da lasciare inoltre al commercio di esportazione oltre a 200,000 ettolitri di questo cereale.

Che se poi si dovesse prestare piena fede a tutto quanto si sente ripetere anche da persone pratiche e bene informate, allora sarebbe da ritenersi che la quantità rimanente alla esportazione, sia ben maggiore degli indicati ettolitri 200,000, dappoichè si voglia giudicarla quasi eguale alla metà degli ordinari consumi.

Ad ogni modo un considerevole aumento nella produzione del grano turco è indubbiamente constatato, e questo devesi attribuire:

1.° Al migliorato sistema di concimazione;

2.° A qualche maggiore sviluppo dato alle irrigazioni;

3.° Alla bonificazione dei terreni appartenenti a quella porzione della Provincia che confina con l'altra di Venezia, i quali terreni sono particolarmente adatti a questo genere di produzione.

Ora, moltiplicando le quantità sopraindicate pel medio prezzo della giornata in L. 11, si ottiene rappresentata,

la produzione del grano turco da . . . . L. 20,338,230
la consumazione » » . . . . » 18,119,387

e quindi la parte rimanente al Commercio di esportaz. da L. 2,218,843

Anche per questo prodotto, come pel frumento, fannosi sul mercato di Treviso, contrattazioni da negozianti e per conto di negozianti di Bellano, Ferrara, Bologna, Genova, Livorno e Venezia, con questo però che si riferiscono tutte ad acquisti e sono quindi per intero attribuibili alla esportazione.

I mercati di Conegliano e Montebelluna hanno essi pure importanza, — il primo perchè provvede il Cadore, ed il secondo il Feltrino, Distretti montuosi del Bellunese, che, mal favoriti dalla natura e scarsi per conseguenza di produzioni, sono obbligati ad approvvigionarsi interamente nella confermnente Provincia di Treviso

Del riso, dell'avena, della segale, del sorgo, dei legumi e delle patate.

All'epoca in cui venne scritta la relazione della Camera di Commercio, più volte citata, la coltivazione del riso non era ancora attivata in alcuna parte della Provincia — D'allora ad oggi qualche cosa si è fatto specialmente in quel tratto di territorio che confina colla Provincia di Venezia, ma tuttavolta, tenute presenti le consumazioni cresciute, non sembra esagerato l'asserire che continua ad occorrere una importazione annua di circa 35,000 ettolitri di riso, i quali, al prezzo medio di L. 29, rappresentano L 1,015,000

L'avena, la segale, il sorgo, sono indicati come prodotti di poca importanza ed appena sufficienti agli ordinari consumi — Qualche aumento anche in questi, pare che nullameno possa al presente annunciarsi, ed in particolare riguardo all'avena che vuolsi cresciuta di un terzo in quantità, terzo che verrebbe esportato

Impossibile però è riuscito di illustrare con cifre siffatte informazioni, non trovandosene nelle memorie pubblicate, ed i privati mostrandosi restii a declinarle.

Lo stesso dicasi dei legumi e dei pomi di terra, i quali pur dovrebbero avere una qualche parte nella nutrizione delle classi agricole e delle povere in generale. — Produzione di forse $^1/_3$ inferiore ai consumi pei primi e di $^1/_{11}$ pei secondi, e quindi necessità di proporzionali importazioni degli uni e degli altri ecco le sole notizie che si possono fornire intorno a tali prodotti.

Delle piante tessili. — Canape, lino.

Trattando delle cause che favoriscono l'emigrazione dei contadini, Paul Leroy-Beaulieu in un articolo intitolato *Les Bandes Agricoles en Angleterre* (1), dice:

(1) *Revue des deux mondes*, 1 settembre 1869

« La raison principale c'est que le travail agricole ne suffit pas « dans la plupart des contrées à la subsistance des populations rurales « nombreuses — Autrefois le travail agricole et le travail industriel « étaient presque partout unis sur les mêmes lieux et entre les mêmes « mains. — Dans la cabane du laboureur on rencontrait le métier du « tisserand, la jeune paysanne filait sa quenouille en gardant ses be- « stiaux, l'aïeule, que son grand âge éloignait du rude labeur des champs, « augmentait encore, grâce à son rouet, le revenu de la famille Ainsi « chaque jour et chaque membre de la communauté domestique avaient « leur tâche marquée, que le temps fût pluvieux ou qu'il fût beau, les « occupations étaient permanentes, parce qu'elles étaient variées »

Questo felice stato di cose non esiste in Inghilterra, quantunque l'agricoltura sia colà tanto fiorente, ed esiste invece tuttora in molte parti d'Italia ed in questa Provincia particolarmente, e la ragione è ovvia. — Il progresso della meccanica e lo sviluppo della grande industria, appena iniziati fra noi, non hanno ancora potuto far pesare, come in Inghilterra, i loro effetti sull'antica organizzazione del lavoro

Oltre a questa, vi sono certe altre cause, come quella ad esempio della piccola proprietà, le quali non distaccheranno così facilmente il coltivatore dal proprio campo; per nullameno, le grandi industrie vanno facendosi strada, e giorno verrà, indubbiamente che anche qui da noi le piccole ne soffriranno

Che se le materie prime, come appunto le piante tessili, le quali alimentano codeste industrie casalinghe e danno moto a migliaia di telai sparsi, si può dire, per ogni casolare, vengano trascurate, le conseguenze di sopra accennate si faranno più presto sentire, nè sarà così facile il ripararvi

Duole pertanto il dover registrare come nulli o quasi, sieno i prodotti del lino e della canape, per cui la Provincia è costretta a dipendere e ad essere tributaria d'altre Provincie per sopperire ai propri bisogni.

« Sarà forse, dice la Camera di Commercio (1), che l'indole del ter- « ritorio non si presti favorevole a quella coltivazione, ma è pur forza « convenire che poca importanza vi si annette, che poco o nulla si tien « conto delle dannose conseguenze che ne derivano »

E intanto fino dal 1856 essa constatava come la classe di quei lavoratori, andasse man mano diminuendo e molte famiglie avessero già perduto il mezzo di una onesta sussistenza, appunto perchè persistevasi a conservare al riguardo un sistema agrario vieto e difettoso, sistema che, pur troppo, dura tuttavia in gran parte e che non potrà essere migliorato efficacemente se non quando l'istruzione, illuminando le menti, ne avrà sradicati i pregiudizi e gli errori.

(1) *Relazione della Camera di Commercio di Treviso pel triennio 1854, 55, 56.*

Del vino.

In massima il commercio attivo della Provincia, per quanto ha tratto ai prodotti agricoli, s'appoggia principalmente oltre che al frumento, come già si è veduto, anche al vino

La crittogama arrecò danni gravissimi che la Camera di Commercio credette calcolare in 10 milioni di lire, circa, pel solo triennio 1854, 1855, 1856 (1)

In seguito di ciò fu svelta la maggior parte delle vecchie viti che vennero non solamente sostituite con altre nuove, ma se ne accrebbe ben anco la piantagione in misura significante Ne risulta quindi che ogni anno il prodotto presenta delle varianti e che occorre un certo periodo di tempo perchè il prodotto medio annuale possa essere precisato

Si vorrebbe che, in media, si contrattino circa 117,000 ettolitri nei mesi di settembre e di ottobre sui mercati di Oderzo, Conegliano e Valdobbiadene, e che da 46 a 47,000 dei detti ettolitri sieno assorbiti dalla esportazione nelle Provincie di Venezia, Belluno ed Udine.

Treviso città ne consumerebbe poi 20,000 da sola

Minima ad ogni modo è l'importazione che nel 1869 salì a circa 3000 ettolitri, parte dal Padovano e dalla Sicilia ed in tenuissima proporzione poi dal Piemonte

Variano i prezzi da Lire 33, 63, 108 secondo che i vini sieno bassi, mezzofini o fini, sicchè la media risulterebbe di Lire 68 all'ettolitro che io per altro riduco a Lire 60, attesochè i vini bassi sieno i più abbondanti

Anche il R. Prefetto constatava testè dinanzi al Consiglio della Provincia la quasi totale cessazione della crittogama (2); tuttavolta i frutti della nuova coltivazione non si raccolgono interamente, imperocchè le piantagioni non essosi tutte effettuate nello stesso tempo

Tenuta adunque presente questa circostanza, dalla quale come conseguenza scaturisce la difficoltà di procurarsi dati precisi sull'argomento, sembra ragionevole di attenersi all'antica statistica ufficiale, siccome quella che se per già presenta cifre più verosimili, in quanto che sia incontestabile che se pure non si possono constatare aumenti in questo ramo di produzione, tuttavia debba ammettersi che i miglioramenti introdotti nella coltivazione dei vigneti abbiano ormai ricondotto questo ramo della industria agricola al suo primitivo grado d'importanza, lasciando poi nutrire fondate speranze di più brillanti risultamenti in un avvenire non molto lontano

(1) *Relazione della Camera di Commercio di Treviso pel triennio 1854, 55 56.*

(2) *Resoconto morale del R. Prefetto all'apertura della Sessione ordinaria 1870 del Consiglio Provinciale.*

Attenendosi alle dette cifre abbiamo:

Una produzione di	Mastelli 240,000	pari ad Ett.	187,200
Una consumazione di	» 150,000	»	» 117,000
ed un residuo di	Mastelli 90,000	pari ad Ett.	70,200

per la esportazione.

Le quali quantità tradotte in valori al prezzo di Lire 60 all'Ettolitro danno:

La produzione corrispondente a	L. 11,232,000
La consumazione »	» 7,020,000
e quindi l'esportazione rappresentata da	L. 4,212,000

Siccome finalmente anche fra i diversi distretti della Provincia, e particolarmente per i Comuni del Capoluogo, avvengono contrattazioni di vino, così non credesi destituita di fondamento l'asserzione di un movimento commerciale per questo prodotto di circa 4 milioni.

I Veneti in generale si danno a seguire con amore ogni progredimento intorno al miglior modo di produrre i vini, e se una vicina Provincia vanta quelli *da pasto* dei Gidoni, quella di Treviso può registrare con pari orgoglio i *generosi* o *da lusso* del Pizzolotto da Coronda e i *rabosi* dalla tenuta dei Conti Papadopoli in S. Polo di Piave (1)

« Nè codeste sono prove individuali o isolate, in quanto che, fino « dall'anno scorso, siasi qui costituita una Società enologica, consolidatasi « ezandio pel valido concorso avuto dalla Provincia che a meglio risvegliare e mantenere negli agricoltori l'emulazione, decretava saviamente anche premi per coloro che si distinguessero nella piantagione « di vigneti e nella fabbricazione dei vini » (2)

Tutto il male non viene per nuocere: e questo pare precisamente il caso, poichè senza la crittogama la Provincia di Treviso sarebbesi forse mantenuta, come per tante altre cose, anche per la produzione del vino, nello stato primitivo.

Delle frutta.

« Pochi sono gli alberi da frutta e la loro produzione è ben lungi « dal bastare al consumo. »

Questa notizia che leggesi nella relazione della Camera di Commercio pel triennio 1854, 55, 56 non sembra più esatta al giorno d'oggi in

(1) Vedi *Annuario industriale* di Alberto Errera, 1868-69.
(2) *Resoconto Morale del Prefetto di Treviso all'apertura della Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale*, 1870.

quanto che vi sono a Treviso cinque negozianti in frutta inscritti nei ruoli della Camera stessa che fecero e fanno eccellenti affari non solo mediante l'interno consumo, ma mercè anche l'esportazione all'estero

Lo stesso verificasi anche nel Distretto di Vittorio, e così appunto esprimevasi al riguardo quel Comizio agrario con sua lettera in data 23 giugno 1870, N. 132:

« Le frutta in certi comuni danno luogo ad un *lucroso* commercio di « esportazione e specialmente le mele che in gran parte spediscousi fino « ad Alessandria d'Egitto »

Allo sviluppo di questo, si può dire, nuovo ramo di commercio, hanno contribuito le ferrovie ed i bastimenti a vapore, mercè i quali, con facilità somma e pari celerità si può portare il prodotto pressochè fresco in quei paesi che ne difettano

E siccome codesto gran fatto delle comunicazioni facilitate dal vapore assunse la sua maggiore importanza particolarmente da appena tre lustri, così non è meraviglia se quando fu scritta la relazione già citata, il prodotto delle frutta languisse, in quanto che non vi fosse mezzo di convenientemente smaltirlo per la mancanza di quei potenti ausiliari che sono le strade ferrate e i piroscafi

Rimane però nel desiderio di poter riuscire a procurarsi dati, almeno approssimativi, in proposito, ma forse non si arriverà e tanto fino a che le persone che se ne occupano manchino, come in oggi, di qualsiasi istruzione, per cui o non sanno rendere alcun conto delle loro contrattazioni o credono che il renderlo torni a loro esclusivo pregiudizio

Dei legnami da opera e della legna da fuoco.

Rispetto alla superficie boschiva, la Provincia di Treviso occupa il 47.° posto Le sono quindi inferiori ben 21 provincie, 3 delle quali appartengono al Veneto.

Ecco poi in quale ordine stieno fra loro le Provincie Venete a questo riguardo:

1.° Udine	Ettari	155,770	di superficie boschiva
2.° Belluno	»	101,501	»
3.° Vicenza	»	64,712	»
4.° Verona	»	31,702	»
5.° Treviso	»	23,314	»
6.° Padova	»	33,24	»
7.° Venezia	»	26,86	»
8.° Rovigo	»	nulla	»

Gli Ettari 23,314 della Provincia di Treviso appartengono poi:

in Numero di 8434 al Demanio
» 6339 ai Comuni
» 8041 ai Privati (1).

Entra a formar parte della proprietà demaniale, oltre che quella porzione del bosco del Cansiglio che si distende nella Provincia di Treviso, il bosco del Montello, le di cui quercie, piantate sopra una superficie di circa 6300 ettari, fornirono sempre il materiale per la marina della Repubblica Veneta.

Ed è per questo che la Direzione n'era affidata alla *Banca dell'Arsenale* (anno 1515) e che successivamente nel 1523 la sorveglianza immediata del medesimo venne poi assunta dallo stesso *Consiglio dei Dieci*. Mercè i saggi provvedimenti di quel magistrato in poco più di un secolo, trascorso dopo il 1502, il Montello divenlò una delle più belle e più floride foreste di *quercie* che avesse mai avuto l'Italia, e si noti che fra questi provvedimenti eravi quello della manutenzione addossata ai Comuni.

Siffatti provvedimenti durarono in vigore fino alla promulgazione della legge italica 27 maggio 1811 e d'allora in poi il bosco cominciò a deperire, continuando nel deperimento anche al dì d'oggi.

Riguardo ai rimanenti boschi privati e comunali la Camera di Commercio esprimesi a questo modo (2):

« I boschi cedui privati e una gran parte dei comunali ond'era « ricca questa Provincia or più non esistono, nè ad essi si sostituì con « nuove corrispondenti piantagioni, che anzi, per effetto di varie com« binate circostanze, la coltivazione degli alberi andò soggetta ad un « sistema di quasi organizzata devastazione. »

A fronte di uno stato di cose tanto deplorevole, e che per nulla accenna a cessare, la carezza del legname da opera e della legna da fuoco diventa ogni dì più sensibile, tanto più che a quest'ultima non si può sopperire coi combustibili fossili dei quali la Provincia difetta. Il bisogno forse persuaderà a trar profitto dalle torbe che, quantunque esistano, pure non risulta siano ancor state utilizzate siccome avviene in altre Provincie.

In mancanza di altri dati io non posso che offrire la Tabella seguente sulla qualità e produttività dei boschi della Provincia di Treviso, desumendola per sommi capi dall'opera del Semenzi: *Treviso e la sua Provincia*.

(1) *Statistica forestale del Regno d'Italia annessa alla Relazione della Legge sull'ordinamento forestale. Atti della Camera* [illegible] a pag. 211, anno 1873.
(2) *Relazione della Camera di Commercio di Treviso pel triennio* 1854, 55, 56.

RIPARTO	DISTRETTI e COMUNI	PRODOTTO DEL LEGNAME			NUMERO degli alti fusti	ESSENZE predominanti
		MACCHIA Metri cubici	ACCOLLE Metri cubici	TOTALE Metri cubici		
Conegliano	Conegliano Oderzo Motta	94 60	145. 20	239 80	432,214	Quercia, rovere peduncolata con poco olmo e frassino
Montebell.ª	Montebelluna Asolo	53. —	148 30	201 30	58,680	Quercia, rovere, acero e faggio
Montello .	Montebelluna	2007 —	6774. —	8871 —	460,000	Quercia peduncolata, rovere e faggio e qualche cerro
Cansiglio	Serravalle Fregona	»	2588 —	2588 —	165,333	Faggio.
		2244 60	9055. 50	11900 10	1,116,227	

Dei foraggi.

Coi foraggi si nutre e si alleva il bestiame, e il bestiame dà lavoro latte, carne, lana, pelli e concime, per non contare tanti altri articoli che per essere necessarii alle arti e alle industrie hanno pure un certo prezzo.

L'allevamento del bestiame, e quindi la coltura a prato, dev'essere la base stabile di un'agricoltura che voglia fiorire e togliersi nello stesso tempo al pericolo di non avere, talvolta, mezzi per sopperire ai disastri meteorici che non di rado, specialmente nei paesi pedemontani, devastano grandi estensioni di territorio.

I possidenti Trevigiani, che per la giacitura della loro Provincia sono più che altri mai soggetti a consimile flagello, e ne sia prova la sospensione del pagamento dell'imposta concessa quest'anno dal Governo a diversi comuni di Oderzo e di Conegliano che si trovarono nella zona più danneggiata da una di codeste meteore desolatrici (1), i possidenti Trevigiani parte per mancanza di cognizioni, parte per scarsezza di mezzi, per indolenza, sempre non si preoccupano di codesto urgente bisogno

(1) *Relazione prefettizia al Consiglio Provinciale*, 1879.

come dovrebbero e come l'abbondanza delle acque territoriali, già da me dimostrata a suo luogo, concederebbe.

Mancano adunque i foraggi e in annate felici bastano appena agli ordinarii consumi e questo è constatato da tutte le memorie scritte e ripetute in tutti i toni da ogni persona.

Oltre alle cause di sopra dette contribuisce e affatto difetti il modo con cui sono stabiliti i fitti.

Come si è veduto, il maggior corrispettivo dei fitti essendo stabilito in frumento, avviene che i fittaiuoli lo prediligono in confronto di qualsiasi altro prodotto per assicurarsi il mezzo di soddisfare i padroni. — Nè basta — Essi coltivano poi, nella maggior quantità possibile, il grano turco, perchè con questo provvedono alla loro giornaliera sussistenza e ad altri bisogni; per guisa che la riduzione a prato di qualsiasi parte dei fondi tenuti in locazione veste per essi il carattere di una perdita immediata.

Le Tabelle 14 e 15, altrove citate, indicano in quali Distretti meglio abbondi la superficie prativa. Una recente statistica ufficiale accenna alla sufficienza dei foraggi nella parte inferiore e superiore della Provincia ed al difetto in quella mediana, constatando inoltre come i buoni pascoli trovinsi lungo il Sile nella Bassa Piave e Livenza (1). Ma tutta volta non vi sono dati che accertino a quanto ascenda in generale siffatta produzione sufficiente o insufficiente che sia.

Per non lasciare una lacuna in argomento d'importanza tanto vitale espongo i calcoli da me istituiti al riguardo.

Alla produzione di foraggi o di sostanze atte a sostituirli, oltre ai prati naturali ed artificiali propriamente detti, contribuiscono: 1.° La parte incolta, 2.° Quelle striscie di terreno che nei campi a coltivazione ordinaria trovansi lasciate ad erba.

Può dunque ritenersi che 60,784 Ettare, cioè il quarto della superficie totale (vedi Tabella 1), sieno in fatto destinate a tale prodotto.

Un'ettare di terreno a prato in Lombardia dà in media 150 quintali d'erba.

Considerando che, sia per la differenza del suolo, come per la mancanza d'irrigazione, la rendita dei prati Trevigiani debba considerarsi sensibilmente inferiore a quella dei Lombardi, la si riduce perciò a soli Quintali 100 all'ettara. — Si avrebbero in conseguenza:

Ettare 60,784 $\times$ 100 = Quintali 6,078,400 di erba, che apprezzata a L. 3 il quintale darebbe un valore di L. 18,000,000 in cifre rotonde.

Secondo la statistica ufficiale del Bestiame eseguita al 31 dic. 1868, che esaminerò in seguito, la specie cavallina e bovina conta capi 89,508 complessivamente.

Supposto che ognuno di questi individui consumi 12 chilogrammi di

(1) *Statistica ufficiale del Bestiame al 31 dicembre 1868*, compilata dal R. Prefetto

erba al giorno (1), si avrebbe il consumo giornaliero di Quintali 10,751 e quindi

10,751 × 365 = 3,924,115 Quintali

e in cifre rotonde Quintali 4,000,000.

Tra la produzione calcolata in base alla superficie e la quantità necessaria alla alimentazione del bestiame cavallino e bovino esistente, emergerebbe, adunque, una differenza di 2 milioni circa di quintali di erba a tutto vantaggio della produzione stessa, ciò che sarebbe in aperta contraddizione colla tanto lamentata scarsezza di questi prodotti.

Se non che volendo, com' è ragionevole, tener presente:

1° Che le dichiarazioni dei proprietarii, le quali servirono alla compilazione della statistica, furono dovunque inferiori al vero;

2° Che sonvi altre 100 mila e più capi di bestiame (l'ovino, il caprino e il suino) che quantunque in proporzioni molto minori pure si nutrono d'erba.

Si vedrà che i calcoli sovraesposti possono considerarsi abbastanza approssimativi, rimanendo pure confermato colle cifre alla mano (cosa da nessuno fatta fin qui) che nella provincia di Treviso la produzione dei foraggi è d'ordinario insufficiente al bisogno della giornaliera alimentazione del bestiame che in essa vive.

Del bestiame.

Come nelle altre provincie d'Italia, così anche in questa si procedette al 31 dicembre 1868 al censimento del Bestiame.

Abbiamo dunque a questo riguardo delle cifre ufficiali che, quantunque non siano ancora rese di pubblica ragione, pure si trovano a cognizione di chiunque attenda a studi statistici.

I risultati finali del ricordato censimento, furono i seguenti:

1°	Specie equina	Capi	12651
2°	» bovina	»	76947
3°	» ovina e caprina	»	63229
4°	» suina	»	20109
		Totale Capi	172936 animali

Sopra 100 animali 8 appartengono alla specie equina
12 alla suina
36 alla ovina e caprina
44 alla bovina, la quale per conseguenza figura come la più numerosa.

(1) Salmi, *Dell'alimentazione del Bestiame.*

In quali proporzioni queste differenti specie sieno distribuite nei varii distretti, lo dice la Tabella 16.ª che chiaramente Dimostra come, eccezione fatta per la razza ovina e caprina, i distretti più ricchi di bestiame sieno quelli di Treviso e di Oderzo, ed il più povero per tre specie sempre quello di Valdobbiadene, figurando soltanto per l'ovina e caprina al sesto posto invece che all'ultimo.

Aggruppando gli animali in due classi, una di quelli da lavoro, l'altra di quelli da lavoro e da carne, compilai la Tabella 17.ª che dà presso a poco i risultati medesimi della precedente.

Non così la 18.ma intesa a dimostrare il rapporto della superficie totale di ogni distretto alla rispettiva quantità di bestiame, sia da lavoro che complessivamente.

Vediamo da questa che i più popolati, a ragione di superficie, in bestiami da lavoro sono i distretti di Castelfranco e di Oderzo, il meno di tutti Vittorio mentre, invece, complessivamente meno popolato è Conegliano; più sempre Castelfranco, ch'è poi immediatamente seguito da Valdobbiadene. Il distretto di Treviso in questo doppio rapporto tiene sempre il quinto posto.

La media generale è di Ettare 2. 59 per ogni animale da lavoro e di Ettare 1. 34 per ogni animale di qualsiasi specie e natura. Un ultimo ragguaglio era da farsi, quello, cioè, della quantità di bestiame di ogni distretto alla relativa superficie a prato. Eccolo

DISTRETTI	Superficie a prato naturale e artificiale Ettare	Quantità degli animali Capi	SUPERFICIE a prato per ogni animale Ettare
Valdobbiadene	3785	13446	0 2815
Treviso	12797	43835	0 2919
Oderzo	7685	26292	0 2922
Conegliano	6256	20017	0 3125
Montebelluna	5350	16803	0 3185
Castelfranco	5356	16221	0 3301
Vittorio	7503	19345	0 3872
Asolo	8450	16887	0. 5009
TOTALI .	57212	172936	Media generale 0 3308

Premesso che in media generale ogni capo di bestiame ha Ett. 0, 3308 di prato a sua disposizione, rilevasi poi che la maggior superficie a prato in ragione del numero degli animali esiste nel distretto di Asolo, la minore in quello di Valdobbiadene e successivamente in quelli di Tre-

viso e di Oderzo, e da ciò può quindi dedursi in quali proporzioni possa seguire il movimento d'importazione e di esportazione dei foraggi da uno all'altro distretto.

Quantunque più numerosa la specie bovina non offre particolarità di rilievo Sono tutti buoi da lavoro che, dopo aver servito per molti anni ai bisogni dell'agricoltura, vengono destinati al macello quasi istantaneamente perchè troppo costerebbe l'ingrassarli mancando i foraggi e non essendo in uso alcun sistema di stabulazione che ai foraggi possa sostituirsi. Sui mercati di Treviso e di Oderzo intervengono particolarmente speculatori che fanno acquisto di buoi da macello per la Piazza di Venezia.

Fu tentata con meschino successo la introduzione delle vacche svizzere e quindi i prodotti dei tutte rimasero pressochè inconcludenti

Le stalle essendo in generale male costrutte esigono il cambiamento degli animali perchè non contraggano malattie.

Due buone razze equine sono predominanti nella Provincia, la friulana, cioè, e quella del Piave Congiungono ambedue la forza alla celerità del corso, ma sono di piccola taglia — I pochi che arrivano a metri 1,65 sono ricercati e quindi carissimi

La fiera annuale di S. Urbano, nel Distretto di Conegliano, va rammentata per la quantità e la qualità scelta dei cavalli che vi si contrattano.

I cavalli non si adoperano nei lavori dei campi forse per la natura del suolo della provincia, ma servono esclusivamente ai trasporti ordinari Scarso è il numero degli allevatori per le stesse ragioni che paralizzano l'allevamento del bestiame in generale — Mancano i cavalli da lusso che vengono importati da Verona e dal Polesine nonchè dall'Impero Austro Ungarico

La razza ovina dà un certo numero di montoni, relativamente belli, dei quali si fa attivo commercio sui mercati di Treviso e Oderzo per la piazza di Venezia.

I vestiti dei contadini per l'inverno sono tessuti col prodotto della lane di questa specie, la quale somministra inoltre alquanto latte che si converte in formaggio — E, confinata nella parte alpina, va ogni dì più perdendo importanza come già la perdettero affatto le capre

I 20,109 maiali sono posseduti da 12,823 proprietari, quindi per essi non vi è speciale speculazione venendo allevati, si può dire, pei bisogni particolari

Tuttavia, in uno stabilimento lungo il Sile, s'ingrassano maiali colle crusche delle pile da riso, ma codesta è una speculazione fatta sopra troppo piccola scala perchè meriti d'occuparsene.

La relazione prefettizia che accompagnò il censimento del bestiame avvenuto al 31 dicembre 1869, veniva alle conclusioni seguenti, che io riferisco sommariamente:

In generale il bestiame è piuttosto scarso e scarso quindi il concime, avuto riguardo alla natura del terreno, specialmente in quella parte dove il Piave, nei passati secoli straripando, portava sterili ghiaie.

Il commercio che ne deriva è relativo ai bisogni locali, tranne che nei mercati di Treviso e di Oderzo, i quali servono ai bisogni della città di Venezia.

Vi sono due belle razze di cavalli. — Tuttavia occorre di migliorarle e di promuovere attivamente l'allevamento, tanto di questa specie che delle altre, cercando di accrescere la produzione dei foraggi mediante lo sviluppo delle irrigazioni.

Considerazioni e dati sul movimento Commerciale della Provincia derivanti dall' Industria agricola.

Quanto venne fin qui esposto relativamente ai prodotti agricoli ed affini, se vale a mettere in evidenza i più importanti fra essi, non basta però certamente a determinare il movimento commerciale che deriva da questo ramo d'industria applicata alla coltivazione del suolo.

A questo fine parmi opportuno di mettere sott'occhio la Tabella 19ma che dimostra il movimento dei prodotti agricoli ed affini nella Provincia di Belluno, da e per quella di Treviso, nonchè l'altro nei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Valdobbiadene, che, escluso nella prima statistica, venne poi reso di pubblica ragione mediante apposita appendice (1), durante l'amministrazione del Sindaco Cav. Mandruzzato.

Siffatta Tabella, che io stralciai con cura paziente dai documenti or citati, quantunque presenti risultanze soltanto parziali e non relative alla intera Provincia, può nullameno fornire una idea adequata intorno alla importanza degli scambi attinenti alla agricoltura ed in ogni modo precisare quella concernente l'importazione ed esportazione da e per la conterminante Provincia di Belluno che in complesso ascende a quasi mezzo milione di quintali, spettanti per più che la metà alla prima e pel resto alla seconda, senza contare i 5,500 capi di bestiame che pure nella stessa direzione si muovono.

Un altro dato, per giudicare dell'attività di un commercio, sono i mercati e le fiere. — Vediamo che di questi non vi è difetto, come lo

(1) *Vedi relazione del Comitato Bellunese intorno agli studi tecnico economici per la costruzione della Ferrovia Treviso-Belluno per Feltre Belluno* tip. G. Deliberali, 1868, nonchè l'Appendice del Comitato Trevigiano, in data 19 aprile 1869 pubblicata a Treviso coi tipi del Longo.

prova il prospettino che estraggo dall'*Annuario Monterumici* 1889, aggiungendo, inoltre che se i mercati di Treviso, Oderzo e Conegliano sono quelli che hanno maggiore importanza per tutti i generi, anche gli altri non mancano di vivacità e di frequenza.

LOCALITÀ	Mercati					
	Annuali		Settimanali		Mensili	
Treviso	1		1		—	
Comuni del Distretto	5	6	5	6	—	—
Oderzo	5		2		—	
Comuni del Distretto	10	15	2	4	1	1
Conegliano	1		1		—	
Comuni del Distretto	3	4	2	3	—	—
Vittorio	7		2		—	
Comuni del Distretto	6	13	1	3	—	—
Valdobbiadene	2		1		—	
Comuni del Distretto	1	3	—	1	—	—
Montebelluna	—		1		—	
Comuni del Distretto	1	1	1	2	—	—
Asolo	1		1		—	
Comuni del Distretto	1	2	1	2	—	—
Castelfranco	—	3	—	2	—	—
TOTALE		47		23		1

Sono dunque 47 i mercati e le fiere annuali, 23 i settimanali che corrispondono in ragione delle settimane a 1004, uno finalmente mensile.

Dal numero e dalla solidità dei negozianti si argomenta da ultimo, non senza fondamento, della vita e della importanza dei commerci di un paese.

Presento quindi nel documento N. 20 un elenco desunto da quelli ufficiali forniti da questa Camera di Commercio ed Arti, dei negozianti più accreditati della Provincia, in granaglie, vino, animali da macello,

legumi e frutta, generi tutti che direttamente o indirettamente provengono dalla coltivazione del suolo, e passo a discorrere delle altre industrie che trasformano le materie prime, loro fornite dalla natura o comunque.

Delle VARIE INDUSTRIE MANUFATTRICI loro stato, loro rapporti ed influenza sul commercio locale.

Per poco che si getti lo sguardo sulla bella carta idrografica a sistema moderno, annessa all'annuario statistico Monterumici per l'anno in corso (1870), non si può non rimanere colpiti dal numero considerevole di opifici esistenti nella Provincia e che nella carta stessa vedonsi chiaramente distinti con segni e differenti colori secondo l'uso e cui servono. — Che se poi si pensa come tutti non vi figurino, ma quelli soltanto mossi dall'acqua, in allora, siffatto numero acquista una maggiore importanza e farebbe quasi credere questa Provincia florida e prosperosa in quella parte d'attività che si riferisce alla trasformazione delle materie prime prodotte dalla natura o dalle altre industrie sorelle.

Ma l'economista non può andar pago di uno sguardo fugace, in quanto che egli debbe addentrarsi nell'argomento e conoscere l'indole di ogni stabilimento i mezzi economici di cui dispone, il numero degli operai che impiega, la qualità e quantità dei meccanismi, nonchè delle forze motrici adoperate, la qualità e quantità dei prodotti, come e dove siano questi spacciati.

Infatti a che serve l'esistenza di uno stabilimento industriale, s'egli non produce o produce male, sia per mancanza di lavoro, sia per imperfezione di meccanismi, sia per eccessivo impiego d'operai, e sia, pure trovandosi in circostanze favorevoli per tutti questi riguardi, non lo sia per quello degli scambi.

Sarebbe davvero assai meglio in tutti i singoli casi sovra enumerati che lo stabilimento o gli stabilimenti non esistessero, in quanto che essi non rappresenterebbero altro che dei capitali giacenti e quindi altrettante forze perdute.

L'esercizio dell'industria in generale oltre alle condizioni economiche e legislative ne richiede di naturali. In queste, per la parte riflettente l'uomo, devonsi comprendere l'audacia sapiente, lo spirito inventivo, la vasta associazione delle forze.

Due di queste condizioni naturali essenzialissime relative agli uomini mancano qui, cioè l'audacia sapiente e l'associazione delle forze — Ma la scienza non può diventare industria, nè l'industria salire al grado di scienza in tutti quei paesi che non sieno retti da istituzioni liberali

ed oltre che relli, educati alle medesime parimenti la parola associazione è in essi priva di senso, se pure non valga a destar quello della paura o almeno del sospetto. Il vieto sistema di governo che tiranneggiò queste provincie è cessato da soli quattro anni, e quattro anni sono un periodo di tempo troppo breve perchè i benefici effetti del nuovo regime si possano ancora vedere, tanto più breve in quanto che, sebbene il cambiamento avvenuto sia in meglio, tuttavolta varie industrie ebbero per il momento a risentire un danno reale dalla brusca mutazione delle barriere doganali. La mancanza delle due condizioni sovraenunciate si presenta qui adunque come conseguenza naturale di un infelice passato; nullameno era d'uopo non solamente di constatarla, ma di aggiungere eziandio, come non riesca sperabile di sopperirvi tanto presto, imperocchè il primo stadio della trasformazione politica ed economica di un paese sia specialmente lungo e penoso, recando sempre con sè non lievi perturbazioni.

Queste brevissime considerazioni generali bastano a far intravedere fin da principio che la condizione delle varie industrie esistenti nella provincia è tutt'altro che florida, come forse potevasi supporre stando puramente al loro numero. Ciò è quanto io procurerò dimostrare discorrendo partitamente di esse, dopo avere però passato in rapido esame le risultanze profferte dalla Tabella 21, ch'è si può dire lo specchio nominativo e numerico delle industrie Trevigiane.

L'ora detta Tabella comprende ben 24 distinte industrie, cioè 5 di più che non si trovano in quella pubblicata nell'Annuario Statistico Monterumici pel 1869. E tuttavia ne mancano ancora talune, come ad esempio quella delle tele, ch'essendo troppo disseminata non permise, e forse non permetterà così facilmente, di raccogliere i dati che la riguardano.

In un articolo intitolato *Un voto*, che vide la luce nella Gazzetta di Treviso, e che nell'Agosto 1868 per cura di questa Camera di Commercio fu ristampato insieme ad altri riflettenti le industrie locali, si trova scritto che le fabbriche, le manifatture, i mestieri, le professioni commerciali della Provincia sommano a 9190 e che danno lavoro a 10277 operai (1).

Codeste cifre saranno certamente attinte a buone fonti, ma pure le fonti stesse non essendo accennate, nè trovandosi poi nel citato articolo alcuna particolareggiata notizia che valga ad illustrarle, conviene attenersi a quelle più modeste del Monterumici coll'appendice da me fattavi, in quanto che oltre ad essere queste appoggiate dalla autorità del nome, giovano meglio allo scopo.

(1) *Sul desiderato progresso dell'industria nella città e Provincia di Treviso* Articoli estratti dalla Gazzetta del luogo. — Treviso, agosto 1868. — Stabilimento Andreola Medesin.

Le 24 industrie, adunque, indicate nella Tabella 21.ª risultano esercitate, come da essa si vede, in 1011 stabilimenti diversi, dei quali

241	esistono nel	Distretto di	Treviso
195	id	id	Vittorio
160	id	id	Conegliano
119	id	id	Asolo
90	id	id	Oderzo
81	id	id	Montebelluna
76	id	id	Valdobbiadene
49	id	id	Castelfranco

Il Distretto di Castelfranco è dunque il più povero d'opifici, quelli di Treviso, di Vittorio, di Conegliano e di Oderzo, sono invece considerevolmente più ricchi degli altri

Le industrie che presentano poi un maggior numero d'opifici sono:

I molini — 378 e 350 secondo la statistica ufficiale del Ministero. *Atti della Camera elettiva*, 1870, pag. 2123-2129

I setifici — 308

Le fornaci da calce e da mattoni — 104.

Esaminerò prima la condizione di queste tre industrie e di quelle che con esse hanno una qualche attinenza e affinità, mi occuperò quindi delle altre seguendo lo stesso ordine

Dei molini.

I molini da grano nella Provincia di Treviso, anche stando alle cifre esposte nell'allegato N. 1 della 2.ª Relazione presentata alla Camera elettiva dal Ministro delle Finanze, il 20 giugno scorso, intorno all'applicazione della Legge sulla macinazione dei cereali (1), rappresentano più che il terzo degli stabilimenti destinati a tutte le altre industrie complessivamente

Le Provincie Venete, esclusa quella di Udine, che non figura nel citato documento, stanno poi rispettivamente fra loro nell'ordine decrescente che qui si specifica:

Rovigo	ha molini	1623	con palmenti	2103
Venezia	id	562	id	1061
Vicenza	id	555	id	1111
Belluno	id	494	id	850
Padova	id	438	id	800
Treviso	id	350	id	749
Verona	id	309	id	471
Udine non figura				

(1) Pag. 2128, 2137 — *Atti della Camera elettiva*, 1870.

Treviso occupa adunque il 6.° posto in questo genere d'industria rispetto alle altre Provincie, quando invece trovasi al 5.° per superficie e al 4.° per popolazione, ciò che potrebbe far credere che il numero di 350 o di 378 molini (cifra codesta portata dall'Annuario Montemarini pel 1869) non sia poi così esuberante come generalmente si dice.

Se ne ha la conferma istituendo per le diverse Provincie la proporzione dei molini agli abitanti, cioè

PROVINCIE	POPOLAZIONE	MOLINI	PROPORZIONE			
Rovigo	180847	1023	1 molino	ogni	111	abitanti
Belluno	167220	494	»	»	338	»
Venezia	294450	562	»	»	523	»
Vicenza	327674	555	»	»	590	»
Padova	304782	438	»	»	695	»
Treviso	308483	350	»	»	881	»
Verona	317855	309	»	»	1028	»

E quella dei molini alla superficie:

PROVINCIE	SUPERFICIE	MOLINI	PROPORZIONE			
Rovigo	108852	1023	1 molino	ogni	104	Ettare
Venezia	219947	562	»	»	391	»
Padova	208632	438	»	»	476	»
Vicenza	269602	555	»	»	485	»
Belluno	327068	494	»	»	662	»
Treviso	243136	350	»	»	694	»
Verona	297062	309	»	»	961	»

Ambidue questi rapporti dimostrano che ben cinque Provincie hanno proporzionalmente un numero maggiore di molini da grano in confronto di quella di Treviso.

E notisi che, concessa pure l'abbondanza, se uno voglia scrutarne le cause trova che queste risiedono esclusivamente nella tenue spesa che richiede il materiale di un molino e nel capitale oltremodo esiguo occorrente al relativo esercizio.

I magri profitti di questa industria, più che alla soverchia quantità degli stabilimenti, devonsi attribuire alla meschinità dei capitali impiegati in essa, per cui troviamo edifici che si reggono a stento e mecca-

nismi dell'altro secolo che sprecano forza e tempo, guastando talvolta anche il genere.

In qualche Provincia lamentasi nei molini l'interruzione del lavoro per mancanza d'acqua, qui dove le acque sono perenni mancano invece gli accorrenti. Ma se i molini, come si è veduto, non eccedono per numero, nel doppio rapporto della popolazione e della superficie, ne consegue che l'infrequenza di accorrenti sia da ascriversi soltanto al pessimo servizio che rendono, attesa la deplorabile condizione in cui si lasciarono cadere.

Ad ogni modo deve ammettersi che il prodotto di questa industria la quale, come altre molte, abbisogna di essere esercitata in grande, è nella Provincia di poco rilievo, fatto eccezione di qualche stabilimento, il quale appunto per essere grande, riceve continue commissioni da Venezia, come, ad esempio, i molini Berengo in Porto di Piave e Toso e Melma.

Circa poi alle macine da gesso e ossa, da marmo e da vallonea, non giova spendere parole, servendo esse ai bisogni puramente locali e non vestendo alcun carattere d'importanza.

Della industria serica.

Possidenti e coloni trattavano trent'anni fa la coltivazione del gelso, in questa Provincia, pressochè con indifferenza. Scarsissimo era quindi il prodotto dei bozzoli. Ma da allora ad oggi le cose cambiarono totalmente. Il gelso si vede ora fiorire rigoglioso dovunque e per guisa che questo ramo d'industria, più non mancando del suo alimento, ha fatto considerevoli progressi e, superato il periodo più acuto dell'atrofia, mostra di riprendere il posto che già occupava fra i più produttivi del territorio.

Educansi bensì i filugelli a piccole partite, smerciate in proporzioni quasi minime, ma nullameno il loro allevamento è tanto generalizzato da trovarlo anche nel tugurio il più povero.

Siccome però in tale argomento alla indifferenza subentrò la passione, giova sperare che le dolorose esperienze del flagello non ancora interamente cessato, e i consigli dai Comizi agrari e delle Associazioni bacologiche, largamente diffusi, valgano a correggere gli errori di questi bachicultori i quali, appunto perchè mossi soltanto dalla passione de' facili guadagni invece che dallo spirito del vero tornaconto, non s'accorgono di un gravissimo inconveniente stabile o capitale, quello cioè, di avere in generale locali insufficienti o per viziosa conformazione inadatti.

Premesso questo brevissimo cenno sulla educazione dei bachi, riferisco le cifre, ridotte da me in peso e moneta decimale, che figurano nella Relazione della Camera di Commercio Provinciale relative al

triennio 1854-55-56, per quanto riguarda il lavoro delle filande, e lo confronto con quelle profferte dalle Tabelle 22ª complete coi dati ufficiali gentilmente forniteci dalle Camere stesse pel quadriennio 1866-67-68-69.

Eccone il parallelo:

NOMENCLATURA		ANNO 1856	ANNO 1869	ANNOTAZIONI
Filande	a metodo ordinario	N. 290 } N. 300	N. 306 } N. 308	Operai impiegati oltre 8000 fra uomini donne e ragazze
	a vapore . .	» 10 }	» 2 }	
Bacinelle		» 4000	» 3384	
Bozzoli filati	quantità	Mir.mi 120,185	Mir.mi 67,800	
	prezzo medio	L. 35. 60	L. 65. —	
Seta ricavata	quantità . .	Mir.mi 11,013	Mir.mi 5,203	
	prezzo medio	L. 590. 20	L. 925. —	
Valore	dei bozzoli . . .	» 4,600,000	» 4,407,032	
	della seta . . .	» 6,500,000	» 4,813,154	

Rilevasi adunque che il numero complessivo delle filande attive fu l'anno scorso presso che eguale a quello del 1856, ma però colla non lieve differenza in meno di 8 filande a vapore.

« È incontestato, scriveva la Camera di Commercio fino dal 1857, « che il sistema delle filande a vapore produce una migliore qualità di « sete, vantaggia il reddito col risparmio del combustibile e della mano « d'opera e riesce meno dannoso alla salute delle giornaliere. — Esprimeva perciò il desiderio di vederlo esteso, se non a tutte, alle principali delle nostre filande. »

Siffatte assennatissime considerazioni sortirono un effetto diametralmente opposto, in quanto che guardando alla Tabella 22.ª si scorge come, dall'epoca in cui il lavoro serico cominciò a rianimarsi, le filande a vapore andarono invece progressivamente diminuendo.

Questo fatto spiacevolissimo conferma una volta di più che lo spirito del paese, per ignoranza congiunta ad apatia, è in generale più che mai avverso a tutto quanto importa miglioramento e progresso.

Quantunque, come si è fatto notare, il numero delle filande sia presso che eguale, la qualità dei bozzoli filati e della seta in conseguenza ricavata, raggiunse nel 1869 poco più che la metà di quella del 1856.

Tuttavia l'enorme differenza di prezzo dei bozzoli fece in modo che il complessivo valore di quelli filati l'anno scorso pareggiasse quasi l'altro ottenutosene nel 1856 per una quantità circa doppia, ma altret-

tanto non può dirsi della seta, la quale, mentre nel 1856 lasciava un margine di L. 1,900,000 tra il suo valore e quello dei bozzoli, nel 1869 trovò questo margine ridotto a sole L. 400,000

All'epoca in cui la Camera di Commercio compilava la relazione già tante volte citata, cioè nel 1857, cominciavano a manifestarsi i sintomi dell'atrofia

Sarebbe stato mio desiderio di poter presentare una Tabella che dimostrasse il lavoro delle filande anno per anno, da allora ad oggi, imperocchè così si avrebbe potuto vedere, a colpo d'occhio, di quale entità fossero stati i danni prodotti in paese da questa malattia; ma ciò non essendomi riuscito possibile, dovetti limitarmi ad esporre soltanto il lavoro degli anni in cui la malattia stessa era già entrata nel periodo della sua decrescenza

I risultati del quadriennio 1866-1869, registrati nella Tabella 22ma, dianzi menzionata, manifestano tuttavia ad evidenza il continuo e progressivo miglioramento di questo ramo di produzione industriale il quale è prossimo a riacquistare la prima importanza.

Come poi sia ripartito il lavoro serico nella Provincia, si vede dalla Tabella 23ma che manifesta il massimo dell'attività esistere nel Distretto di Vittorio, e successivamente in quelli di Conegliano, Oderzo, Treviso, Montebelluna, Valdobbiadene e Castelfranco, il minimo invece in quello di Asolo che quasi neppure meriterebbe di essere ricordato

Non potrei dar fine a questa specie di monografia senza toccare del filatoio Piva ch'è, si può dire, una gloria non solo della Provincia ma dell'Italia. Riferirò testualmente ciò che ne disse la Camera di Commercio

« La riputata Ditta Commerciale Pietro Piva (ora Sigismondo Piva « fu Pietro) con larghi dispendi, con distinta capacità, con instancabile « operosità, attivava in Valdobbiadene un filatoio per la riduzione delle « sete in trame ed organzini, unico nella Provincia, superiore a molti, « secondo a nessuno fra i più accreditati delle Provincie Lombarde In « quello stabilimento, corredato di tutti i congegni, di tutti i più reputati « meccanismi del moderno progresso, trovano continua occupazione « e sussidenza oltre a 400 individui, i quali lavorano annualmente « libbre 60,000 (2,000 miriagrammi circa) di seta. I prodotti di quell'opi- « ficio, perchè misurati e della più inappuntabile esattezza, godono la ben « dovuta preferenza sulle piazze di Lione e di Vienna ».

Nè basta imperocchè abbiano diritto a particolare menzione anche i fratelli Angelo e Nicola de' conti Papadopoli i quali, come scrive Alberto Errera (1), « lungi dal lasciare isteriliti i propri capitali sanno trarne « pro per animare, molto sagacemente, le migliori fonti d'industria e di « prosperità nazionale.

(1) ALBERTO ERRERA, *Annuario Industriale* 1858-69, pag 26.

« La produzione e la fabbricazione annuale della *loro* seta è di « 670 chilogrammi in media e il prezzo commerciale di L. 100 per ogni « chilogrammo. Si adopera la filatura con 48 aspi, il cui movimento si « effettua a vapore, a mezzo di macchine fisse, della forza di 4 cavalli; « la stessa macchina somministra il vapore, per riscaldare l'acqua con- « tenuta nella caldaia e per lo scioglimento dei bozzoli.

« In riguardo alla provenienza si noti che i bozzoli si ottengono, nei « possedimenti di codesti egregi signori, nella Provincia di Treviso. *Lo* « smercio si fa sulle piazze di Lombardia.

« Vi lavorano 70 donne durante un periodo di 100 giorni. »

Dal fin qui detto risulta che il prodotto medio della industria serica della Provincia può valutarsi in giornata a quasi 5 milioni i quali entrano a far parte della ricchezza locale venendo la seta, come ben si intende, esportata.

La Tabella 24ma offre l'elenco dei più accreditati filandieri secondo le note ufficiali somministrate dalla Camera di Commercio.

Giova finalmente ricordare che al Monte di pietà di Treviso vennero depositati nell'anno corrente miriagrammi 203 circa di seta greggia, che al prezzo di L. 800 al miriagramma, rappresentano un capitale di L. 162,400, sul quale si prestarono dal detto pio stabilimento L. 71,145 al $^1/_2$ per $^0/_0$ il mese ripartite in 85 impegnate nella media ragione di L. 837 cadauna.

Delle manifatture delle terre.

Il suolo della Provincia essendo in generale argilloso, siliceo o argilloso calcare, abbondano le fornaci da mattoni e da calce, che la Tabella dimostra sparse in ognuno degli otto distretti nell'ordine che segue:

Ha il Distretto di		fornaci
Treviso		36
Vittorio	»	18
Asolo	»	11
Oderzo	»	10
Castelfranco	»	9
Valdobbiadene	»	8
Conegliano	»	7
Montebelluna	»	5
Totale della Provincia		fornaci 104

I prodotti di questa industria non sono senza importanza, sia per la quantità che per la bontà, e trovano il loro smercio oltre che nell'in-

terno della Provincia eziandio sulla Piazza di Venezia, meritando particolare considerazione quelli della fabbrica Croze in Serravalle, consistenti in quadrelli da pavimento, simili in aspetto ai napoletani, ma forse molto più solidi

Tuttavia, se per quanto riguarda gli elementi necessari e quasi materiali che comunemente sogliono denominarsi da fabbrica, i quali, esclusa la calce, costituiscono la prima categoria nella classificazione dei diversi prodotti ceramici, il territorio trevigiano va considerato come assai favorito dalla natura e il ramo d'industria che dai medesimi ha vita presenta una certa floridezza ed entità, non altrettanto può dirsi delle altre sei categorie

Taccio delle porcellane dure e tenere, delle stoviglie di Grés, delle maioliche fine o inglesi che qui non si lavorano; accenno soltanto a quelle ordinarie o italiane, e specialmente alle stoviglie comuni, ai tegami e alle pentole, che se non hanno il merito delle porcellane, hanno *quello di sovvenire ai bisogni di una classe molto più numerosa, anzi della maggior parte del popolo*, com'ebbe ad esprimersi l'illustre professor Giulio

La fabbricazione di codesto vasellame, forse importata dagli Arabi, o che in Italia, dal XIII secolo in poi, ottenne tanto favore, tranne l'eccezione di cui discorrerò in seguito, non ha nella Provincia importanza di sorta, e i meschini prodotti della medesima, che sono inoltre d'infima qualità, si adoperano interamente nell'interno dai poveri, e ciò per causa che le terre della Provincia male si prestano a codesti lavori

Strana cosa ma vera! — Mentre si vede mancante la materia prima alla fabbricazione del vasellame comune, troviamo un Andrea Fontebasso fondare, molti anni or sono, una fabbrica di cotali stoviglie e fondarla per di più nel cuore della stessa città di Treviso.

Erano i tempi del protezionismo Il privilegio dell'Austria non mancò quindi alla fabbrica Fontebasso, le di cui manifatture si credettero perciò diventate insigni, quasi fossero state quelle di Sèvres all'epoca di Luigi XIV e di Colbert.

Per un certo numero d'anni pare che il Fontebasso facesse buoni affari, o almeno che potesse smerciare i prodotti della sua fabbrica, se non con grandi utili, almeno con molta facilità ed in gran copia. Ma le ali della bicipite aquila imperiale non valsero a proteggerlo dalla concorrenza dell'estero, che lo costrinse a migliorare le sue manifatture, diminuendone il prezzo

Non mancava il Fontebasso d'intelligenza, bensì di mente calcolatrice, difetto pur troppo ingenito negli Italiani S'accorse quindi che bisognava mettersi sulla via del progresso e riformare interamente il troppo antico sistema di fabbricazione fino allora adoperato.

Se fosse vero che, prima della concorrenza, egli avesse fatti i tanti guadagni, dei quali ancora in oggi si mena tanto rumore, è probabile

che si fosse trovato in possesso del capitale occorrente ed introdurre nella sua industria i miglioramenti richiesti dal progredire dei tempi; ma siccome codesti lucri favolosi, anche nelle più favorevoli circostanze, sembrano assai problematici, quando si pensi alla ingente spesa del combustibile che pur sempre doveva consumarsi in *città*, ed al costo delle terre, per le quali fu sempre mestieri di ricorrere alle Provincie di Belluno, Vicenza e Verona, non sembrerà tanto fuor di luogo s'egli, mancando di capitali, per non lasciar cadere la sua fabbrica, abbia dovuto tramutare la propria ragione in quella di una Società anonima per azioni, senza far però dimenticare il nome della sua Ditta.

Ciò avveniva nel 1853 e la relazione della Camera di Commercio di Treviso pel triennio 1854, 55, 56 dice che in seguito alle riforme, con cure solerti introdotte, la fabbrica Fontebasso porgeva a quell'epoca i seguenti risultati progressivi:

ANNI	Operai impiegati	Valore delle produzioni	Stipendi e salari annui	SMERCIO
1854	N. 142	L. 105,000	Dalle 58 mila	In Provincia, Lombardia,
1855	» 150	» 174,000	alle 68 mila	Parma, Piacenza, Istria
1856	» 160	» 190,000	Lire.	e Dalmazia.

La relazione medesima, quantunque assai favorevole ai Fontebasso, nota tuttavia che, le fornaci erano specialmente o non bastanti per numero o difettose nella loro conformazione, rimpetto ai sistemi in corso, per cui male si potevano coprire gli ingenti stipendi, che certo il prezzo sempre crescente del combustibile avrà resi ancora più gravi.

Egli è perciò che pochi anni appresso, cioè nel 1858, la fabbrica tornava ai Fontebasso, la sostanza dei quali cadeva finalmente in componimento nel 1863, essendosene resi rilevatari i creditori inscritti, che attualmente la possedono come comproprietari, mentre del fondatore non ne rimaneva che il nome, e la dolorosa memoria che la di lui intelligenza, energia ed attività siene state sprecate per mancanza di calcolo in una impresa affatto sbagliata, la quale non poteva condurre che al fallimento.

Le indefesse cure del signor Francesco Gariboldi, altrettanto solerte e pratico quanto modesto, che attualmente dirige per conto dei comproprietari la detta fabbrica, fanno sì che le condizioni della medesima se non prospere, riescano tuttavia soddisfacenti.

Infatti l'annua sua produzione di stoviglie stampate, filettata e bianche, nonchè di terraglia orlata comune, di maiolica, cristallina,

terra rossa e nere da fuoco può valutarsi in Lire 200,000 circa, e si smercia per Lire 60,000 in Provincia
» » 120,000 nelle varie altre piazze Italiane
» » 20,000 all'estero (Istria, Dalmazia e Grecia)

Adopera 108 giornalieri e paga per stipendi e salari circa 54,000 Lire l'anno.

Ha un capitale di Lire 250,000, e 174,000 Lire ne rappresentano il materiale stabile, 48,000 il mobile, cioè macchine, utensili, ecc.

Se non che codesta fabbrica è sempre minacciata dal prezzo del combustibile, che diventa ogni anno più caro e che rimane poi accresciuto dal danno consueto, esistendo dessa, come si è detto, in città.

Regge pertanto quanto di sopra venne espresso, cioè, che attese le condizioni del territorio rispetto alle materie prime necessarie all'esercizio di codesta industria, l'industria stessa ragionevolmente non possa sussistere, o se sussiste, non fiorire, ed a più forte ragione, trovandosi poi esercitata nel recinto di una città.

Della manifattura dei metalli.

Nell'anno 1814 Giacomo Bortolan, distinto cittadino di Treviso, stabiliva nel suburbio un piccolo battirame dal quale ebbero origine tre ramifici, una fonderia di ghisa, ed una ferriera, in tutto cinque stabilimenti, i quali si trovavano ancora in essere nel 1842.

Il Semenzi nell'opera *Treviso e la sua Provincia*, dopo aver tributato il debito elogio alla memoria di questo industriale, soggiunge: «ma «ingannato da viaggiatori, spedìi a visitare le officine di Germania e «del Belgio, consumò quasi il suo stato in tentativi falliti».

Alla morte di lui la Ditta Gaspare Bortolan e Comp., succedutagli nel possesso ed esercizio dei prenccennati stabilimenti, trovandosi avvolta in imbarazzi ognora crescenti, cedevali, nel 1853, ad una Società anonima sotto il titolo di *Società Industriale Bortolan*, la quale, costituitasi col capitale di Lire 900,000 austriache, divise in 90 azioni di Lire 10,000, visse quattro anni sotto la direzione, dapprima, dell'Ing. Lorenzo Mantovani e del Cav. Angelo Giacomelli, attuale presidente di questa Camera di Commercio, successivamente sotto la sola dell'ultimo fra i nominati.

Al tempo della Società anonima, ecco quale era lo stato degli Stabilimenti in parola, tutti a motore idraulico.

I tre ramifici trovavansi forniti di quattro magli doppi, di due lamina'tori per rame, ottone, zinco (unici nel Lombardo-Veneto), di trafile per tubi, di filiere per filo di rame e ottone, di due forni a riverbero e quattro da colo

Lavoravansi in essi lamine, fili, fodere per bastimenti, plastroni per locomotive, fondi per fabbriche di sapone e birra, caldaie, pentole ed altri articoli.

La fonderia di seconda fusione, con officina meccanica, provveduta di tre forni fusorii, quattro fucine, otto torni, due macchine spianatorie a quattro da forare, fondeva la ghisa e la foggiava in mille guise, secondo i vari usi e disegni.

Finalmente la ferriera con due doppi magli, dieci fucine, due forni alla Catalana, due Pudlofen, riduceva il ferro in verghe, bastoni, attrezzi rurali, piastre, chiodi, grandi assi di trasmissione, ed altro (1).

La Tabella che segue presenta poi le cifre relative al materiale ed al personale impiegato, il valore della produzioni diverse, i salari e gli stipendi negli anni 1854, 55, 56 (2).

TITOLI		ANNI		
		1854	1855	1856
Rame lavorato	Funti	177820	272000	300000
Ghisa	»	275000	320000	234000
Ferro lavorato malleabile	»	327000	180000	160000
Piombo, zinco, bronzo lavorati	»	28900	13700	6300
TOTALE metalli lavorati	Funti	808720	785700	706300
Valore complessivo della produzioni . .	L.	646855	755218	1140000
Carbone di legna consumato	Funti	431000	478000	749000
Carbon fossile consumato.	»	361000	310000	89000
TOTALE combustibili consumati . . .	Funti	792000	788000	838000
Operai impiegati		100	156	140
Stipendi e salari annui	L.	79000	77400	72400

(1) *Relazione della Camera di Commercio di Treviso pel triennio 1854, 55, 56*.
(2) Le cifre sono tratte dalla relazione suddetta, nella quale si trovano sparse e altrimenti disposte.

Basta dare uno sguardo alle cifre che dimostrano il peso totale dei metalli annualmente lavorati, e confrontarlo con quello della annuale consumazione complessiva dei combustibili per accorgersi quale ingente spesa aggravasse la produzione, e come per conseguenza gli utili non potessero corrispondere alle aspettative.

Infatti la *Società Industriale Bortolan* vedevasi costretta nel 1857 a cedere la propria industria alla Ditta Fratelli Giacomelli, alla quale appartiene il Cav. Angelo sopra ricordato, uomo che ha ingegno svegliato, carattere energico e tenacissimo; ma che disgraziatamente è condannato a sfruttare codeste egregie doti nell'esercizio di una impresa gravemente pregiudicata da prove infelici.

Sperando di mettere al coperto gli interessi cospicui che aveva nella Società Bortolan, la Ditta Giacomelli si indusse a farsene rilevatrice col pagamento pronto di Lire 200,000, a svincolo di proprietà degli stabili, e coll'accollamento di tutte le altre passività che pesavano sulla Società medesima.

Gravissimo sacrificio invero, ma che rimane senza corrispettivo, imperocchè con esso si ebbe in mira di rimediare soltanto al passato, mentre invece occorreva di provvedere altresì all'avvenire, che la cresciuta concorrenza ed i progressi medesimi delle industrie meccaniche dovevano mostrare irto di difficoltà, per superare le quali si rendevano indispensabili forti capitali ed estesissime cognizioni tecniche.

E degli uni e delle altre sensibilissimo era il difetto. Nè a sopperirvi interamente bastava la forza di volontà; imperocchè il volere diventa potere solo allora che intenda soddisfare le condizioni che rendono effettuabile un'impresa qualunque, e resta invece facoltà inutile quando l'uomo, divagando, non l'adoperi a procurarsi i mezzi indispensabili a conseguire il fine propostosi, come non di rado avviene in Italia e particolarmente nel Veneto.

La fortuna non arrise del resto ai fratelli Giacomelli, ad onta dei più costanti ed energici loro sforzi. Infatti troviamo che al momento esiste uno solo dei tre romifici ed anche questo inoperoso. Degli altri due, uno fu convertito in molino a sistema anglo-americano e rimane sempre inattivo, l'altro venne demolito per ampliare la fonderia, che sola lavora, mentre anche la ferriera, sebbene tuttavia esistente, è ridotta al silenzio.

Scemato è quindi il numero degli operai giornalmente impiegati, che variano fra i 60 e i 90 e costano tuttavia 47,000 Lire l'anno.

La produzione annua discese a Lire 200,000 e trova spaccio per la metà circa in Provincia, per Lire 80,000 in varie città del Regno e per la rimanenza (20,000 Lire circa) all'estero.

Il materiale stabile degli opifici valutasi complessivamente in Lire 600,000. Le macchine, gli utensili e le materie prime in Lire 300,000.

A fronte di queste risultanze sconfortanti troviamo invece che a

Venezia, città ormai storica per la sua decadenza, lo stabilimento Neville e Comp., quantunque sorto nel 1853 e passato attraverso le vicende politiche del 1859 e 1866, gode tuttavia prospera vita e dà pane a più che 200 operai, nè altrimenti avviene di quello Benck e Rocchetti a Padova

Che l'infingardaggine dei consumatori, per servirmi di una frase vivace usata in altro luogo da Alberto Errera, paralizzi in parte lo svolgimento che potrebbe avere l'industria attualmente esercitata dai Giacomelli non nego; ma il volerla riconosciuta come l'unica causa che, rendendo mute e spopolate le officine, ne annulla quasi i prodotti, non mi par ragionevole, dappoichè, come si è detto, gli esempi di due vicini stabilimenti congeneri vi contraddicono Ma senza di ciò vi ha luogo ad altre considerazioni Gli opifici dei Giacomelli provvisti di un motore che nulla costa, l'idraulico, sono appunto quelli che, tranne l'officina meccanica, rimangono inattivi, mentre tuttora lavorasi in quello che si mantiene in buona parte col combustibile e che quindi richiede una spesa ingentissima. Non sarebbe forse cedesto un errore?

È vero che il rame non si adopera quasi più negli usi domestici, in forza delle moderne teorie; ma ciò non vuol dire che se ne debba abbandonare la manifattura interamente all'estero, per tutto che riguarda gli altri usi, ai quali continua pure ad essere destinato

La quantità di questo metallo ancora utilizzabile nella vicina miniera d'Agordo (Provincia di Belluno) è valutata in 540 mila quintali (1) Codesto rame per mancanza di opifici di raffinazione, laminazione e battitura, che si potrebbero convenientemente stabilire sul luogo, tenendo conto del prezzo discreto del combustibile e di quello della mano d'opera, nonchè dell'abbondanza della forza motrice e di altre circostanze favorevoli, si vende all'estero per ricomprarlo poscia sotto altra forma pei varii bisogni della industria nazionale (2)

Il lavoro, adunque, non dovrebbe mancare al ramificio Giacomelli o, almeno, una certa quantità di lavoro.

Che se poi codesto lavoro non fosse conveniente per circostanze locali, allora meglio varrebbe, piuttosto che tener chiuso lo stabilimento, vendere o destinare ad altro uso il fabbricato e utilizzarne le macchine, iniziando la fondazione in Agordo degli opifici che colà non esistono e che vengono segnalati come necessarii e proficui ad un tempo.

Tornando ai lavori delle officine, attualmente in esercizio, esse fornirono recentemente a Reggio di Calabria e a Milazzo i meccanismi completi per due molini a vapore a sistema americano, nonchè a Trento, a Padova, nel Vicentino a S. Cassano ed a Prata quelli per filande da seta pure a vapore (3)

(1) *Statistica del Regno d'Italia — Industria Mineraria*. 1878
(2) *Statistica del Regno d'Italia — Distretto Minerario di Vicenza*.
(3) *Bollettino del Comizio Agrario di Treviso*, aprile 1870.

In quest'anno costruiva poi, scafo e meccanismi compresi, un elegante piroscafo in ferro ad elice destinato alla navigazione lacuare, lungo Metri 28, largo Metri 4.50, capace di 200 passeggieri avente una macchina a due cilindri con espansione e caldaja a sistema tubulare (1).

Tuttavia la produzione non può dirsi proporzionata alla entità dei capitali impiegati in precedenza e delle spese che pur giornalmente occorrono per mantenere lo stabilimento all'altezza delle odierne esigenze. Al qual fine i fratelli Giacomelli non si sono limitati ad una sola specie di opere, ma dedicarono anzi le loro cure specialmente alla costruzione di macchine e d'istrumenti agrarii secondo i migliori modelli, in guisa da poter presentare al riguardo il più ricco catalogo di tutte le fabbriche italiane (2).

Era necessario e doveroso ad un tempo di estendersi alquanto sopra l'industria già esercitata dal Bortolan ed ora dai Giacomelli, in quanto che, trattandosi d'impresa rilevante e sfortunata ad un tempo, i giudizi che sopra di essa si emettono sono spesso più appassionati che veri e tali insomma che non valgono a mettere in evidenza la realtà delle cose per dedurne quelle conseguenze le quali solo possono condurre ad apprezzamenti non immaginarii, ma positivi e fecondi di utili applicazioni, sia nel presente che nell'avvenire.

A Vittorio poi, un altro stabilimento, cioè la fonderia De Poli, ebbe recentemente i suoi lavori lodati alla esposizione operaia di Londra (3), ma limitata com'è *alla fusione delle campane* non può certo che occupare un posto secondario in quanto a copia ed entità di prodotto.

Dicasi altrettanto dei 50 magli battiferro sparsi nella Provincia, molti dei quali sono inattivi, e gli altri lavorano in attrezzi rurali d'uso antiquato e di pochissimo conto.

Della manifattura della carta.

Un'industria che per sussistere ha bisogno dell'acqua è quella che riguarda la fabbricazione della carta. Il territorio della Provincia di Treviso ricco, come si è veduto, di codesto prezioso elemento ha perciò un numero abbastanza rilevante di cartiere (36), le quali però, come appare dalla Tabella, non trovansi sparse nei varii distretti ma esistono invece agglomerate nei due soli di Treviso e di Vittorio. Finchè la fabbricazione della carta seguiva dovunque a mano, i prodotti delle cartiere di Treviso erano ricercati, quindi rilevante, sicuro e proficuo ne riusciva lo spaccio, ma quando le carte a macchina cominciarono a mo-

(1) *Gazzetta di Treviso*, N. 198 del 18 luglio 1870.
(2) *Bollettino del Comizio Agrario di Treviso*, aprile 1870.
(3) *Gazzetta di Treviso*, N. 224, 15 agosto 1870.

strarei sui mercati, ai fabbricatori Trevigiani fu impossibile sostenerne la concorrenza, sia dal lato della mitezza del prezzo, che da quella del migliore aspetto. D'allora in poi codesta industria entrava in un periodo di decadimento che andò sempre progressivamente crescendo, sicchè in oggi è quasi per intero limitata alla fabbricazione delle sole carte ordinarie delle quali, scarso essendo inoltre lo smercio, i prodotti rimangono accumulati e giacenti per mesi ed anni e vengono spediti, si può dire quasi alla sorte, nei porti di Trieste e Venezia, in attesa di ricerche con grave danno dei fabbricanti.

Più che 80 tine davano un tempo lavoro ad oltre 400 individui. Alla fine del 1856 se ne trovavano invece attive sole 45 colla occupazione di forse 150 giornalieri (1), e se nell'anno che corre si volesse verificare queste cifre certo emergerebbero delle risultanze ancor più sconfortanti.

Ma non per tanto questi fabbricatori mostrano di scuotersi dalla deplorabile loro inerzia. Limitandosi a piangere sopra un passato il di cui ritorno è impossibile, invece d'introdurre i moderni miglioramenti, continuano nel vecchio sistema con una perseveranza che li conduce a rovina. Nè dall'accidia vale a distoglierli l'esempio recentissimo dello stabilimento di Lago Vicentino in Val d'Astico, il quale, fondato solamente il 4 febbraio 1866, per opera dei fratelli Nodari, occupa coi suoi fabbricati circa 600 metri quadrati di superficie, dà pane a 200 operai, dei quali due terzi son femmine, ha meccanismi delle officine belghe, ed espose già copiosi e svariati prodotti alla pubblica mostra di Venezia nel 1868 (2).

È bensì vero che la mancanza e quindi la rarezza della materia prima si fa ogni dì più sensibile. Infatti troviamo che nei soli primi 9 mesi del 1869 vennero esportati ben 7,831,658 chilogrammi di stracci (3), ma non è codesta una buona ragione per abbandonare agli stranieri siffatta industria. Che se dessi trovano il loro conto nello acquistare i nostri stracci pagando oltre al loro prezzo anche quello del trasporto, che certo non si fa per nulla, con maggior convenienza potremmo adoperarli noi senza quella appendice di costo, solo che volessimo adottare i mezzi che assicurano a più buon mercato una produzione migliore, e se non migliore più generalmente accettata perchè conforme agli usi e ai bisogni del tempo.

(1) *Rapporto generale pel triennio 1854, 55, 56 della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Treviso.*

(2) ALBERTO ERRERA, *Annuario industriale*, 1868, 60.

(3) Allegato XXIII alla Relazione del Direttore Generale delle Gabelle al Ministro delle Finanze, pag. 1604 degli *Atti della Camera elettiva*, anno 1870.

Delle pile da riso.

La brillatura del riso va annoverata fra quelle industrie che, nella Provincia di Treviso, meritano considerazione per i progressi fatti negli ultimi anni, progressi che ne rendono ricercati i prodotti non solo in Italia ma ben anco all'estero.

Il miglior riso che noi mangiamo, scrive Alberto Errera, è quello di Treviso. — Ma, non si creda per questo che tutte le 37 pile enumerate nella Tabella, sieno capaci di tanta perfezione di lavoro. No, in quanto che il maggior numero di esse è ancora a sistema antico. Ma il riso che vince qualsiasi prova è quello lavorato nel grandioso stabilimento Rosada e Comp., che sorge a poca distanza della città di Treviso, nella frazione di S. Antonino, ed è capace della brillatura di oltre 200 sacchi di riso al giorno. Questo brillatoio, che ha una circolazione di circa un milione di lire e buon numero di operai impiegati, non teme confronto in Italia.

« Un ramo del Sile dà anima e moto al lavoro; il motore generale « è un turbine della forza di 50 cavalli, munito del regolatore automa« tico, a pendolo unico, che con l'aprirsi e il chiudersi al mutare della « velocità, chiude ed apre le portelle del turbine, facendone decrescere « od aumentare la portata; quindi la forza è mantenuta sempre in pro« porzione alla resistenza, ch'è continuamente variabile.

« Questo motore dà vita alle macchine che sono nei vari piani e « che attendono alla lavorazione del risone: *ultimato* il riso, lo si ricon« duce al piano terreno dov'è riposto nei sacchi e inviato a destinazione « talvolta ben anco in Inghilterra. » (Errera Alberto, *Annuario industriale*, 1868 69)

Otteneva il Rosada, all'ultima esposizione di Venezia, la medaglia d'oro, e grati assai devono essergli i Veneti per l'onore ch'egli reca alla patria industria non solo, ma pel beneficio che ne viene altresì ai produttori. — Infatti, il riso da lui brillato a Treviso, circola dappertutto, e se l'esempio venisse su larga scala imitato, grandi vantaggi potrebbero ritrarne altre provincie italiane oltre a questa.

La pila Trevisan merita pure di essere menzionata; e fra non molto un'altra salirà pure in fama, quella dello Zoccolatti, che sta per essere aperta con meccanismi dello stabilimento Benck-Rocchetti di Padova.

Non sono codesti i soli fatti che dimostrino come l'industria della brillatura del riso tenda sempre più a diffondersi e perfezionarsi nella Provincia; un altro ve n'ha eloquentissimo, cioè, il lucidatore Botter da Treviso, mercè il quale, le più piccole pile lavorano meglio che in passato. — « Questa macchina spoglia il riso della sua polvere, lo riduce

« pastoso e lucido e gli dà un prezzo maggiore (da L. 1, 1,50 a 2) in « commercio » (Errera, *Annuario sopracitato*)

I benefici del lucidatore Botter furono constatati non solo a Treviso, ma nel Veronese, nel Mantovano, nel Vicentino, a Padova ed a Bologna. Firenze ne ha visto il modello, che era desiderato più grande affinchè potesse essere mandato alla esposizione di Londra.

Come si è detto di sopra, il precipuo vantaggio di codesta macchina consiste nella sua suscettibilità d'applicazione anche ai più piccoli opifici; e siccome molte delle pile, esistenti nella Provincia, sono appunto piccole, e parecchi molini anche di lieve importanza, che rimangono senza lavoro, possono essere utilmente convertiti in pile, così è probabile, per non dir certo, che tanto le une che gli altri adotteranno il nuovo sistema. Ciò già comincia a verificarsi, ed il riso affluisce fin dal Polesine con sempre crescente vantaggio degli esercenti della Provincia e del commercio in generale.

Delle filature e tessiture delle lane, dei cotoni ed altre industrie affini.

Siede Treviso fra due Provincie sorelle, Vicenza e Udine, le quali, fanno onorato il nome italiano anche all'estero per la produzione dei filati e tessuti in lana e cotone che reggono a qualunque confronto.

Schio e Pordenone, sono due nomi di paesi gloriosi nella istoria di questa parte dell'industria italiana, e nessuno può, certo, sentirli a ripetere senza ricordarsi, contemporaneamente, i 6000 fusi dell'una e i 20,000 dell'altra che occupano centinaia di operai rimunerati con mercedi non inferiori alle Belghe e alle Svizzere, e che producono manifatture ammirate anche a Londra e a Parigi.

A fronte dei brillanti risultamenti ottenuti da codesti opifici esercitati da intelligenti industriali e capitalisti, i quali, in mezzo all'accidia universale, seppero e sanno trar lena e coraggio ad ardite imprese, non reggono per la qualità dei prodotti le fabbriche di panni ed altri tessuti a Follina, nel distretto di Vittorio.

Eppure esse vantano una celebrità antica, imperocchè la Repubblica Veneta concedesse sapientemente libertà intera all'industria dei pannilani in tutti i suoi domini, fino dal 1711, Nicolò Tron, ambasciatore a Londra, esso condusse nel Veneto lanaiuoli e pecore inglesi, fondando un laboratorio aperto a tutti e le fabbriche di Follina, Salgo e Crespano (tutte in Prov. di Treviso) produecessero, nel XVIII secolo, ben 2500 pezze di panno, uso Francia, e 400 ad uso Olandese (Errera Alberto, *Annuario* 1868-69)

Tuttavia le cinque fabbriche di Follina impiegano ancora 600 giornalieri dei quali 360 circa spettano alle due principali, cioè a quelle delle ditte Colles Costanzo e Andreetta Andrea. La produzione annua può valutarsi a circa 900,000 lire e si spaccia, principalmente, in Italia quindi nell'Istria e Dalmazia.

Ma i panni che vi si lavorano sono di qualità in generale ordinarie e non guari appropriati ai gusti moderni, specialmente quelli della fabbrica Colles, la quale, sebbene più antica, pure venne superata dalla più recente di Andreetta

E il Colles e l'Andreetta si distinguono pur troppo per l'accidia, connaturale all'indole italiana, quell'accidia che pur fece rappresentare *da un solo* fabbricatore, all'ultima esposizione di Venezia, anche l'industria dei pannilani di Piemonte, sebbene essa abbia entità ben maggiore della Veneta vantando una produzione di 27 milioni; quell'accidia che li rende ritrosi a tutto che valga a metterli in evidenza, per cui nella relazione della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Treviso pel triennio 1854-56, leggevasi, che:

« *I dettagli, amichevolmente loro richiesti, non ottennero quella*
« *gentile accoglienza che pur si aspettava, quantunque le ricerche della*
« *Camera riguardassero particolari affatto innocui, rispettassero i ri-*
« *guardi dovuti al commercio e solo potessero esser base a provocare*
« *eventuali provvidenze in vantaggio dell'industria nazionale* »

In mancanza di cifre, le parole sopracitate della Camera di Commercio valgono di per sè stesse a dimostrar se i principii che animano i signori Colles e Andreetta, e particolarmente il primo, sieno tali da condurre i rispettivi loro opifici a quel grado d'importanza che per le splendide prove, tuttodì presentate, altri si guadagnarono, o se non sia invece a temersi che anche quest'industria possa fra non molto ridursi a proporzioni minori, invece che crescere e prosperare come ragionevolmente dovrebbe.

Sarebbe follia ch'io mi occupassi dei filatoi di cotone, dappoichè quello esistente precisamente a Treviso, non saprei bene se muova più a compassione od a sdegno, tanto è la miseria, il disordine, la imperfezione che spira in tutto e da tutto.

Del pari i folli e le tintorie non meritano considerazione, altro forse che pel loro numero, ma non già pel lavoro, quello dei primi riuscendo quasi nullo, e quello delle seconde, limitato agli orredi filati di stoppa che servono a formare i tessuti in uso dei contadini, i quali poi nell'inverno vestono quelli di mezzalana, formati di lana e canape, fabbricazione codesta ch'è molto diffusa in alcuni Distretti, sebbene, com'è naturale, non possa offrire un movimento commerciale di rilievo, in quanto che venga esercitata con mezzi pressochè elementari

Della manifattura delle pelli.

Fra le poche industrie sicure e proficue esercitate nella Provincia, vi annoverata quella per la concia delle pelli, quantunque sia limitata al consumo interno ed a quello delle Provincie conterminanti.

Lavorano in gran parte per essa sei macine da vallonea. — Pelli di bue, di vitello, di castrato, trattate con questa, colla corteccia o coll'albumina a fornite in parte dal paese, come pure da Venezia e da Trieste, vengono preparate secondo l'uso diverso a cui si destinano in dieci concerie che impiegano forse 120 operai giornalieri e danno una produzione annua di circa L. 500,000.

Nulladimeno l'acconciatura delle pelli nella Provincia di Treviso è ben lungi dallo aver raggiunto i risultati che a Venezia ottengono il Pivato a forse anche il Cravetto, il Martini a Gallio in Provincia di Vicenza, e finalmente le fabbriche udinesi i di cui prodotti diconsi smerciati nelle principali piazze dell'Impero Austro-Ungarico.

Manifattura della cera e della stearina.

Merita considerazione la fabbrica di candele di cera già della Ditta Morandi Sagromoso ora Grotto. Essa ha un cortile capace di soleggiare ben 7500 chilogrammi di cera e ne smercia annualmente Kilog. 40,000.

Sarebbe però desiderabile che il Grotto non fosse tanto coccinto nei pregiudizi di un tempo e seguisse invece l'esempio dei paesi inciviliti, nei quali si crede che il far conoscere l'entità della produzione non nuoca, ma giovi alla prosperità della produzione.

Una società anonima col titolo di Fabbrica Stearina di Treviso, si costituì per atto pubblico del 13 luglio 1869 a rogito del notaio P. Vianello, ed ebbe il proprio Statuto approvato con R. Decreto 5 settembre successivo. Il capitale di lei è di L. 300,000 diviso in *trenta* azioni da L. 10,000 cadauna, la sua durata di 10 anni. Lo stabile costò L. 60,000 comprese le macchine (sistema Machig), attrezzi ed altro. A complemento dei meccanismi a per la riduzione del locale l'articolo 11 dello Statuto assegna altre L. 37,000, così che il materiale stabile e mobile della Società si troverebbe rappresentato dalla somma di L. 97,000.

Per quanto riguarda la firma giova tener presente l'articolo 6 dello Statuto, che qui si riporta letteralmente:

« La firma della Società in tutti gli atti è costituita dall'oggetto « principale della impresa e dalla firma di uno dei Direttori e del Gerente, « ed in mancanza di quest'ultimo dalla firma di due Direttori, con ciò che

« pel semplice andamento dell'azienda basti la firma del Gerente soltanto, ed in mancanza di questo di uno dei Direttori. — L'oggetto « principale dell'impresa forma la sua denominazione: Fabbrica Stearina « di Treviso. »

Essa non cominciò a funzionare che da qualche mese, ed ora trovasi già chiusa in seguito a contestazioni insorte col Direttore *Tecnico* signor Machlig di Trieste, che qualche socio vorrebbe omai licenziato forse perchè *in proprio* dovette, or son pochi giorni, presentare il bilancio della sua casa ch'era antica e accreditatissima in quella Piazza

Delle fabbriche di spirito e liquori.

Vi fu un tempo, breve però, che questa industria mostrava di assumere qualche importanza, imperocchè troviamo che i prodotti della distillazione avevano raggiunto la media annuale di L. 300,000 e si vendevano oltre che in Lombardia, anche nel Tirolo Italiano

Alla mancanza delle vinaccie per la malattia delle uve, si sopperì colle frutta e con altri surrogati, ma ai danni recati dalla Patente Austriaca 23 ottobre 1836 la quale, oltre all'aggravare le distillazione di un oneroso tributo, sottoponevala ad una ingerenza finanziaria ancor più onerosa, non si potè riparare; e quella industria, ferita nel cuore, dovette, se non morire, limitarsi ad un solo stabilimento, ch'è quello del Pizzolotto a Corneda.

Giova poi notare che questo è particolarmente accreditatissimo per i liquori spiritosi che produce, i quali premiati a Venezia nel 1858, a Firenze nel 1861, a Parigi nel 1867, si smerciano all'estero, valutandosene la quantità in litri 60,000 per un valore di L. 100,000.

Fabbriche di aceto e di birra.

La fabbricazione della birra e quella dell'aceto, non può dirsi affatto neglelta, sebbene non offra risultato di rilievo Tuttavia Osvaldo Cadel, per la prima, e i fratelli Bortoli per la seconda, godono buona fama, e gli ultimi poi anche in altre Provincie italiane, dove spacciano i loro prodotti che sono vari ed accreditati.

Altre industrie minori.

Asolo e Treviso qualche torchio per olii tanto medicinali che ed altro uso; come pure vi si trovano degli apparati per taglio di legni da tinta. Non mancano di commissioni anche per parte delle vicine Provincie, ma il

loro lavoro è in proporzioni così ristrette da meritare appena di essere ricordato.

Altrettanto può dirsi della fabbricazione dei saponi, limitata esclusivamente alle qualità ordinarie per l'interno consumo e ben lontana dal produrre, diremmo quasi, i miracoli del vicino stabilimento Apostolopalo in Mestre, dal quale escono saponi ed essenze odorose che si scambiano e si spacciano per quelle rinomatissime dei Gellé Frères di Parigi.

Le fabbriche di paste e le seghe da legname (non sembri strana questa unione) soddisfano ai consumi ed ai bisogni interni, ristrettivamente le prime alle infime qualità, le seconde al lavoro dei legni della campagna atti a fabbricazioni e costruzioni affatto prive d'importanza.

Del pari inconcludenti sembra che siano le produzioni della fabbrica di Conterie e del purga-oro in Treviso, nonchè quelle della fabbrica da coltelli nel Distretto di Vittorio, in quanto che la loro esistenza si può dire affatto ignorata in paese.

Considerazioni e dati sul movimento commerciale della Provincia derivanti dalle varie industrie manufattrici.

La speciale rassegna a cui ho sottoposto le varie industrie manufattrici della Provincia, viene pur troppo a confermare il giudizio da me già anticipato, cioè che la loro condizione, tolte pochissime lodevoli eccezioni, non possa in giornata chiamarsi fiorente.

Ma v'ha di più. — Le cattive prove fatte, durante il tempo in cui si ressero a società, — che fu forse il più critico della loro esistenza, — da due stabilimenti che formavano l'orgoglio del paese ed intorno ai quali credetti appunto particolarmente diffondermi, voglio dire la fabbrica di stoviglie Fontebasso e le fonderie Bortolan-Giacomelli, hanno portato un colpo mortale allo spirito di associazione già languido e fiacco dei Trevigiani. La parola società è qui diventata sinonimo di sventura, di fallimento, e tanto, che per effetto di esagerazione si giunge perfino a dubitare di quelle che godono la più splendida fama fondata sui positivi risultati di molti anni di esercizio ognor più brillante e lucroso. E ciò mentre, contemporaneamente e da tutti, si deplora la mancanza di capitale!

Codeste appassionate prevenzioni altrettanto erronee quanto radicate, sono mantenute dal nessuno studio che in generale si fa del paese e dei mezzi di risorsa ch'esso realmente presenta. Alcuni fra questi, e forse i più positivi, rimangono perciò affatto ignoti, altri vengono soverchiamente magnificati, ma nè gli uni nè gli altri si considerano mai

nei rapporti dei veri interessi economici. Tanti agenti naturali dimenticati, tante forze inoperose, tante officine deserte o viventi di una vita stentata e tisica, sono le naturale conseguenza di codesto stato degli animi e delle menti, e se l'osservatore non può che riceverne spiacevole impressione riguardo al presente, le prove poi ancor più dolorose riflettendo come le cause, essendo d'indole morale, non lascino sperare di vederle cessate in un prossimo avvenire, ma solamente allora che i lumi della nuova educazione economica abbiano potuto farsi strada attraverso le tenebre lasciateci da un passato disgraziatamente troppo remoto.

Allorquando le industrie son poco produttive, il commercio non può avvantaggiarsene e langue esso pure.

Va dunque da sè che un movimento commerciale significante a questo riguardo non esista nella provincia.

Qualunque egli sia però gioverebbe di poter dimostrarlo, ma anche questo fu uno dei tanti desiderî rimasti insoddisfatti.

Affinchè però se ne possa argomentare, se non altro, approssimativamente, ho raccolto nella Tabella 25.ª il movimento d'importazione ed esportazione relativo ai prodotti esteri ed alle diverse industrie indigene *attinenti alla alimentazione*, e nella 26.ª quello dei prodotti delle arti ed industrie *in genere*, nonchè delle materie alle medesime occorrenti, attingendo alle stesse fonti già da me accennate.

Le imperfezioni ivi lamentate relativamente alla esposizione del movimento commerciale dei prodotti agricoli, si manifesta del pari nel caso presente. Bisognava tacere del tutto o contentarsi di quel tanto che si era potuto ottenere. Fra il nulla ed il poco io preferisco sempre quest'ultimo, e perciò non esitai a compilare le Tabelle sopra indicate, le quali possono ricevere una maggiore esplicazione dalla Tabella 27.ª che contiene un elenco alfabetico distinto per ogni ramo dei principali negozianti e industriali della Provincia, tratto dalle note ufficiali fornitemi dalla Camera di Commercio.

Fra tutti, merita poi considerazione particolare quello che si riferisce alle stoffe diverse necessarie sia agli indumenti, come agli altri bisogni della vita e che si fa in Treviso per tutta la Provincia sopra una scala piuttosto vasta da pochi *grossisti* molto solidi i quali verificarono e verificano tuttora dei benefici rilevanti, in quanto che a loro fanno capo tuttora i piccoli negozianti girovaghi che frequentano i tanti mercati del territorio, nonchè quelli maggiori che hanno residenza fissa nei capiluoghi di distretto e negli altri comuni d'importanza.

In ultimo, per dimostrare il grado di fiducia che può inspirare la Piazza, presento nella Tabella 28.ª, l'elenco delle persone oberate dal 1867 al 1870 che sono in numero di 36 e delle quali giova, ad ogni modo, conservarne memoria.

Degli istituti di credito, di previdenza e delle opere pie.

Molte condizioni si rendono necessarie, dice il Boccardo, perchè il credito viva e prosperi. Pure egli le riassume in due principali, cioè. sicurezza pubblica e privata; grande attività produttiva.

Se la Provincia di Treviso nulla ha da desiderare per sicurezza, si è poi veduto quanto invece le manchi riguardo alla attività produttiva.

Inoltre *credito*, nel più lato senso della parola, significa *fiducia* ed economicamente, poi, *fiducia applicata alle relazioni d'interesse.*

Ora, richiamando alla memoria ciò che fu esposto relativamente allo stato degli animi e delle menti per tutto che suoni associazione commerciale o industriale, viene da sè che il Credito non abbia qui a trovarsi punto fiorente.

Ad aggravare la situazione si aggiunge finalmente un altro pregiudizio, quello cioè di credere che la moltiplicità degli istituti di credito dia luogo soltanto ad una perniciosa concorrenza, anzichè dischiudere con utile gare infinite vie al commercio e alle industrie.

Pochi, ma pochi assai, sono quelli che in paese sappiano qual forza sia il credito e come vada adoperato, ancora più rari coloro che pensano come, appunto per questa forza, l'Italia abbia forse potuto compiere le ardite e difficili imprese che si resero necessarie per arrivare alla indipendenza non solo, ma per assicurarsi altresì un posto così degno fra le nazioni civili. Il difetto di capitali è però lamentato da tutti e, strano a dirsi, ma vero! mentre s'invoca il Credito Agricolo, il Fondiario, il Mobiliare, il Commerciale senza distinguerne punto la diversità, non appena uno di questi stabilimenti mostri di volere stabilirsi, la sfiducia s'impadronisce di tutti gli animi e l'istituzione muore prima ancora di nascere.

Toccò alla Banca del Popolo di Firenze di fare le prime prove nell'ingratissimo campo, e, se queste riuscirono a bene, lo si deve interamente all'influenza e allo cure dell'onorevole dottore Giovanni Battista Mandruzzato, ora deputato al Parlamento Nazionale, che nel 1867 fondava ed avviava la sede di Treviso, la quale nel 1869 ebbe poi a compagne quelle di Castelfranco e Conegliano.

Ecco alcuni dati ufficiali relativi a codesti tre stabilimenti (1).

(1) Dalla relazione prefettizia all'apertura della Sessione 1870 del Consiglio Provinciale

ESTREMI		SEDE di Treviso fondata il 1° Aprile 1867	SEDE di Castelfranco fondata il 15 Marzo 1869	SEDE di Conegliano fondata il 1° Luglio 1869	ANNOTAZIONI
Numero dei Soci	all'epoca della fondazione	200	168	160	Il massimo dei biglietti emessi dalla Sede di Treviso fu di Lire 36 mila attualmente ritirati dalla circolazione
	al presente	477	220	233	
Numero delle Azioni	all'epoca della fondazione	500	391	352	
	al presente	1752	520	650	
Importo delle Azioni		L. 87600	L. 26600	L. 32500	
Capitale di cui dispone la Banca	Sociale	» 70000	» 23813	» 23287	
	Conti corr.	» 332000	» 54227	» 4770	
	Risparmi	» 6700	» 1194	» 943	
Spese d'Amministrazione		» 5000	» 3401	» 1500	

Dalle cifre esposte è facile argomentare come i detti tre stabilimenti, per la esiguità dei capitali di cui dispongono, non possano fare nè molti nè grandi affari. Li fanno però buoni e da qui i lagni degli azionisti perchè gli utili dei bilanci locali, che sarebbero soddisfacenti, vadono menomati da un bilancio unico e generale; come pure gli altri dei ricorrenti che molte volte vedono le loro domande reietto od ammesse con lunghi ritardi e difficoltà ognora crescenti, nè sempre forse abbastanza giustificate.

Sono codeste le inevitabili conseguenze del sistema che la Banca del Popolo di Firenze ha voluto adottare e che non si riscontrano nelle Banche popolari mutue, le quali ad una maggiore moralità congiungendo una perfetta indipendenza, rendono veramente accessibile il credito alle piccole fortune e alle classi lavoratrici.

Perchè, esclama il De Cesare (1), ogni Comune di sei o settemila abitanti non potrebbe avere una banca mutua popolare?

La città di Vittorio, centro manifatturiero abbastanza importante per la Provincia, ha già risposto affermativamente a questa domanda. Una Banca mutua popolare costituita con un capitale di L. 50,600 (Regio Decreto 21 agosto 1870), comincierà presto colà le sue operazioni, mentre

(1) *Il Sindacato Governativo, le Società Commerciali e gli Istituti di credito nel Regno d'Italia* — Firenze 1869, pag. 68.

altrettanto seppe fare il modesto comune di Pieve di Soligo nel Distretto di Conegliano, quantunque conti soltanto 3,350 abitanti

Le saggie dottrine bandite dal benemerito commendatore Luzzatti, a cui lo stesso De Cesare rende giusta testimonianza d'onore, trovarono adunque un' eco anche in questa Provincia, e ciò, in mezzo a tanto languore è pur qualche cosa

Lo è tanto più in quanto che le Casse di risparmio, non vi abbiano si può dire importanza.

Infatti la Provincia di Treviso ne ha due (una nel capoluogo di egual nome, l'altra a Castelfranco), che quindi servono direttamente due soli comuni con 32,809 abitanti mentre 93 con una popolazione di 242,745 ne rimangono affatto privi (1)

Tacendo della Cassa di risparmio di Castelfranco, della quale s'ignora l'esistenza perfino nel Capoluogo della Provincia, le operazioni di quella di Treviso si riassumono come appresso

Capitale a credito mutuatari, resto 1868	L.	567,999 30
Capitale investito dai particolari nel 1869	»	167,922 58
(2) Totale	L.	735,921 88

Quando poi si pensi che questa somma è rappresentata tutto al più da qualche decina di libretti posseduti da persone facoltose le quali, troppo timide per tentare utili speculazioni, si servono di codesta Cassa soltanto per sfuggire al pericolo di tenere accumulate nelle proprie case soverchia quantità di denaro, chiaro risulta che la instituzione manca completamente al proprio scopo ch'è quello di andare incontro ai piccoli risparmi, — di cui l'impiego è difficile, — per renderli fruttiferi, non già di raccogliere i grossi capitali sottraendoli a quel migliore collocamento che altrimenti con somma facilità, e in mille guise, potrebbero ritrovare.

Questo fatto prova due cose

1.° Che il risparmio non è ancora entrato nelle abitudini del popolo Trevigiano,

2.° Che è necessario di farvelo entrare, instituendo anche qui delle Casse di risparmio in ogni Comune.

Se debbano poi chiamarsi postali o con altro titolo, ed impiegare i capitali raccolti a beneficio dell' agricoltura come desidererebbe il De Cesare, o versarli nella Cassa dei depositi e prestiti per sovvenire

(1) Allegato B alla relazione intorno al Progetto di Legge per la istituzione delle Casse di risparmio postali. — *Atti della Camera elettiva* 1870 a pag. 1885.

(2) Dall ultimo Bilancio Consuntivo della Cassa di Risparmio di Treviso

ai Comuni e alle Provincie come invece proponeva il Ministero nel disegno di legge presentato alla Camera elettiva nella tornata del 10 marzo scorso (1), ciò potrà benissimo discutersi, ma la indispensabilità del provvedimento in genere è indiscutibile se pur si voglia propagare nelle classi più diseredate della Società i mezzi di quel rinnovamento morale che, avvalorando gli individui e le famiglie, potrà solo far risorgere la nazione.

Voler raccogliere prima di seminare il campo è cecità. I Veneti in generale sprecano più degli altri quel poco che hanno; ciò è innegabile, ma bisogna pur convenire che nel Veneto vi è molto da fare per contendere alle antiche consuetudini, agli antichi pregiudizi, i piccoli quattrini delle classi più numerose.

Infatti noi vediamo che due fra le otto Provincie Venete, Belluno, cioè, e Vicenza, mancano affatto di Casse di risparmio e che queste poi sommano in tutto a sette, servendo una popolazione di soli 266,732 abitanti, mentre invece in Lombardia se ne trovano 46 che estendono la loro benefica azione a quasi 709 mila abitanti (2).

Ancora una volta adunque si constata che le classi lavoratrici se trascurano quel potente fattore di ricchezza ch'è il risparmio, lo fanno si può dire costrette, dappoichè mancano i mezzi che lo facilitino cioè le apposite Casse, le quali o non esistono o, dove esistono, sono alla portata soltanto di un numero d'abitanti assai limitato.

E ritornando più particolarmente alla Provincia di Treviso non si capisce perchè la Cassa di risparmio esistente nel capoluogo, la quale, per effetto del R. Decreto 23 giugno 1868, dovrebbe essere fusa in quella di Milano e rendere quindi al paese ben altri servigi da quelli che — come si è veduto — rende attualmente, continui tuttora a rimanere sotto l'amministrazione del Monte di Pietà come se nulla fosse avvenuto.

Qual vita poi conducano le Società operaie, delle quali la Tabella 29.ª offre il prospetto particolareggiato, lo dice il Prefetto della Provincia nella sua accuratissima relazione letta all'apertura della Sessione ordinaria 1870 del Consiglio Provinciale.

« Tranne a Follina, dove l'associazione operaia è bene organizzata
« e possede relativamente mezzi sufficienti a mantenerla e farla prospe-
« rare, debbo confessarvi, che non in tutti i Distretti esistono codeste
« associazioni — anzi in alcuni luoghi, come Montebelluna, vi è di nome
« e non di fatto — In taluni altri han d'uopo di soccorsi per man-
« tenersi in vita, segno evidente che di vita propria non possono
« sussistere.

« Seconda a nessuna delle sue consorelle, questa Provincia . . . .
« . . . . io non so comprendere perchè cammini così a rilento sulla via

(1) Pag. 2878, *Atti Camera elettiva*, 1870.
(2) Allegato F della Relazione già citata a pag. 1865 degli *Atti della Camera elettiva*, 1870.

« che schiude un miglior avvenire alle classi operaie, e su quella via,
« eziandio, che assicura, mediante l'industria, lo sviluppo delle risorse
« del paese

« E perchè questo? — Io credo di non errare attribuendone per in-
« tiero la colpa alla passata dominazione straniera, la quale poneva
« ogni suo studio nel soffocare in queste popolazioni ogni spirito di as-
« sociazione, perchè sempre temeva ch'esse servissero di pretesto a te-
« nebrose cospirazioni politiche. »

E l'egregio magistrato ha perfettamente ragione.

A fronte delle risultanze quasi negative che in generale presentano le Società operaie, è però di conforto trovare assai prosperosa una forma di associazione ch'è pure uno dei migliori portati della moderna civiltà, e i di cui benefici si riversano presso che interamente sulle classi povere

Intendo parlare della Società Anonima Cooperativa di Consumo, la quale costituivasi in Treviso poco dopo l'annessione del Veneto con un capitale di L. 12,000 diviso in 600 azioni da L. 20, conta in oggi oltre a 457 soci e verificò nel primo semestre dell'anno corrente la bella somma di L. 4287 31 di utili sostenendo sempre il suo giro in circa L. 250,000 annue senza mai ricorrere ad alcuna operazione di credito.

Gli egregi cittadini che tanto bene l'amministrano, e che, contrariamente all'uso generale, non rifuggono dalla pubblicità, meritano somma lode, non solo, ma devono altresì venire citati ad esempio di altri centri importanti nei quali, come in Oderzo, non si seppe mantenere in vita e si lasciò quindi cadere una istituzione così vantaggiosa

La scienza è ricchezza, l'ignoranza è miseria. Non sempre però l'ignoranza è colpevole, ed altrettanto dicasi della miseria, la quale talvolta trova la sua origine nelle vicissitudini inseparabili dallo stato sociale Così il sovvenire a quegli infelici che soffrono per cause da loro indipendenti, costituisce l'arte difficilissima della beneficenza che per essere bene esercitata ha pure bisogno d'informarsi ai principii della scienza economica. Ciò posto, sarà meritevole di maggiore encomio il paese che abbia non solo un gran numero d'istituti pii bene provveduti ed amministrati, ma eziandio intenti, oltre che a soccorrere, a prevenire la miseria. La Provincia di Treviso possede bensì un gran numero di istituti con svariati scopi come lo dimostra la Tabella 30ª ma *pochi hanno un patrimonio discreto, pochissimi tengono considerevoli entrate, mentre la maggior parte le hanno ristrettissime e taluni anche sì tenui da bastare poco più che alla loro propria esistenza materiale* (1)

S'arroge che *le spese per l'amministrazione di parecchie fra codeste Opere pie potrebbero venire ristrette entro limiti più razionali* (2)

(1) Relazione prefettizia all'Apertura della Sessione 1870 del Consiglio Provinciale.
(2) Relazione suddetta.

Nè basta, gli Asili infantili, che sono appunto gli istituti che tendono a prevenire la miseria educando ed istruendo le nuove generazioni povere, sono assolutamente dimenticati nella Provincia, *e quello di Treviso che dovrebbe essere il meglio provvisto, rende ognora più preoccupati gli egregi preposti alla sua amministrazione pel completo abbandono in cui è lasciato dalla cittadinanza* (1)

Il patrimonio di oltre a sei milioni di Lire, posseduto dai 78 Stabilimenti di beneficenza sparsi nei vari Distretti della Provincia, non offre adunque, salve alcune lodevoli eccezioni, serie garanzie di un avvenire fecondo di buoni risultati nè dalla parte amministrativa, nè da quella scientificamente economica.

(1) Relazione prefettizia all'Apertura della Sessione 1870 del Consiglio Provinciale.

CONCLUSIONE.

Stringo le fila. — Bellezza di cielo, bontà di suolo, non mancano certo a questa contrada, che, al pari della Toscana, può dirsi *beata*.

Ma di codesti doni, a larghe mani prodigati dalla natura, si è nulla perduto o si perde? E le attitudini della popolazione, generalmente intelligentissima, si sono svolte e si svolgono in guisa da ritrarne il miglior profitto possibile?

Pur troppo è forza rispondere negativamente.

Si è veduto che due terzi dei corsi d'acqua scorrono senza che da essi si ritragga alcun utile, che la navigazione fluviale offre risultati inconcludenti, che vi sono soli 58 chilometri di strada ferrata, che la popolazione è bensì equamente ripartita attorno i centri secondari, ma del tutto abbandonata ai propri pregiudizî per l'inerzia e l'inettitudine della classe agiata la quale, tuttavia in preda alle allucinazioni del passato, non si accorse ancora della mutazione che, per gli ultimi fatti politici, è avvenuta in Italia e del grande movimento che deve animarla, per essere in grado di seguire da eguale i progressi delle nazioni europee, onde non trovarsi poi costretta a subirne il dominio da inferiore (1).

Limitata entro i ristretti confini dell'azione individuale, l'industria agraria non sa svincolarsi dalle pastoie dei sistemi antichi ed assumere il carattere *del progresso nella stabilità*, creandosi una base sicura di speculazione.

« Codesta base sicura, che consiste nei moltiplicati prodotti animali « e delle granaglie ottenuti mediante l'irrigazione emancipatrice delle

(1) VALUSSI, *Della trasformazione in meglio dell'agricoltura nel Friuli.*

« vicende atmosferiche e l'abbondanza dei concimi provenienti dallo « stesso podere (1), comincia appena oggi ad essere desiderata »

La statistica del bestiame, i tre soli canali utilizzati a pro della irrigazione e i cinque sesti della superficie territoriale che stanno implorando dal cielo, a suon di campane, il beneficio della pioggia fecondatrice, mentre ben 274 corsi d'acqua li solcano senza frutto, ne sono le prova più convincente e dolorosa ad un tempo

Egli è per questo che l'agricoltura della Provincia rimane per la massima parte ristretta ai consumi locali e non può diventare industria commerciale, se si faccia eccezione delle granaglie e fra queste particolarmente del frumento, il quale per la sua qualità speciale dà luogo ad un movimento di qualche rilievo, come si ebbe a notare a suo luogo

Se quello del vino che a vero dire comincia, per forza di circostanze, ad essere oggetto di molte cure, potesse eguagliarlo, certo la Provincia si vedrebbe dischiusa una buona fonte di guadagno, ma non per tanto dovrebbe quietare finchè non le sia dato di mettersi per bene sulla via di una trasformazione della propria agricoltura fondata sul principio della vicenda continuata dei prati e degli aratori.

Ciò che si è detto per l'agricoltura vale per le altre industrie È impossibile che nessuna di queste fiorisca ed anche soltanto si mantenga in vita se non si appoggi sul calcolo del tornaconto Fondare un opificio o mantenerlo per ambizione o capriccio, senza cognizioni di sorta, senza studi e senza intenzione di destinare i prodotti fuori del luogo, corrisponde ad uno inutile spreco di forze. Peggio ancora: ad una immoralità, dappoichè il male esempio sia contagioso e le cattive prove soverchiamente ripetute ingenerino poi sfiducia anche per le migliori imprese

Le industrie della Provincia hanno sfortunatamente subito e subiscono una tal sorte così che, se si eccettui la serica, quella dei pannilani ordinari e l'altra della brillatura del riso, tutte le rimanenti o non producono, o producono poco, o producono male, laonde il commercio non può avvantaggiarsene che ben poco

E fra le tre or ora citate, quelle che riguardano la seta e i pannilani hanno pure bisogno delle moderne riforme, imperocchè, come a suo luogo fu dimostrato, si lavora tuttavia coi sistemi di mezzo secolo addietro, laonde può affermarsi che una sola sia veramente l'industria che si trovi alla portata dei tempi e fiorisca quella, cioè, della brillatura del riso

Tranne che dalle granaglie e alcun poco dal vino, dalla seta, dai pannilani e dalla brillatura del riso, per le altre industrie manufattrici il

(1) VALUSSI, *Della trasformazione in meglio dell'agricoltura nel Friuli.*

commercio non riceve dunque alimento, se non se dai bisogni locali che in un grande centro possono benissimo assumere una importanza, ma che qui si mantengono in proporzioni molto modeste, avuto anche presente che di molte cose i facoltosi provvedonsi direttamente a Venezia. Rimangono adunque da soddisfare i soli bisogni dei poveri e delle classi meno agiate ed a questo riguardo, per quanto concerne le stoffe diverse occorrenti al vestiario, vi è un traffico rilevante ed attivo.

Ma, come naturalmente si vede, tutto ciò è troppo poco per costituire un movimento d'affari notevole, movimento che rimane inoltre paralizzato da istituzioni di credito o impotenti o bambine, da associazioni di previdenza moribonde, dallo spirito infine d'inerzia che domina i più.

E perchè non si creda che in ciò possa esserci esagerazione da parte mia, riferisco testualmente quanto ebbe a dire lo stesso Prefetto davanti al Consiglio Provinciale.

« Agli uomini liberali, adunque, la missione santissima di svellere « dall'animo dei loro compaesani i perniciosi germi di codesto indiffe- « rentismo

« Sta bene esser quieti, tranquilli ed ossequienti alle leggi: queste « sono condizioni indispensabili per godere dei benefici dei liberi reggi- « menti, ma quando ad infondere un po' di vita, e scuotere dall'apatia « non riesce neppure la prospettiva sicura e sorridente dei vantaggi « materiali, allora è d'uopo correggere la soverchia inazione, perchè « nella vita di un popolo libero codesta inazione è un morbo pernicioso « è una atrofia cronica. »

Se queste parole fanno onore ai sentimenti ed alla franchezza del Capo della Provincia non riescono certo lusinghiere per quanto può riferirsi alla operosità della Provincia stessa.

Qui cade in acconcio di ricordare le due sentenze contradditorie ricordate in principio intorno alla ricchezza e povertà di lei

Quale di queste due sentenze è la vera?

Son vere ambedue, ma relativamente; imperocchè, come si è notato, natura abbia fatto ricca d'ogni ben di Dio questa contrada, ma gli uomini non abbiano saputo profittare che poco, e perciò siano rimasti poveri

« Ogni forza sciupata o resa inutile per la inerzia o la ignoranza « dell'uomo, è un delitto contro Dio e la natura, è un mancamento al « primo dovere dell'uomo, al quale non può essere data indarno la so- « vranità di questa terra (1). »

(1) VALUSSI, *Della trasformazione in meglio dell'agricoltura nel Friuli.*

Di questo delitto sono appunto colpevoli i Trevigiani, nè in Italia son soli.

Il presente è constatato: resta a dire una parola sull'avvenire.

Quando un paese possiede, come questo, naturali elementi di ricchezza non ha che da svolgerli collo studio, col lavoro, col capitale, *applicando gradatamente tutte le esperienze e le utili innovazioni.*

Se per la forza irresistibile del progresso, ad onta di tutti gli ostacoli e le difficoltà che il cessato regime studiavasi di creare ed ogni più sospinto, si è veduto che taluni prodotti agricoli migliorarono d'assai e qualche nuova industria comparve, bisognerebbe mancar di senno per credere che l'èra nuova non debba riescire feconda di una vita operosa anche per questa Provincia.

Ma perchè l'operosità non riesca vana, o poco utile, bisogna che sia indirizzata affinchè le forze individuali si trovino unite e coordinate nello scopo comune.

Questo indirizzo deve venire dalla Rappresentanza Provinciale e nello stesso modo che il Valussi consiglia pel Friuli. — Inoltre bisogna diffondere l'*istruzione in tutte le classi sociali ed applicate alle professioni produttive e tra queste all'agricoltura.*

Nell'unità ed efficacia dell'indirizzo, come nell'istruzione appropriata da impartirsi non ad una sola classe, ma a tutte, comprese, particolarmente quelle delle campagne, sta l'avvenire.

Ora può questo farsi in un giorno, in un anno?

L'asserirlo corrisponderebbe a voler creare nuove illusioni; imperocchè, se ogni trasformazione richiede tempo, questa ch'è radicale, tanto di più ne domanda.

Qualunque stabilimento industriale, commerciale o bancario, che adunque in oggi si fondasse a Treviso e dovesse nella Provincia trovare lo sviluppo dei propri affari, non lo attenda perciò facile e rigoglioso ma lento e stentato durante alcuni anni, per quanto pure splendidi sieno i suoi fasti, cospicue le sue risorse, attraenti le sue operazioni.

Nè, chi fosse chiamato a reggerlo, creda che le sue funzioni possano restringersi a pratiche puramente amministrative, quali son quelle di trasmissione, d'informazione e di sorveglianza, sebbene anche in queste si compendi una gran parte di quella prudente iniziativa e direzione che tanto giova al buon andamento degli affari.

Un'altra parte ben più importante e difficile gli resterà da compiere dopo aver studiato economicamente, industrialmente e commercialmente il paese; quella cioè d'immedesimarsi, per così dire, coll'indole e coi desideri del ceto commerciante e industriale mostrandosi favorevole alle utili associazioni ed incoraggiando energicamente ad esse i timidi ed i restii, senza mai tralasciare di far comprendere e sentire il beneficio della istituzione a cui appartiene, per guisa da esercitare sopra di essi, ed anche sull'intero paese, una specie d'autorità e d'influenza.

Che se il soddisfare a siffatte condizioni può riuscire vantaggioso dovunque, qui poi torna invece indispensabile, dappoichè qui la situazione per difficoltà si mostri troppo complessa e tanto da non poter essere dominata che a questo prezzo, salvo che non si preferisca di attendere gli affari dalla nuova generazione che certo sarà più avvezzata della presente.

Nè il por termine in siffatta guisa alla esposizione di questi studi potrà per avventura sembrare inopportuno, quando si rifletta che ogni studio per riescire utile, deve sempre giungere a delle conclusioni concrete e pratiche relativamente allo scopo a cui s'intese, sia nel determinarvisi, sia nel procedervi

Treviso, 30 Novembre 1870.

C. Zoccoli.

INDICE DELLE TABELLE

TABELLE I e II

Classificazione delle Provincie Venete riguardo

ALLA POPOLAZIONE

Classificazione	PROVINCIE	Abitanti
1	Udine	440,542
2	Vicenza	327,874
3	Verona	347,855
4	Treviso	368,463
5	Padova	304,702
6	Venezia	294,450
7	Rovigo	180,647
8	Belluno	167,229

ALLA SUPERFICIE

Classificazione	PROVINCIE	Superficie in Ettare
1	Udine	643,070
2	Belluno	327,069
3	Verona	297,062
4	Vicenza	269,692
5	Treviso	243,130
6	Venezia	219,047
7	Padova	208,632
8	Rovigo	168,832

Estratta dal Documento N. 4, allegato alla relazione sui provvedimenti finanziari 2 Maggio 1870 a pag. 1461 degli atti della Camera elettiva e ridotte all'anno presente.

TABELLA III

Classificazione delle Provincie Venete riguardo alla imposta della RICCHEZZA MOBILE (1889).

Classificazione	PROVINCIE	Secondo i redditi imponibili	Classificazione	PROVINCIE	Secondo il complesso di detta imposta e sovrimposta pagata
1	Venezia	7,076,470	1	Venezia	782,058
2	Verona	5,156,400	2	Padova	570,862
3	Padova	5,053,438	3	Verona	567,214
4	Udine	4,874,512	4	Udine	535,174
5	Vicenza	4,662,777	5	Vicenza	533,964
6	Treviso	3,200,124	6	Treviso	357,174
7	Rovigo	2,388,106	7	Rovigo	268,200
8	Belluno	1,242,702	8	Belluno	134,330

Estratta dal Documento N. 1 della relazione suddetta a pag. 1450 degli atti della Camera elettiva 1870 e ridotta all'anno presente.

TABELLA IV

Classificazione delle Provincie Venete riguardo all'imposta TERRENI.

Classificazione	PROVINCIE	Secondo l'imposta erariale coi tre decimi	Classificazione	PROVINCIE	Secondo la sovrimposta Comunale e Provinciale	Classificazione	PROVINCIE	Secondo il complesso della imposta e sovrimposta
1	Vicenza . . .	2,077,041	1	Padova . . .	2,294,497	1	Padova . . .	4,308,981
2	Padova . . .	2,014,484	2	Verona . . .	2,243,455	2	Verona . . .	4,187,238
3	Verona . . .	1,337,783	3	Rovigo . . .	1,574,307	3	Vicenza . . .	3,599,494
4	**Treviso** . . .	**1,489,197**	4	Vicenza . . .	1,322,453	4	**Treviso** . . .	**2,978,389**
5	Udine . . .	1,441,032	5	**Treviso** . . .	**1,494,192**	5	Rovigo . . .	2,788,282
6	Rovigo . . .	1,213,775	6	Venezia . . .	1,231,285	6	Udine . . .	2,188,044
7	Venezia . . .	925,095	7	Udine . . .	746,932	7	Venezia . . .	2,156,390
8	Belluno . . .	357,823	8	Belluno . . .	590,808	8	Belluno . . .	957,881

Estratta dal Documento N 2 della relazione sui provvedimenti finanziari 2 Maggio 1878 a pag. 1453 degli atti della Camera elettiva e ridotta all'uso presente.

TABELLA V

Classificazione delle Provincie Venete riguardo alla imposta sui FABBRICATI.

Classificazione	PROVINCIE	Secondo il reddito netto dei fabbricati urbani nel 1869	Classificazione	PROVINCIE	Secondo l'imposta Erariale	Classificazione	PROVINCIE	Secondo la sovrimposta Provinciale e Comunale	Classificazione	PROVINCIE	Secondo il complesso della imposta e sovrimposta
1	Venezia . . .	8,870,706	1	Venezia . .	1,400,965	1	Venezia . .	1,245,749	1	Venezia . .	2,655,714
2	Verona . . .	4,472,110	2	Verona . .	726,718	2	Verona . .	753,620	2	Verona . .	1,480,338
3	Padova . . .	3,509,043	3	Padova . .	570,365	3	Padova . .	666,071	3	Padova . .	1,236,436
4	Udine . . .	2,732,850	4	Udine . .	444,088	4	Udine . .	520,489	4	Udine . .	964,577
5	Vicenza . . .	2,207,104	5	Vicenza . .	358,665	5	**Treviso** . .	389,306	5	**Treviso** . .	709,374
6	**Treviso** . .	2,172,728	6	**Treviso** . .	353,069	6	Rovigo . .	311,526	6	Vicenza . .	627,057
7	Rovigo . . .	1,420,222	7	Rovigo . .	230,784	7	Vicenza . .	268,388	7	Rovigo . .	542,310
8	Belluno . . .	449,785	8	Belluno . .	73,066	8	Belluno . .	122,097	8	Belluno . .	195,163

Estratta dal Documento N. 3 della relazione sui provvedimenti finanziari 2 maggio 1870 a pag. 1456 degli atti della Camera elettiva e ridotta all'uso presente

TABELLA VI

Classificazione delle Provincie Venete secondo il ruolo complessivo delle imposte e sovrimposte fondiarie TERRENI e FABBRICATI

Classificazione	PROVINCIE	AMMONTARE COMPLESSIVO delle IMPOSTE FONDIARIE	OSSERVAZIONI
1	Verona	5,052,092	Terreni e fabbricati
2	Padova	4,948,016	Id.
3	Venezia	4,273,166	Id.
4	Vicenza	3,664,465	Id.
5	**Treviso**	**3,263,348**	Id.
6	Rovigo	2,397,234	Id.
7	Udine	2,717,582	Id.
8	Belluno	1,053,435	Id.

Estratta dal Documento N. 8 della relazione sui provvedimenti finanziari 2 Maggio 1870 a pagina 1450 degli atti della Camera elettiva e ridotta all'uso presente

TABELLA VII

Classificazione delle Provincie Venete riguardo alla Tassa sulle VETTURE e DOMESTICI nei soli capoluoghi di Provincia.

Classificazione	PROVINCIE	In ragione del amm. delle vetture pubbl.	Classificazione	PROVINCIE	In ragione del amm. delle vetture priv.	Classificazione	PROVINCIE	In ragione del amm. dei domestici	Classificazione	PROVINCIE	In ragione della tassa complessiva
1	Padova	109	1	Padova	1614	1	Venezia	4780	1	Padova	29907
2	Verona	58	2	Vicenza	695	2	Padova	2835	2	Verona	20997
3	Vicenza	31	3	Verona	527	3	Verona	2088	3	Venezia	17178
4	Udine	24	4	**Treviso**	400	4	Vicenza	1230	4	Vicenza	12296
5	Rovigo	21	5	Udine	287	5	Udine	882	5	**Treviso**	**8887**
6	**Treviso**	**18**	6	Rovigo	237	6	**Treviso**	**833**	6	Udine	6100
7	Belluno	14	7	Belluno	107	7	Rovigo	466	7	Rovigo	3603
8	Venezia	—	8	Venezia	—	8	Belluno	393	8	Belluno	2344

Estratta dal Documento N° 7 della relazione sui provvedimenti finanziari 2 Maggio 1870 a pag. 1473 degli atti della Camera elettiva, e ridotta all'uso presente.

TABELLA VIII

Classificazione delle Provincie Venete riguardo alla Tassa sulle VETTURE e DOMESTICI nelle intere provincie.

Classificazione	PROVINCIE	In ragione del num. delle vetture pubbl.	Classificazione	PROVINCIE	In ragione del num. delle vetture priv.	Classificazione	PROVINCIE	In ragione del num. dei domestici	Classificazione	PROVINCIE	In ragione della Tassa compless.
1	Padova	161	1	Padova	5030	1	Venezia	6643	1	Padova	63875
2	Verona	163	2	Verona	4066	2	Padova	4923	2	Verona	53260
3	Udine	159	3	Rovigo	3790	3	Udine	3992	3	Treviso	42247
4	**Treviso**	**148**	4	**Treviso**	**3740**	4	Verona	3762	4	Venezia	40388
5	Vicenza	145	5	Vicenza	3439	5	**Treviso**	**3546**	5	Vicenza	38530
6	Rovigo	143	6	Udine	2358	6	Vicenza	3310	6	Udine	36856
7	Venezia	125	7	Venezia	2329	7	Rovigo	1890	7	Rovigo	29006
8	Belluno	46	8	Belluno	528	8	Belluno	1096	8	Belluno	7049

Estratta dal Documento N° 8 della relazione sui provvedimenti finanziari 2 Maggio 1870 a pag. 1476 degli atti della Camera elettiva e ridotta all'uso presente.

TABELLA IX

Classificazione delle Provincie Venete riguardo al DAZIO CONSUMO

Classificazione	PROVINCIE	AMMONTARE DELLA TASSA	ANNOTAZIONI
1	Venezia	1,405,950	Anno 1869
2	Verona	1,027,942	Id.
3	Padova	780,050	Id.
4	Udine	509,646	id.
5	Vicenza	407,031	Id.
6	Treviso	269,300	Id.
7	Rovigo	183,236	Id.
8	Belluno	96 968	Id.

Estratta dal Documento N. 1 della relazione sui provvedimenti finanziari 2 maggio 1870 a pag. 1441 degli atti della Camera elettiva e ridotta all'uso presente.

TABE

Classificazione delle Provincie Venete riguardo alle OPERAZIONI

dal 1° Settembre 1867 a

(LEGGE 15 A

BENI VEND

In ordine all'importo già approvato dei beni da porsi all'asta			In ordine all'importo dei beni posti all'asta			In ordine al prezzo d'asta			In ordine al prezzo di aggiudicazione		
1	Venezia	5,234,216	1	Venezia	4,488,507	1	Venezia	3,623,371	1	Venezia	4,307,208
2	**Treviso**	**4,045,940**	**2**	**Treviso**	**3,272,646**	**2**	**Treviso**	**3,093,058**	**2**	**Treviso**	**3,659,279**
3	Udine	2,947,632	3	Verona	2,846,057	3	Padova	2,291,751	3	Padova	3,200,280
4	Verona	2,932,803	4	Padova	2,356,413	4	Verona	2,085,277	4	Udine	2,574,674
5	Padova	2,586,707	5	Udine	2,290 428	5	Udine	1,954,272	5	Verona	2,439,508
6	Belluno	937,788	6	Belluno	807,925	6	Belluno	745,430	6	Belluno	1,006,029
7	Vicenza	722,549	7	Vicenza	700,740	7	Vicenza	614,070	7	Vicenza	753,895
8	Rovigo	672,086	8	Rovigo	444,978	8	Rovigo	400,289	8	Rovigo	583,102

Estratta dall'Allegato N° 5 della Relazione della Commissione Generale di Sindacato sull'Amministr
(pag. 743 degli atti di detta Camera). — Riduzione per l'uso presente.

LLA X

D'INCANTO DEGLI IMMOBILI PROVENIENTI DALL'ASSE ECCLESIASTICO

tutto il 31 Dicembre 1869.

AGOSTO 1867)

UTI						BENI INVENDUTI					
In ordine all'aumento ottenuto			In ordine al p. % dell'aumento ottenuto			In ordine al prezzo d'asta dei beni rimasti invenduti			In ordine al medio p. % dei beni invenduti in confronto dei beni venduti		
1	Treviso	696,216	1	Belluno	47,00	1	Venezia	865,135	1	Verona	26,75
2	Padova	688,529	2	Rovigo	45,07	2	Verona	761,680	2	Venezia	16,27
3	Venezia	683,037	3	Padova	43,57	3	Udine	339,155	3	Udine	14,60
4	Udine	623,302	4	Treviso	33,27	4	Treviso	279,567	4	Vicenza	12,36
5	Verona	354,231	5	Udine	31,03	5	Vicenza	86,667	5	Rovigo	10,04
6	Belluno	350,560	6	Vicenza	22,77	6	Padova	64,002	6	Treviso	6,54
7	Rovigo	166,812	7	Venezia	18,88	7	Belluno	62,486	7	Belluno	7,86
8	Vicenza	139,823	8	Verona	16,08	8	Rovigo	44,688	8	Padova	2,74

...istrazione dell'Asse Ecclesiastico presentata alla Camera elettiva nella tornata dell'11 Marzo 1870

TABELLA XI

Classificazione dei Distretti della Provincia di Treviso in ordine assoluto alla RENDITA CENSUARIA ed in ordine relativo alla medesima per ogni Ettaro di superficie.

Classificazione	DISTRETTI	Superficie in Ettare	Rendita Censuaria	Classificazione	DISTRETTI	Rendite all'Ettare
1	Treviso	58606	L. 2,005,250	1	Treviso	L. 34,57
2	Oderzo	33016	» 1,082,353	2	Oderzo	» 32,78
3	Conegliano	30643	» 815,002	3	Castelfranco	» 31,05
4	Castelfranco	20071	» 622,606	4	Conegliano	» 26,50
5	Montebelluna	24290	» 587,015	5	Montebelluna	» 24,19
6	Vittorio	27854	» 537,654	6	Vittorio	» 22,55
7	Asolo	21807	» 491,736	7	Asolo	» 19,12
8	Valdobbiadene	16233	» 279,030	8	Valdobbiadene	» 16,51
		232536	L. 6,415,730			

Le cifre della superficie e della rendita assoluta sono estratte dalla Tabella a pag. 33 dell'*Annuario Monterumici*, 1869. — L'ordinamento di detta Tabella ed i calcoli sono di chi scrive.

TABELLA XII

Parallelo e risultanze comparative dei censimenti 1862-66-69 della POPOLAZIONE della Provincia di Treviso, esposti in ordine discendente per Distretto.

Classificazione	DISTRETTI	Censimento 1862	Censimento 1866	Censimento 1869	Dal 1862 al 1866 in più	Dal 1867 al 1869		Totale Aumenti
		1	2	3	4	In più 5	In meno 6	7
1	Treviso	83861	91683	52760	7752	1137	•	8889
2	Oderzo	40765	44769	47352	4004	2583	»	6587
3	Conegliano	39867	42871	44412	2914	1541	»	4455
4	Vittorio	38443	40977	40396	2534	»	581	1953
5	Asolo	28024	30643	31483	2019	840	»	2859
6	Montebelluna	28522	30526	31748	2004	1222	»	3226
7	Castelfranco	27485	29064	29612	1579	548	»	2127
8	Valdobbiadene	20826	21928	22501	1102	573	»	1675
	Totali	308483	332421	340264	23918	8444	581	31781

Ridotta dalla Tabella a pag. 69 dell'*Annuario Monterumici*, 1870

TABELLA XIII

Comuni numericamente appartenenti ad ogni Distretto distinti per GRUPPI DI POPOLAZIONE

INDICAZIONI DEI GRUPPI	QUANTITÀ DEI COMUNI PER OGNUNO DEI DISTRETTI DI								Totale dei Comuni per gruppo
	Treviso	Oderzo	Conegliano	Asolo	Vittorio	Valdobbiadene	Montebelluna	Castelfranco	
Da oltre 25000 abitanti	1	»	»	»	»	»	»	»	1
» » 15000 »	»	»	»	»	1	»	»	»	1
» » 9000 »	»	»	»	»	»	»	»	1	1
» » 7000 »	»	»	1	»	»	»	1	»	2
» » 6000 »	»	1	»	»	»	»	»	»	1
» » 5000 »	1	1	»	1	»	»	»	»	3
» » 4000 »	3	1	»	»	1	1	3	1	10
» » 3000 »	5	6	7	»	3	2	2	4	29
» » 2000 »	9	2	5	8	3	2	1	1	31
» » 1500 »	4	2	1	2	2	3	1	»	15
» » 1300 »	»	1	»	1	»	»	»	»	2
» » 800 »	»	1	»	»	»	»	»	»	1
Totali	23	15	14	12	10	8	6	7	97

TABELLA XIV

Classificazione dei vari Distretti della provincia di Treviso riguardo alla DIFFERENTE COLTURA.

A COLTIVAZIONE ORDINARIA		A PRATO NATURALE		A PRATO ARTIFICIALE		COMPLESSIVAMENTE A PRATO		SUPERFICIE INCOLTA	
	Ettare		Ettare		Ettare		Ettare		Ettare
Treviso	43943	Treviso	8109	Treviso	4688	Treviso	12797	Asolo	4260
Oderzo	24485	Vittorio	6455	Castelfranco	2967	Asolo	8460	Valdobbiadene	3819
Conegliano	23230	Asolo	5773	Asolo	2687	Oderzo	7085	Vittorio	3706
Montebelluna	18093	Conegliano	5278	Montebelluna	2836	Vittorio	7493	Treviso	1360
Vittorio	16635	Oderzo	5236	Oderzo	2449	Conegliano	6256	Conegliano	1160
Castelfranco	14445	Valdobbiadene	3458	Vittorio	1038	Montebelluna	5380	Oderzo	849
Valdobbiadene	9299	Montebelluna	2744	Conegliano	978	Castelfranco	5356	Montebelluna	786
Asolo	9089	Castelfranco	2389	Valdobbiadene	327	Valdobbiadene	3785	Castelfranco	249
Ettare	159226	Ettare	29442	Ettare	17770	Ettare	57212	Ettare	16089

Ridotta colla guida della Tabella a pag. 60 dell *Annuario Monterumici*, 1863.

TABELLA XV

Classificazione dei vari Distretti di Treviso sia per la parte incolta che per le differenti colture in rapporto alla rispettiva superficie di ognuno di essi.

Per ogni ettara di superficie dei Distretti.									
ETTARE INCOLTO		ETTARE A PRATO NATURALE		ETTARE A PRATO ARTIFICIALE		ETTARE COMPLESSIVAMENTE A PRATO		ETTARE A COLTIVAZIONE ORDINARIA	
Valdobbiadene	0,22	Asolo	0,26	Castelfranco	0,14	Asolo	0,38	Treviso	0,75
Asolo	0,16	Vittorio	0,23	Asolo	0,12	Vittorio	0,36	Conegliano	0,75
Vittorio	0,13	Valdobbiadene	0,20	Montebelluna	0,11	Castelfranco	0,23	Oderzo	0,74
Conegliano	0,03	Conegliano	0,17	Treviso	0,08	Oderzo	0,23	Montebelluna	0,74
Montebelluna	0,03	Oderzo	0,15	Oderzo	0,07	Treviso	0,22	Castelfranco	0,70
Treviso	0,02	Treviso	0,14	Vittorio	0,03	Montebelluna	0,22	Vittorio	0,58
Oderzo	0,02	Montebelluna	0,11	Conegliano	0,03	Valdobbiadene	0,22	Valdobbiadene	0,54
Castelfranco	0,01	Castelfranco	0,11	Valdobbiadene	0,01	Conegliano	0,20	Asolo	0,41

Compilata coi dati della Tabella precedente e da quelli a pag. 50 nell'Annuario retrocitato.

TABELLA XVI

Classificazione dei Distretti rispetto alle differenti razze di bestiame.

Razza Equina		Razza Bovina		Razze Ovina e Caprina		Razza Suina	
	Capi		Capi		Capi		Capi
Treviso	3754	Treviso	18703	Treviso	16544	Treviso	4834
Oderzo	2280	Oderzo	11309	Vittorio	9270	Oderzo	3949
Castelfranco	1674	Conegliano	9374	Oderzo	8754	Conegliano	2809
Conegliano	1321	Montebelluna	8396	Asolo	6601	Montebelluna	2337
Asolo	1129	Vittorio	7993	Conegliano	6453	Castelfranco	2203
Montebelluna	1035	Castelfranco	7895	Valdobbiadene	6027	Asolo	1834
Vittorio	808	Asolo	7323	Montebelluna	5128	Vittorio	1268
Valdobbiadene	656	Valdobbiadene	5948	Castelfranco	4449	Valdobbiadene	815
Capi	12651	Capi	76947	Capi	63229	Capi	20109

Ridotta colla guida delle Tabelle a pag. 72 dell'*Annuario Monterumici*, 1870.

TABELLA XVII

Classificazione dei Distretti rispetto al prodotto che danno gli animali

Per gli animali da lavoro razze equina e bovina		Per quelli che oltre al lavoro danno carne, latte, ecc razze bovina, ovina, caprina, suina		Per tutti gli animali complessivamente	
Treviso . . . Capi	22457	Treviso . . . Capi	40081	Treviso . . . Capi	43835
Oderzo . . . »	13589	Oderzo . . . »	24012	Oderzo . . . »	26292
Conegliano . . . »	10695	Conegliano . . . »	18636	Conegliano . . . »	20017
Castelfranco . . . »	9569	Vittorio . . . »	18537	Vittorio . . . »	19345
Montebelluna . . . »	9431	Montebelluna . . . »	15858	Montebelluna . . . »	16892
Vittorio . . . »	8801	Asolo . . . »	15764	Asolo . . . »	16887
Asolo . . . »	8452	Castelfranco . . . »	14547	Castelfranco . . . »	16221
Valdobbiadene . . . »	6604	Valdobbiadene . . . »	12730	Valdobbiadene . . . »	13446
Capi . .	80508	Capi . .	160285	Capi . .	172936

Compilata coi dati della precedente Tabella N. XVI

TABELLA XVIII.

Classificazione dei Distretti rispetto agli animali da lavoro nonchè complessivamente, in rapporto alla superficie distrettuale.

ANIMALI DA LAVORO, RAZZE EQUINA E BOVINA				COMPLESSO DI OGNI RAZZA			
Distretti	Superficie dei Distretti	Animali in ogni Distretto	Superficie per ogni animale	Distretti	Superficie dei Distretti	Animali in ogni Distretto	Superficie per ogni animale
Castelfranco . .	Ett. 20651	9863	Ett. 2,09	Castelfranco	Ett. 20651	16821	Ett. 1,23
Oderzo .	» 33018	13589	» 2,43	Valdobbiadene	» 16893	13446	» 1,25
Valdobbiadene . .	» 16893	6604	» 2,56	Oderzo .	» 33018	26292	» 1,26
Montebelluna	» 24260	9431	» 2,57	Asolo	» 21807	16887	» 1,29
Treviso .	» 58000	22457	» 2,58	Treviso .	» 58000	43835	» 1,32
Asolo .	» 21807	8452	» 2,58	Vittorio	» 27854	19345	» 1,43
Conegliano .	» 30643	10695	» 2,86	Montebelluna .	» 24260	16893	» 1,43
Vittorio .	» 27854	8801	» 3,16	Conegliano . .	» 30643	20017	» 1,53
	Ett. 232536	89309	media gen. 2,59		Ett. 232536	172936	media gen. 1,34

Compilata cogli elementi delle precedenti Tabelle.

TABELLA XIX

Movimento dei prodotti agricoli ed affini.

QUALITÀ dei PRODOTTI	Nella provincia di Belluno da e per quella di Treviso esclusi i distretti di Valdobbiadene, Montebelluna e Asolo				Nei distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Valdobbiadene			
	Importazioni		Esportazioni		Importazioni		Esportazioni	
	Num.	Quintali	Num.	Quintali	Num.	Quintali	Num.	Quintali
Agricoli								
Frumento	»	87100	»	»	»	141750	»	111550
Grano turco	»	156500	»	»	»	2610000	»	202050
Riso	»	2340	»	»	»	1870	»	210
Avena	»	4705	»	»	»	10800	»	480
Segala	»	500	»	»	»	680	»	850
Sorgo rosso, orzo, miglio	»	715	»	»	»	1343	»	4707
Fagiuoli e legumi	»	2420	»	1730	»	33721	»	12690
Patate	»	2220	»	»	»	3350	»	4600
Erbaggi	»	1074	»	600	»	3000	»	20000
Frutta	»	2100	»	5750	»	2100	»	7000
Fieno	»	»	»	20700	»	34000	»	59000
Stoppia	»	96	»	»	»	230	»	980
Canape	»	2220	»	»	»	2870	»	3080
Sementi d'ortaglie ec.	»	211	»	»	»	383	»	70
Legname da opera	»	1500	»	107000	»	4350	»	4000
Legna da fuoco	»	»	»	9100	»	44300	»	66300
Affini								
Cavalli e muli	»	»	»	»	3190	»	2360	»
Buoi e vacche	»	»	910	»	6670	»	3520	»
Vitelli	»	»	1200	»	10500	»	2900	»
Pecore e agnelli	»	»	1640	»	4050	»	4570	»
Porci	800	»	1000	»	9170	»	6200	»
Formaggio	»	2110	»	50	»	720	»	1990
Butirro	»	»	»	5120	»	1170	»	7730
Uova	»	2	»	43	111000	»	280000	»
Lana greggia	»	2787	»	250	»	6800	»	11500
Pelli crude	»	»	»	3630	»	470	»	4800
Ossa, corna, unghie	»	55	»	»	3700	»	33400	»
Sego	»	304	»	»	»	010	»	180
Salami e salsiccie	»	2770	»	415	»	165	»	990
Carbone	»	»	»	1500	»	2250	»	140
Vino	»	23050	»	9000	»	122000	»	263000
Scorza d'alberi	»	»	»	1180		275		1150
	800	294269	4750	174068		3029017		800377

TABELLA XX

Elenco nominativo dei principali negozianti della Provincia di Treviso in granaglie, vino, animali da macello, legumi e frutta.

CASATO E NOME	DOMICILIO	
	DISTRETTO	COMUNE
Negozianti in granaglie		
VIANELLO CACCHIOLE GIUSEPPE rappresentato dai fratelli Vincenzo	Treviso	
VIANELLO ANTONIO rappresentato da Giulio Vianello	id.	
TOSA ANGELO di Giuseppe	Treviso	Melma
Vianello Nicolò fu Domenico	id.	id.
Brioi Giuseppe	id.	Spresiano
Fruscotto Antonio fu Giuseppe	id.	Villorba
Granzotto Luigi	id.	id.
Bessolo Luigi fu Giovanni	Oderzo	S. Polo di Piave
FONDA ANDREA fu Giov. (Commiss.°)	id.	Motta
Sartori Giuseppe fu Antonio	Conegliano	Pieve Soligo
Merson Antonio fu Luigi	Conegliano	
Schileo Lorenzo fu Angelo	id.	
ANGILOTTO AGOSTINO (per sè)	Conegliano	S.ª Lucia
ANGILOTTO ANTONIO (Ditta)	id.	id.
ANGILOTTO GIOV. e LUIGI fu Agostino	id.	id.
Giacomini Giuseppe fu Antonio	id.	Vazzola
FRANCESCHINI ANTONIO fu Giacomo	Vittorio	
Michielini Marco fu Domenico	id.	
CHILESE PIETRO e F.lli fu Angelo	id.	
SEGATO, Eredità giacente amministrata da Altan conte Francesco	id.	
VIANELLO MARCO PIETRO e F.lli per la Ditta Vianello	id.	
Da Rè Domenico fu Benedetto	Vittorio	Serravalle
Stradiotto Ferdinando fu Matteo	id.	id.
Bossum Giuseppe	Castelfranco	
Negozianti da vino (compresi gli osti e i locandieri)		
Bellini Antonio	Treviso	
Cadel Giuseppe fu Nicolò	id.	
Della Zanna Antonio Eredi	id.	
Locatello Catterina ved.ª Bigolcolo	id.	
Marmorans Antonio	id.	
Nalesso Francesco	id.	
Policardo Giovanni	id.	
Rocco Antonio fu Bortolo	id.	
Severin Antonio fu Giuseppe	id.	
Vianello Cacchiole Vincenzo	id.	
Zanatti Giulia fu Tommaso	id.	
Granata Liberale di Pietro	Treviso	Quinto
Righetti Pietro	id.	id.
Balloso Sartori Margherita	id.	Villorba
Fraro O. B. fu Francesco	id.	Spresiano

NB. I nomi in carattere distinto sono di negozianti di prima classe.

<table>
<tr><th rowspan="2">CASATO E NOME</th><th colspan="2">DOMICILIO</th></tr>
<tr><th>DISTRETTO</th><th>COMUNE</th></tr>
<tr><td>Byer Antonio</td><td>Treviso</td><td>Carbonera</td></tr>
<tr><td>Sartori Carlo Romano fu B.°</td><td>id.</td><td>Mascrado</td></tr>
<tr><td>Lorenzi Lorenzo fu Giovanni</td><td>id.</td><td>Roncade</td></tr>
<tr><td>Barca Angelo fu Giovanni</td><td colspan="2">Oderzo</td></tr>
<tr><td>Tacchetti G. B. fu Giovanni</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Zorzi Della Marianna fu Valerio</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Puzzini Antonio fu Valerio</td><td>Oderzo</td><td>Motta</td></tr>
<tr><td>Antoniazzi Fredi fu Angelo</td><td colspan="2">Conegliano</td></tr>
<tr><td>Ros Giovanna fu Riccardo</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Bottarel Favorel Maddalena di Giov</td><td>Conegliano</td><td>Pieve Soligo</td></tr>
<tr><td>Arla Vincenzo di Stefano</td><td>Vittorio</td><td>Follina</td></tr>
<tr><td>Brede G. B. Montebellana</td><td colspan="2">Montebelluna</td></tr>
<tr><td>Piovatolo Domenico fu Antonio</td><td>Montebelluna</td><td>Biadene</td></tr>
<tr><td>Favero Giovanni fu Giovanni</td><td>id</td><td>Arcade</td></tr>
<tr><td>Stocco Vincenzo fu Nicolò</td><td>id.</td><td>Caerano</td></tr>
<tr><td>Gallimberti Nino Carolina</td><td colspan="2">Castelfranco</td></tr>
<tr><td>Catto Oliderico fu Osvaldo</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Marcon Giovanni fu Giuseppe</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Franco Giuseppe fu Angelo</td><td>Castelfranco</td><td>S. Andrea di Cavasagla</td></tr>
<tr><td>Bricon Bortolo</td><td>id</td><td>Resana</td></tr>
<tr><th colspan="3">Negozianti in animali da macello</th></tr>
<tr><td>Boscarato Eredi</td><td colspan="2">Treviso</td></tr>
<tr><td>Cicogna Bartolomeo</td><td colspan="2">id</td></tr>
<tr><td>Marcato G. B. di Giovanni</td><td colspan="2">id</td></tr>
<tr><td>Morandio Giuseppe</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Socol Fortunato</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Zuccarello Domenico</td><td>Treviso</td><td>Casale</td></tr>
<tr><td>Ceoti Vincenzo di G. B</td><td>id</td><td>Povegliano</td></tr>
<tr><td>Benvenuti Pietro di Antonio</td><td colspan="2">Oderzo</td></tr>
<tr><td>Carmel Domenico fu Francesco</td><td>Oderzo</td><td>S. Polo di Piave</td></tr>
<tr><td>Covra Luigi fu Antonio</td><td>id.</td><td>id.</td></tr>
<tr><td>Marcon Giovanni di Odoardo</td><td>id.</td><td>id</td></tr>
<tr><td>Zanetti Antonio</td><td>Conegliano</td><td>S. Fior</td></tr>
<tr><td>Mollinari Caterina fu Lorenzo</td><td>id.</td><td>Gajarine</td></tr>
<tr><td>Zanzali Antonio fu Giacomo</td><td colspan="2">Conegliano</td></tr>
<tr><td>Basso Antonio fu Giuseppe</td><td colspan="2">Asolo</td></tr>
<tr><td>Ongarato Antonio fu Giovanni</td><td colspan="2">Castelfranco</td></tr>
<tr><th colspan="3">Negozianti in legnami</th></tr>
<tr><td>Coletti Luigi fu Isidoro</td><td colspan="2">Treviso</td></tr>
<tr><td>Wiel Gioacchino Eredi</td><td colspan="2">id</td></tr>
<tr><td>Lazzaris Costantini Luigi</td><td>Treviso</td><td>Spresiano</td></tr>
<tr><td>Wiell Alessandro fu Taddeo</td><td colspan="2">Oderzo</td></tr>
<tr><td>Litton Eugenio di G. B.</td><td>Oderzo</td><td>Motta</td></tr>
<tr><td>Tomiero Stefano di Michele</td><td colspan="2">Conegliano</td></tr>
<tr><td>Lugiati Arcano fu Angelo</td><td colspan="2">Vittorio</td></tr>
<tr><th colspan="3">Negozianti in frutta</th></tr>
<tr><td>Borondello Giovanni</td><td colspan="2">Treviso</td></tr>
<tr><td>Bonotelli Luigia di Fioravanti</td><td colspan="2">id</td></tr>
<tr><td>Collanto G. B.</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>D'Este Albano</td><td colspan="2">id.</td></tr>
<tr><td>Vianello Vincenzo d.° Puglia</td><td colspan="2">id.</td></tr>
</table>

TABELLA XXI

Industrie manufattrici che si esercitano nella Provincia di Treviso
ripartite per Distretto
colla distinzione di quelle esistenti in ogni Comune Capoluogo di Distretto
e compilata coi dati della Tabella a pag. 36
dell'annuario statistico Monterumici per l'anno 1869,
con quelli della carta idrografica
annessa all'annuario dello stesso autore per l'anno 1870
e finalmente con cifre desunte da statistiche ufficiali.

RIPARTO DELLE INDUS

DENOMINAZIONE DELLE VARIE INDUSTRIE	Totale Industrie della Provincia	TREVISO			ODERZO			CONEGLIANO			VITTORIO		
		Comune	Distretto	Totale	Comune	Distretto	Totale	Comune	Distretto	Totale	Comune	Distretto	Totale
Battilana	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Candele di cera	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» steariche	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cartiere	36	10	16	26	»	»	»	»	»	»	9	1	10
Coltelli fabbrica	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
Conciapelli	10	3	»	3	»	2	2	»	1	1	»	1	1
Conteria fabbrica	1	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Folloni	12	2	»	2	»	»	»	»	2	2	»	»	»
Fonderie	2	1	»	1	»	»	»	»	»	»	1	»	1
Lamiere e filatoi	18	1	2	3	»	»	»	»	1	1	»	5	5
Legno da tinte, taglio	4	2	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Molini da grano	378	25	62	87	4	17	21	7	33	40	24	46	70
» grano e ossa	4	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» marmo	3	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1
» valonea	8	1	»	1	»	1	1	»	1	1	2	»	2
Magli battiferro	50	3	6	9	»	1	1	2	8	10	3	2	5
Mattoni e calce fornaci	104	3	33	36	»	10	10	2	5	7	4	14	18
Olii fabbrica	5	3	1	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Paste fabbrica	24	»	8	8	»	»	»	3	1	4	1	»	1
Purga ore	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Rase pile	37	9	10	19	1	4	5	1	1	2	3	4	7
Setifici	278	3	27	30	»	50	50	»	92	92	16	57	74
Stoviglie fabbrica	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Tintorie	3	3	»	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		75	166		5	85		15	145		63	132	
Totali	1011			241			90			160			195

...SIRIE NEI DISTRETTI DI

VALDOBBIADENE			MONTEBELLUNA			ASOLO			CASTELFRANCO			ANNOTAZIONI
Comune	Distretto	Totale	Comune	Distretto	Totale	Comune	Distretto	Totale	Comune	Distretto	Totale	
»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	1	1	»	1	1	»	1	1	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	Chiesa
»	»	»	»	»	»	»	6	6	»	2	2	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	Quella di Vittorio è di campane
»	»	»	»	»	»	»	9	9	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	1	1	
10	33	43	7	29	36	13	49	62	6	13	19	Nella statistica ufficiale a pag. 2123 e 2127 degli Atti della Camera elettiva 1878 figurano in numero di 360
»	»	»	»	3	3	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	
»	3	3	2	8	10	2	10	12	»	»	»	
5	3	8	»	5	5	2	9	11	2	7	9	
»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	
1	1	1	»	5	5	1	4	5	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	1	1	»	1	1	»	2	2	»	»	»	
2	18	20	»	10	10	4	3	7	»	17	17	Secondo la statistica ufficiale della Camera di Commercio.
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
18	58		9	72		22	97		8	41		
		78			81			119			49	

TABELLE XXII e XXIII

Statistica della Industria Serica nella Provincia di Treviso
secondo i dati ufficiali
forniti dalla Camera di Commercio ed arti della Provincia stessa.

TABEL

Risultanze ottenute dalla Industria Serica nella intera P

ANNI	FILANDE			BACINELLE			BOZZOLI F	
	a metodo ordinario	a vapore	Totale	a metodo ordinario	a vapore	Totale	Complessivamente	Provenienti
							Miriagrammi	
1866	234	9	243	2042	266	2308	24361,—	dall'Italia
1867	247	3	250	2301	112	2413	42224,—	»
1868	291	3	294	2882	122	3004	58962,—	»
1869	306	2	308	3312	72	3384	67800,50	»

TABELL

Riparto per Distretto delle risultanze ottenute dalla In

DISTRETTI	FILANDE			BACINELLE			BOZZOLI F	
	a metodo ordinario	a vapore	Totale	a metodo ordinario	a vapore	Totale	Complessivamente	Provenienti
							Miriagrammi	
Vittorio	72	1	73	886	24	910	19582,—	dall'Italia
Conegliano	92	»	92	980	»	980	15324,—	»
Oderzo	46	1	50	461	48	509	12250,—	»
Treviso	30	»	30	324	»	324	6342,50	»
Montebelluno	19	»	19	313	»	313	5804,—	»
Valdobbiadene	20	»	20	218	»	218	3241,—	»
Castelfranco	17	»	17	93	»	93	2336,—	»
Asolo	7	»	7	28	»	28	631,—	»
	306	2	308	3312	72	3384	67800,50	

LA XXII

vincia di Treviso negli anni 1866, 1867, 1868 e 1869.

LATI		SETA	PREZZO medio dei bozzoli al miriagr.ª		PREZZO medio della seta greggia al miriagr.ª		VALORE COMPLESSIVO				ANNOTAZIONI
	Per ottenere 1 miriag.ª di seta	greggia ricavata					dei bozzoli filati		della seta greggia		
		Miriagrammi	Lire	c.	Lire	c.	Lire	c.	Lire	c.	
	13, 06	1865, 31	41	—	875	—	906,804	—	1,032,146	25	
	13, 05	3243, 21	63	—	970	—	2,666,412	—	3,145,913	70	
	13, 04	4521, 62	69	37	957	52	4,090,193	94	4,329,541	58	
	13, 03	5203, 41	65	—	925	—	4,407,032	50	4,813,154	25	

LA XXIII

stria Serica nella Provincia di Treviso nell'anno 1869.

IATI		SETA	PREZZO medio dei bozzoli al miriagr.ª		PREZZO medio della seta greggia al miriagr.ª		VALORE COMPLESSIVO				ANNOTAZIONI
	Per ottenere 1 miriag.ª di seta	greggia ricavata					dei bozzoli filati		della seta greggia		
		Miriagrammi	Lire	c.	Lire	c.	Lire	c.	Lire	c.	
		1502, 83					1,272,030	—	1,390,117	75	
		1175, 07					996,060	—	1,087,864	75	
		940, 13					790,250	—	869,620	25	
		486, 72					412,262	50	450,216	—	
	13, 03	452, 35	65	—	925	—	383,110	—	418,423	75	
		402, 23					340,665	—	372,033	50	
		179, 32					151,840	—	165,871	—	
		63, 77					54,815	—	58,987	25	
		5203, 41					4,407,032	50	4,813,154	25	

TABELLA XXIV

Elenco nominativo dei principali fondiari della Provincia di Treviso.

CASATO E NOME	DOMICILIO
Distretto di Treviso	
LATTES ABRAMO	Istrana
Moretti Giovanni fu Giovanni	Zenson
BREDA NEGRETTO MARIA	Lovadina
ANTONINI ANDREA	Casier
Distretto di Oderzo	
SPRISO GIOVANNI BATTISTA	Cessalto
Galla Giovanni fu Osvaldo	Oderzo
Perstonar Maddalena fu Francesco	id.
Moro Pietro fu Giovanni	id.
GHIRARDI GIOVANNI di GIUSEPPE	Salgareda
PAPADOPOLI conti NICOLÒ ed ANGELO fu GIOVANNI	S. Polo di Piave
QUERINI STAMPALIA conte GIOVANNI	id.
Zanussi Catterino	Motta
PERECCO EUGENIO fu GIOVANNI	id.
Distretto di Valdobbiadene	
Vedovati Bortolo fu Antonio	Fara Soligo
PIVA SIGISMONDO fu PIETRO	Valdobbiadene
GERA nobile BARTOLOMEO fu GIOVANNI BATTISTA	Miane
Distretto di Montebelluna	
Favero Domenico	Biadene
Pulin Vincenzo fu Angelo	Guarda
PIZZOLOTTO EUGENIO e fratelli fu GIOVANNI BATTISTA	Biadene
GOBBATO ANTONIO e fratelli fu DOMENICO	Volpago
Perissinotto Pietro fu Giuseppe	Pederobba
Bidasio Defendenti di Giovanni Battista	Nervesa
Maestrini Vittorio Giuseppe fu Francesco	id.
MARCATO GIOVANNI fu ANTONIO	Cornuda
Distretto di Asolo	
Seraglia Francesco	Ponte
Distretto di Conegliano	
Baloli Lelio di Pietro	Conegliano
CHIESURINI TERESA	id.
De Gaspare Valentino ed Andrea fu Marco	id.
FABRIS LIBERALE	id.
FANNO MARCO fu ABRAMO	id.
GERA PIETRO fu GIUSEPPE	id.
ROCCHI FRANCESCO	id.
Sbrogiavacca Francesco fu Giovanni Battista e C.	id.
Benedetti Luigi di Giuseppe	Vazzola
COLLALTO conte ALFONSO GIUSEPPE	Refrontolo
BALBI VALIER conte MARCO GIULIO fu GIUSEPPE	Pieve Soligo
BRANDOLINI ROTA conte GIROLAMO	id.
Moliani Dionisio fu Antonio	Orsago
Chies Pietro fu Bortolo	Gajarine
De Mattia dottor Pietro fu Antonio	id.
Sartorelli Antonio fu Domenico	id.
Distretto di Vittorio	
Della Colletta Giovanni detto Falson	Vittorio
MARSON LUIGI fu ANGELO	id.
NARDARI FRANCESCO fu ANTONIO	id
PALUCETTI GAETANO fu GIOVANNI BATTISTA	Serravalle
Mantin Giovanni fu Antonio	Cisone
Morelli Augusto fu Giulio	id.
Ambrosini Angelo fu Carlo	Cappella Maggiore
Cordenons Ambrogio fu Osvaldo	Cordignano
Bernardi Giovanni fu Bernardo	Follina

NB. I nomi in carattere distinto sono di Censiti di 1ª classe

TABELLA XXV

Movimento dei prodotti esteri e delle diverse industrie indigene attinenti alla alimentazione.

QUALITA' dei PRODOTTI	Nella Provincia di Belluno da e per quella di TREVISO esclusi i distretti di Valdobbiadene, Montebelluna e Asolo				Nei Distretti di TREVISO, MONTEBELLUNA, ASOLO e VALDOBBIADENE			
	Importazioni		Esportazioni		Importazioni		Esportazioni	
	Numero	Quintali	Numero	Quintali	Numero	Quintali	Numero	Quintali
Aceto	»	1600	»	»	»	4410	»	4670
Agrumi	»	237	»	»	78800	»	22100	»
Birra	»	3130	»	»	»	2200	»	6000
Cioccolata	»	67	»	»	»	200	»	»
Coloniali	»	6345	»	»	»	6250	»	»
Confetture	»	144	»	»	»	230	»	»
Farine	»	1990	»	»	»	1300	»	150
Melasso	»	50	»	»	»	135	»	28
Olî	»	3440	»	»	»	5850	»	4020
Paste	»	310	»	»	»	1100	»	»
Pesci salati e affumicati	»	353	»	»	»	9130	»	1518
Selvaggiume	»	329	»	158	»	»	»	1720
Spiriti e liquori	»	4612	»	»	»	5360	»	5860
Uve e frutta secca	»	292	»	»	»	365	»	250
		22900		158		38700		25113

TABELLA XXVI

Movimento dei prodotti delle arti ed industrie in genere nonchè delle materie alle medesime occorrenti

QUALITA' dei PRODOTTI	Nella provincia di Belluno da e per quella di Treviso esclusi i distretti di Valdobbiadene, Montebelluna e Asolo				Nei distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Valdobbiadene			
	Importaz.		Esportaz.		Importazioni		Esportazioni	
Ferro manifatturato	»	9071	»	2756	1300	32560	2800	14300
Ferro vecchio	»	1587	»	»	»	290	»	»
Mercurio	»	»	»	4.0	»	6	»	»
Piombo	»	85	»	400	»	360	»	»
Rame e sue manifatture	»	578	»	2000	2150	540	5800	»
Zinco	»	26	»	600	»	130	»	»
Acciaio	»	102	»	»	»	126	»	»
Calce	»	83	»	»	»	1440	»	310
Gesso	»	20	»	1160	»	1030	»	6600
Pietre da taglio	»	»	»	5000	240000	»	20000	»
Pietre molari	»	»	»	5000	»	400	»	»
Tegole e mattoni	»	5000	»	»	30500	»	930000	»
Stoviglie	»	3645	»	»	9900	»	27100	»
Amido	»	69	»	»	»	47	»	»
Bozzoli	»	»	»	238	»	»	»	1230
Cappelli	»	117	»	»	»	30000	»	15300
Carta	»	410	»	250	»	2450	»	8185
Catrame e pece	»	124	»	»	»	530	»	30
Cera	»	361	»	42	»	735	»	778
Cinapeglio	»	255	»	»	»	21000	»	42300
Colori	»	71	»	40	»	440	»	88
Cotoni	»	2515	»	»	»	309	»	80
Colle	»	75	»	»	»	160	»	35
Cordami	»	845	»	»	»	2800	»	60
Gomme	»	4	»	»	»	56	»	8
Inchiostro	»	60	»	»	»	78	»	8
Legni da tinta	»	1025	»	»	»	7140	»	1600
Libri	»	260	»	»	95800	»	9800	»
Medicinali	»	324	»	15	»	958	»	180
Merci in genere di lana, di seta, di filo e di cotone	»	2445	»	105	»	9300	»	1600
Mobili (compreso botti e carichi)	»	685	»	2005	3300	1300	4000	»
Pelli lavorate e cuoi	»	645	»	90	carbonelle	1600	carbone e	»
Polveri piriche	»	163	»	»	240900	»	11000	»
Sale	»	16210	»	»	»	65000	»	14300
Saponi	»	1960	»	»	»	1300	»	1150
Scope e stuoie	»	290	»	»	37000	»	55000	»
Steariche	»	195	»	»	»	1090	»	140
Stracci	»	»	»	3200	»	20080	»	13800
Tabacco	»	378	»	»	»	1200	»	470
Vallonea	»	72	»	»	»	1330	»	240
Vetriolo	»	»	»	8500	»	23	»	»
Vetri	»	567	»	»	»	650	»	43
Zolfo	»	707	»	»	[illegible]	10390	[illegible]	420
Zolfanelli	»	127	»	»	33800	»	14500	»
		52512		32421		216770		123355

TABELLA XXVII

Elenco nominativo dei principali negozianti e industriali della Provincia di Treviso, distinti per ramo, esclusi quelli menzionati nelle Tabelle XX e XXIV.

Ramo del commercio o dell'industria esercitata	CASATO E NOME	DOMICILIO	
		Distretto	Comune
Aceto (fabb.ti di)	BORMIA fratelli di ANTONIO	Treviso	
Birra (fabbricanti di)	CAGEL OSVALDO fu NICOLÒ	id.	
	MASINI GIUSEPPE	id.	
Caffettieri	CARUSO PIETRO	id.	
	Fabris Pietro fu Domenico	id.	
	Marelli Pietro fu Giovanni Battista	id.	
	Perestelner Gio. Battista fu Adolfo	id.	
	Rigato Felice fu Lorenzo	id.	
	Anselmi Fortunato fu Carlo	Oderzo	
	Sanlotto Marco fu Pasquale	Oderzo	Motta
	Antoniazzi Giovanni fu Angelo	Conegliano	
	Trabucchelli Maria fu Giuseppe	Asolo	
	Roncan Giacomo di Antonio	Castelfranco	
	Cecchetti Rossi Elisabetta	Castelfranco	Godego
Calzolai	Berti Luciano fu Giuseppe	Treviso	
	Bohm fratelli	id.	
	Cion Luigi fu Pietro	id.	
	Razziol Domenico fu Vincenzo	Treviso	Lovadina
Candele di cera (fabb.ti e neg.ti)	GHETTO ANTONIO e fratello GIUSEPPE	Treviso	
Candele di sego (fabb.te e neg.te lo)	Rossi Giovanni Battista	id.	
Cappellai	Stefanini Giovanni	id.	
Carrozzieri	Pelresen Antonio fu Giuseppe.	id.	
Carta (fabb.ti e neg.ti in)	Lorenzon eredi fu Luigi	Treviso	
	Trenlin Luigi	id.	
	Zanon Francesco	id.	
	Salsa Francesco	id.	
	Venorando Marco fu Giovanni	Treviso	Carbonera
	De Mori Isidoro fu Giuseppe e fratelli	Vittorio	
	Gentili Cina e fratelli fu Bartolom	id	
	GALVANI ANDREA	id.	
Ceramica (fabb.ti e neg.ti in)	Muschetti Giacomo	Treviso	
	Fontebasso Società	id.	
	Tognana Antonio	id	
	Mantovani Orsetti dottor Jacopo	Treviso	Casale
	Tomasini Giovanni	id	id
	Vianello Spiridione	id	id.
	Berotla Fortunato	id	Zenson
	Gasparinetti Giovanni	id	id.
	Dal Molo Antonio fu Giacomo	Oderzo	Pavon
	Muschetti Giacomo	Castelfranco	
	Adami Antonio fu Andrea	Treviso	Lovadina

NB. I nomi in carattere distinto sono dei negozianti e industriali di 1ª classe.

Ramo del commercio e dell'industria esercitata	CASATO E NOME	DOMICILIO	
		Distretto	Comune
Chincaglieri	Gaje Zaccaria	Treviso	
	Mandruzzato Antonio fu Marco	id	
	Mellsari fratelli fu Giuseppe	id.	
	Ortolli Giovanni Battista fu Carlo	id.	
	Ronchiato Giuseppe fu Federico	Oderzo	
Coloniali (negozianti in)	De Doria Gio. Battista di Antonio	Treviso	
	Milani Nicolò fu Mosè	id	
	Pasqualin Pasquale	id.	
	Trevisan Antonio fu Angelo	id.	
	Trevisi eredi fu Domenico	id.	
	Russo Giovanni fu Giacomo	Oderzo	Motta
	Poleselli Pietro fu Giuseppe	Vittorio	
	Locato Giovanni fu Antonio	Castelfranco	
Commercianti e industriali in genere	Bricito Angelo	Treviso	
	Della Rovere Nicolò Lodovico	id.	
	Milanese Pietro Angelo fu Alessio	id	
	Orso Pietro	id	
	Rosada Angelo e Compagni	id	
	Giacomelli fratelli e Compagni	id	
	Gera P., rappresentato da Meloni	id	
	Rogger Gaetano	id	
	Ronchese Federico fu Angelo	id	
	Simeoni Andrea	id.	
	Trevisan Antonio	id	
	Vianello Angelo detto Chiodo	id.	
	Calzavara Giuseppe	Treviso	Istrana
	Gasparini Antonio	id	id
	Vianello Santo fu Angelo	id	Breda
	Ongarello Antonio di Giacomo	id.	Casale
	Schileo Ferdinando fu Angelo	id	Ponzano Veneto
	Bellon Nicolò fu Antonio	id	Spresiano
	Comen Antonio fu Bernardo	id	Casier
	Da Rè Giuseppe e Compagni	id	Mogliano
	Trevisanato Marco	id	Monastier
	Giacomuzzi Antonio fu Angelo	Oderzo	
	Pasqualin Carlo Martino fu Francesco	Oderzo	Motta
	Hetwegher Cesare e Gius. fratelli	Vittorio	
	De Carlo Giuseppe fu Antonio	Vittorio	Serravalle
	Dall'Armi Giuseppe fu Giovanni B.	Montebelluna	Biadene
	Gobbato Angelo e fratelli fu Vincenzo	Montebelluna	
	Pulin Carlo fu Giovanni	Montebelluna	Guarda
	Vicentini Alessandro		
	Bassan Eugenio fu Benedetto		
	Golfato Giovanni Battista fu Angelo		
	Battistella Antonio fu Giovanni	Conegliano	Narvesa
	Didonè Girolamo fu Angelo	Castelfranco	
	Meneghini Pietro fu Antonio	id	
Fabbri ferrai	Ballarin Giovanni di Santo	Treviso	
	Sabbato Filippo	id	
	Trevisan Giacinto	id	
	Rossini fratelli	id	
	Loschi fratelli	id	
	Rossi Pietro e fratelli	Treviso	Visnadello
	Coman Giuseppe fu Bernardo	id	Casier
	De Poli fratelli	Vittorio	

Ramo del commercio o dell'industria esercitata	CASATO E NOME	DOMICILIO	
		Distretto	Comune
Farmacisti	Boccali Gaetano	Treviso	
	Bindoni Antonio fu Stefano	id.	
	De Taveri eredi fu Bartolomeo	id.	
	Ellero dottor Antonio	id.	
	Milliosi Luigi fu Luigi	id.	
	Zanetti Giovanni eredi	id.	
	Serraglia Giovanni	id.	
	Ongarello Giacomo	Treviso	Casale
	Panna Antonio fu Giulio	id.	Maserada
	Manto Federico fu Giuseppe	id.	Mogliano
	Dassmata Lorenzo di Giovanni	Oderzo	
	Borlina Pietro fu Antonio	Oderzo	Motta
	Malombra Antonio fu Giovanni	Valdobbiadene	
	Bruni Angelo fu Giovanni Battista	Conegliano	
	Bosioli nobile Pietro fu Giovanni	id.	
	Fancolto Vincenzo di Leonardo	Conegliano	Godega
	De Mari Gio. Battista fu Giuseppe	Vittorio	
	Ferrari Giovanni fu Francesco	Montebelluna	
	SERNAGIOTTO BENIAMINO fu BARTOL.	Montebelluna	Volpago
	MANERA ANDREA fu GIO. BATTISTA	Asolo	
	Sernagiotto Pacifico	id.	
	PELIZZARI GIOVANNI fu VALENTINO	Castelfranco	
	Rizzi Giovanni fu Girolamo	id.	
Ferro (negozianti in)	TRAMONTINI GIUSEPPE	Treviso	
	Usoni Giacomo	id.	
	Rizzo Giacomo, Antonio e Giovanni fratelli fu Valerio	Oderzo	
	Basaggio Luigi fu Antonio	Oderzo	Motta
	Canevese Francesco di Giuseppe	id.	id.
	Toffanelli Salvatore di Cristoforo	id.	id.
	De Vital Giuseppe	Conegliano	
	Callegari Giovanni	Asolo	Crespano
	Franceschini Antonio	Castelfranco	
	Favero Antonio e fratelli Luigi e Carlo	id.	
Liquoristi	Cadel Giovanni fu Nicolò	Treviso	
	MURANI PIETRO	id.	
	MARCHETTI ANTONIO fu GIACOMO	Conegliano	
	PIZZOLOTTO ANTONIO fu GIUSEPPE	Montebelluna	Cornuda
Merciai o negozianti in stoffe, filati, articoli di mode e tessuti diversi	Antoniazzi Andrea fu Antonio	Treviso	
	Caluzzato Angelo	id.	
	Crosato detto Biso Menlò	id.	
	BIELTTI ANTONIO fu LUIGI	id.	
	Cappelletto Andrea	id.	
	CORRADAZZI GIOVANNI	id.	
	Dal Prà Giuseppe fu Gio. Battista	id.	
	GIACOMELLI e CLEMENTI	id.	
	Martini Giovanni Battista	id.	
	Paoletti Gaspare fu Luigi ora Silvestri Luigi	id.	
	SPRINGOLO AGOSTINO	id.	
	Springolo e Damiani	id.	
	TREVISAN DOMENICO	id.	
	Innocenti Antonio fu Domenico	Oderzo	Motta

Ramo del commercio a dell'industria esercitata	CASATO E NOME	DOMICILIO	
		Distretto	Comune
Mercini a negozianti in stoffe, filati or ticoli di moda e tessuti diversi	Zannoner Pietro e Carrer Francesco	Oderzo	Motta
	Polacco Giacomo fu Isacco	Conegliano	
	Palleardi Giuseppe fu Gio. Maria .	Vittorio	
	Vascellari Nicolò e fratelli per la ditta Vascellari	Vittorio	Serravalle
	Andolfato Sebastiano fu Francesco.	Asolo	Crespano
	Bordignon Gio. Battista fu Vincenzo	Castelfranco	
Mobili (fabbrica negozi di)	Lucchetta Pietro fu Gerolamo . .	Treviso	
	Pietrobon Gibele Lucia di Giovanni	id.	
Mugnai	Berengo Giovanni fu Matteo	Treviso	
	Bertetto Antonio	id	
	Mandelli Luigi fu Carlo	id	
	Tosello Luigi fu Osvaldo	id	
	Turchetto Giacomo fu Bernardo .	Treviso	Breda
	Sartorello Liberale	id	Povegliano
	Fantinetto Lodovico fu Antonio . .	id.	Zero Branca
	Fantina fu Giuseppina	id.	S. Biagio
	Bastianetto Domenico	id	Spercenigo
	Fantinetto Angelo	id	id
	Granzotto Antonio fu Francesco .	id.	Visnadello
	Zandonà Giosuè e fratelli	id.	Carbonera
	Armellin Bortolo fu Antonio . . .	id	Maserada
	Barizzi Pietro fu Giorgio	id.	Mogliano
	Armellini Angelo ora Giustiniani conte Giulio	id	Roncade
	Saccomani Vincenzo fu Luigi . . .	Oderzo	Meduna
	Vendramelli Gerolamo fu Pietro .	id.	Ponte di Piave
	Revedin conte Luigi fu Antonio .	id.	Gorgo
	Tramontini Giovanni di Luigi	Vittorio	
	Golla Giacomo e fratelli fu Domenico	Montebelluna	Volpago
Offellieri	Mattiuzzi Francesco	Treviso	
	Palmello Domenico fu Carlo . . .	id.	
Oli (fabbricanti di)	Brunelli Giovanni fu Pietro . .	id	
	Della Venezia Luigi fu Mattio	id	
Orefici	Baldin Bernardo fu Giovanni	id	
	Baldin Pietro	id	
	De Luca Felice fu Giacomo	id	
	Marini Giacomo	id	
	Schiavari Giovanni	id.	
	Fantarlo fratelli Angelo e Andrea fu Giovanni	Oderzo	
Orianini	Furlan Luigi	Treviso	
Pelli (acconciatori e negozianti in)	Balliviera Angela fu Matteo	id	
	Carrari Paola fu Domenico	id.	
	Gambin Andrea eredi	id.	
	Zuccoletti Luigi	id.	
	Zuccoletti Pietro	id.	
	Franzelli fratelli per Zuccoletti	Oderzo	
	Bertolazzi Vincenzo fu Domenica	Oderzo	Motta
	Sartori Domenico fu Giuseppe	id.	id
	Sartori Gio Battista fu Gio. Battista	Conegliano	

Ramo del commercio e dell'industria esercitata	CASATO E NOME	DOMICILIO	
		Distretto	Comune
Pelli (acconciatori e negozianti in)	De Rocco Agostino e fratelli fu Valentino	Vittorio	
	Munari eredi fu Pietro	Montebelluna	Cornuda
	Martini Lodovico	Asolo	Maser
	Ostani Domenico	Castelfranco	
	Trevisan Gaetano e fratelli	Treviso	
Pizzicagnoli o salsamentari e negozianti di commestibili in genere	Bortoluzzi Antonio di Vincenzo	id	
	Bozza Domenico	id	
	Brevedan Pietro eredi	id	
	Bianchi Pietro fu Giuseppe	id	
	Chitarin Antonio	id	
	Dal Bertoz Giuseppe	id.	
	Lorenzon Giuseppe	id	
	Milani Domenico	id	
	Manetti Antonio fu Andrea	id.	
	Plebani Antonio	id.	
	Pavan Angelo fu Antonio	id.	
	Poletti Pietro	id.	
	Saccomani Giuseppe	id	
	Tassolin Andrea fu Giacomo	id.	
	Tommasini Domenico	id	
	Vianello Marco fu Pietro	id.	
	Zanon Domenico	id	
	Tomadelli Santo fu Giovanni	Treviso	Casale
	Serravalle Schiles	id	Paese
	Favaron Alvise di Arcangelo	id	Zero Branco
	Menegazzi Valentino	id	Zenson
	Negretto Luigi fu Angelo	id	Lovadina
	Ruzzini Antonio fu Giovanni	id	Spresiano
	Sullam Francesco	id	id.
	Pievesan Lucia	id	Casier
	Trevisi Domenico	id	Maserada
	Milani Giacomo fu Giuseppe	id	Mogliano
	Padovani Bortolo	id.	Preganziol
	Acqua Matteo fu Angelo	Oderzo	
	Boer Domenico fu Valentino	id	
	Schiles Pietro fu Angelo	id.	
	Spritz Girolamo fu Giuseppe	Oderzo	Cesallo
	Striso Giuseppe fu Giuseppe	id.	id
	Bonasie Giovanni fu Nicolò	id.	Motta
	Tramarollo Giobattista fu Giovanni	Valdobbiadene	
	Favero Antonio Giovanni	Conegliano	Pieve Soligo
	De Marchi Luigi fu Pietro	id.	S. Fior
	De Carli Pietro fu Vincenzo	Conegliano	
	Feltran Agostino fu Antonio	id.	
	Peschiotto Giovanni	id	
	Piltcoi Francesco fu Giuseppe	id.	
	Della Colletta Giuseppe fu Domenico	Vittorio	Cordignano
	Borsal Paolo fu Antonio	id.	Serravalle
	Breda Eugenio fu Angelo	Montebelluna	Nervesa
	Longon Angelo fu Francesco	Asolo	
	Celiotto Agostino fu Pellegrino	Asolo	Borso
	Colferai Giacomo di Antonio	id	Paderno
	Miotto Marco fu Aurelio	Asolo	
	Del Maso Leopoldo fu Domenico	Castelfranco	
	Berdignon Angelo fu Vincenzo	id.	

Ramo del commercio o dell'industria esercitata	COGNOME E NOME	DOMICILIO	
		Distretto	Comune
Pizzicagnoli o neg. di commestibili in genere	Casadei Giuseppe	Castelfranco	
	Innocente Giacomo fu Ambrogio	id.	
	Marin Antonio di Sante	id	
Frestinai	De Lai Luigi	Treviso	
	Giorgio Antonio	id.	
	Lorenzon Pietro fu Felice	id.	
	Pasquim Angelo fu Giacomo	id	
	Piccoli Giovanni	id.	
	Zoti Costante fu Sebastiano	id.	
	Benvegnù Oliv. di Lorenzo	Treviso	Zero Branco
	Balliana Angelo	id.	Roncade
	Astolfo Giovanni di Gio. Battista	Motta	Oderzo
	Lisotti Antonio fu Domenico	id.	id.
	Tittoni Antonio fu Giacomo	Vidor	Valdobbiad.e
	Bon Giovanni fu Antonio	Conegliano	Pieve Soligo
	Gardenal Pietro di Giacomo	Conegliano	
	DELLA RASA GIOVANNA	Asolo	
	Meduna Paolo fu Innocente	id.	
	Bonotto Francesco fu Domenico	Asolo	Cavaso
	Gatto Pietrobon Maria fu Giuseppe	Castelfranco	
	Pellizzari Marino di Isidoro	id.	
	Sartorello Giacomo	id	
Panni (fabb.i e neg.i di)	ANDRETTA ANDREA fu PIETRO	Vittorio	Fellino
	Bonsembiante Gio. Maria di Agostino	id	id.
	COLLES COSTANZO	id	id.
	Paoletti Antonio e fratelli fu Gaspare	id	id.
	ANDRETTA ANDREA fu GIACOMO	Castelfranco	
	Franceschini Giuseppe	id	
	VIOLA ANGELO fu PIETRO	id	
	Menico Lazzaro e consorte	Castelfranco	Riese
Tappezzieri	Santello Manfredo	Treviso	
Tele (fabb.i e neg.i di)	Merlo Giuseppe fu Antonio	id.	
	De Santolo Stefano fu Domenico	Treviso	Carbonera
	Cellotti Rigato Catterina fu G. B.	Conegliano	Godega
Tintori	Bianchetto Osvaldo di Matteo	Treviso	
	Bianchetto Matteo fu Osvaldo	id.	
	Bianchetto Eliso ora Poli	id	
Tipografi	Longo Gaetano fu Antonio	id.	
	Medesin Andreolo Catterina	id	
	Zoppelli Luigi	id	
Vetture pubbl.e (esercenti di)	Perino Luigi di Paolo	Oderzo	Motta
	Fabris Carlo detto Moretato	Asolo	

TABELLA XXVIII

ELENCO degli interdetti dal R. Tribunale di Treviso nell'ultimo triennio 1867-1870.

COGNOME E NOME	OSSERVAZIONI
Cozzi Vittorio fu Gerolamo	
Parolin Maria fu Antonio	
Negri Giovanni di Pietro	
Pappi Antonio fu Giuseppe	
Morai Angelo fu Giuseppe	
Negri Antonio Agostino fu Antonio	
Cecchio Pietro di Antonio	
Farzatz Carolina di Stefano	
Asan Gaetano di Bortolo	
Reghini Francesco fu Bortolo	
Forcellini Nicolo, dello rappresentato da Forcellini Giovanni	Rimmesso all'amministrazione de suoi beni
Foffano Valentino, detto	Simile.
Mistraner Francesco fu Giovanni	
Valter Luigi di Cessalto	
Boso Vittore fu Pietro	
Marin Giacomo fu Bortolo	
Segalto Giacomo fu Domenico	
Antonello Vincenzo fu Pietro	
Ongarulo Fedele fu Pietro	
Lago Elia Antonio di Luigi	
Dalaso-Covalo Teresa fu Girolamo	
Turchetto Giacomo fu Stefano	
Giacomozzi Caino Maria	
Zuccetti Giovanni Battista	
Alberti Pietro fu Francesco	
Segal Santo fu Giovanni	
Caresso Cesare fu Carlo	
Concian Marianna fu Michele	
Cestari Rusteghello nobile conte Domenico	
Loredan Rezzolini conte Antonio	
Gobbi De Mellio Luigia	
Vettori Alessandro	Simile.
Callegari Tito Antonio	
Salsa Francesco fu Tomaso	Interdetto per alienazione mentale.
Meneghetti dottor Alessandro	
Zorzi Massimiliano	
Molena Giuseppe	

TABELLA XXIX

Associazioni operaie esistenti nella Provincia di Treviso

(Desunta dalla statistica presentata al Consiglio Provinciale dal R. Prefetto)

Distretto	Comune	DENOMINAZIONE	EPOCA della fondazione	SCOPO	NUMERO
					all'epoca della fondazione
Treviso		Società di mutuo soccorso degli operai	1.° Novembre 1866	Sussidio giornaliero di L. 1 durante le malattie e vitalizio, ancora da determinarsi, quando si rendessero impotenti al lavoro dopo essere stati soci 15 anni.	433 effettivi 315 contrib. 118
Castelfranco		Id.	Gennaio 1866	Sussidi in caso d'impotenza al lavoro.	375
Conegliano		Id.	1° Luglio 1867	Unione, fratellanza, reciproco aiuto fra i soci.	149 effettivi 90 onorari 59
Montebelluna		Società di mutuo soccorso	1866	Soccorso agli operai malati	90
Valdobbiadene		Società operaia Gugliel. Guicciardini	1867	Assistenza agli artisti nei loro bisogni in caso d'impotenza o malattia	30
Vittorio		Società operaia di mutuo soccorso	Giugno 1867	Soccorrere i soci malati e provvedere all'incapacità per vecchiaia — Facilitare incitare l'istruzione, promuovere l'educazione e la moralità.	212
Vittorio	Follina	Id.	1865 Ottobre 1°		Uomini 233 Donne 130

DEI SOCI	CORRESPETTIVO INDIVIDUALE		CAPITALE ESISTENTE	*OSSERVAZIONI*
presenti	Settimanale	Mensile		
431 effettivi 372 contrib.ri 59	Da 10 a 25 centesimi secondo l'età		L. 15485,09 costituito quasi interamente dal valore nominale di Rendita Ital.a	I soci effettivi godono tutti indistintamente dei diritti loro concessi dal regolamento, ed ai contribuenti sarebbe riservato il diritto del vitalizio nel solo caso che rovesci di fortuna lo rendessero assolutamente necessario.
71	Centesimi 18, 12 e 8		L. 1400 —	I soci nel 1866 erano 325, nel 1867, 372, nel 1868, 270, nel 1869, 115, nel 1870 si ridussero a 71
179 effettivi 151 onorari 28	Centesimi 20 a 30		L. 5455 26	Dei soci effettivi N° 8 sono donne e 3 fra gli onorari
20	Cent. 25	L. 1 —	L. 150 —	Non esistette mai regolarmente e va morendo per mancanza d'alimento.
90		L. — 50	L. 400 —	Possiede 1400 volumi, dono del signor Giovanni Battista Malgrati.
323	Da 20 a 25 centesimi		L. 5372 28	
Uomini 230 Donne 104	Cent. 15 e 13		L. 7518 — » 6000 —	Capitale sociale Fondo vecchiaia. Sta per inaugurare una biblioteca circolante ricca di 300 volumi, donata da sei benemeriti del paese.

TABELLA XXX

Opere Pie esistenti nella Provincia di Treviso.

(Desunta dalla statistica presentata al Consiglio Provinciale dal R. Prefetto).

RIASSUNTO GENERALE

DISTRETTI	Numero delle Opere Pie	PATRIMONIO
Treviso	9	L. 3,198,130
Conegliano	16	» 889,288
Castelfranco	9	» 724,144
Vittorio	7	» 533,681
Asolo	7	» 431,747
Valdobbiadene	11	» 305,543
Oderzo	9	» 168,040
Montebelluna	10	» 127,274
Totale	78	L. 6,377,835

DESIGNAZIONE DELLE OPERE SECONDO IL LORO SCOPO	DISTRETTO DI TREVISO		DISTRETTO DI CONEGLIANO		DISTRETTO DI CASTELFRANCO	
	Numero delle opere	Patrimonio	Numero delle opere	Patrimonio	Numero delle opere	Patrimonio
Ospedali per gli infermi	10	2014454	1	384400	1	351547
Opere per soccorsi agli infermi a domicilio	»	»	4	47318	»	»
Case di ricovero per vecchi poveri e impotenti	1	411640	»	»	1	15648
Opere per soccorsi a' poveri (elemosine)	2	16776	8	120250	1	465
Opere di dotazione	2	1506	1	42648	3	64604
Istituti misti	»	»	»	»	2	2180
Ospizi di trovatelli	1	21654	»	»	»	»
Orfanotrofi	»	»	1	157234	»	»
Asili infantili	1	10133	»	»	»	»
Opere di educazione per bambini poveri	»	»	»	»	»	»
Monti di pietà	1	721968	1	137930	1	289760
	9	3198130	16	889268	9	724144

(1) L'Ospedale Civile di Treviso comprende un ospizio per le partorienti ed un orfanotrofio.

(2) Comprende à doti e fanciulle, elemosine agli infermi e assegna $^1/_4$ della rendita alla Casa di ricovero.

(3) Vi è compresa la educazione di 14 fanciulli poveri.

DISTRETTO DI VITTORIO		DISTRETTO DI ASOLO		DISTRETTO DI VALDOBBIADENE		DISTRETTO DI ODERZO		DISTRETTO DI MONTEBELLUNA	
Numero delle opere	Patrimonio	Numero delle opere	Patrimonio	Numero delle opere	Patrimonio	Numero delle opere	Patrimonio	Numero delle opere	Patrimonio
2	284541	1	132654	1	131381	1	20330	1	42140
1	3598	2	28331	3	43735	»	»	5	45022
1	119884	1	196021	»	»	1	60070	»	»
1	7657	1	8954	4	40922	1	3158	1	3100
»	»	»	»	»	»	4	23630	3	37012
1 (1)	108185	1 (2)	9091	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	1	63281	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	2	26286	»	»	»	»
1	9816	1	56096	»	»	2	51249	»	»
7	533681	7	431747	11	205555	9	168046	10	127274